Spiegazione e traduzione dei xiv quadri relativi alle isole di Salibaboo, Talaor, Sanguey, Nanuse, Mindanao, Celebes, Borneo, Bahalatolis, Tambisan, Sulu, Toolyan, e Labuan / [Carlos Cuarteron y Fernandez].

Contributors

Cuarteron y Fernandez, Carlos.

Publication/Creation

Rome : S.C. di Propaganda Fide, 1855.

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/txmpt6ch

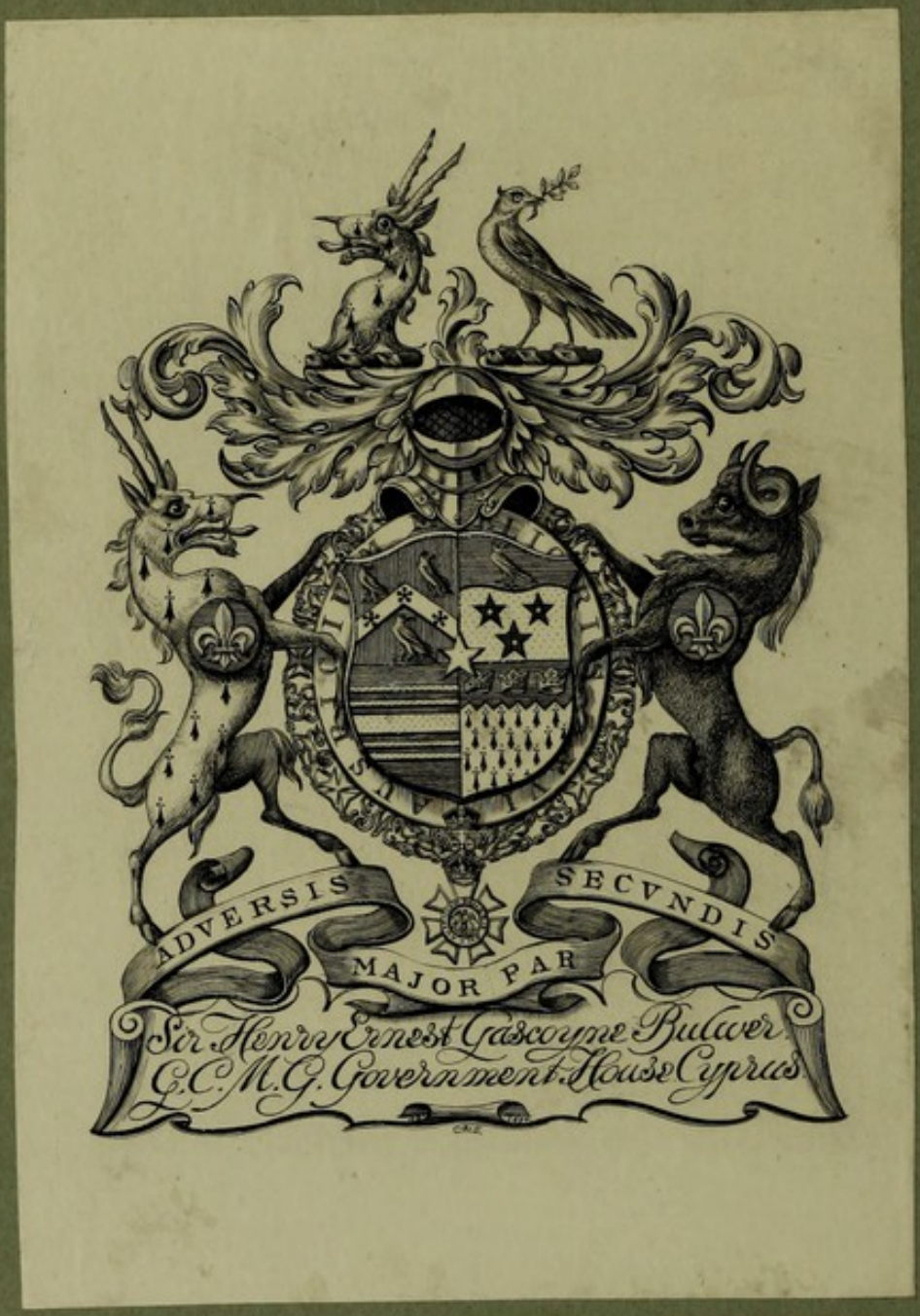
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

wellcome collection

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org



22101438716

Al Escmo Señor

Honorable

Henry Balwer

Gobernador de Labuan

Su

Seguro Servidor

Q. S. M. B

El Autor

SPIEGAZIONE E TRADUZIONE

DEI XIV QUADRI

RELATIVI ALLE ISOLE

DI SALIBABOO, TALAOR, SANGUEY, NANUSE, MINDANAO, CELEBES, BORNÈO, BAHALATOLIS, TAMBISAN, SULU, TOOLYAN, E LABUAN

PRESENTATI

ALLA SACRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

NEL MESE DI SETTEMBRE 1852

DAL CAPITANO D. CARLO CUARTERON

E DEDICATI

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIGNOR CARDINALE

GIACOMO FILIPPO FRANSONI

PREFETTO DELLA MEDESIMA

COLL' APPENDICE DI UN VOCABOLARIO MALESE, SULUANO, TAGALESE,
UNA TAVOLA DI LONGITUDINE E LATITUDINE
E DI DUE CARTE GEOGRAFICHE SOPRA LE MISSIONI

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE

1855.

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

O. Top.
80

EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE

*L'esito della impresa, che ho l'alto onore di presentare a questa Sacra Congregazione, ha bisogno dell'appoggio di un Personaggio, che abbia particolare interesse alla gloria della vera Chiesa; e perciò all'*Eminenza Vostra Reverendissima *ardisco io dedicare questa qualunque mia fatica, perchè abbia merito all'ombra della valida Sua Protezione.*

E poichè non da altri, che da questa Propaganda, di cui Vostra Eminenza *è degnissimo Superiore, potranno essere sollevati dall'infelice loro stato i popoli da me rappresentati: prego caldamente* Vostra Eminenza *ad esaudire le voci di gemito di questi disgraziati, meritevoli in*

vero di sorte migliore; i quali per mezzo delle mie dichiarazioni rappresentano le loro miserie, ed attendono dall' EMINENZA VOSTRA *la felicità, per cui sono stati creati.*

Si degni adunque, EMINENZA REVERENDISSIMA, *accettare l'offerta, che Le faccio; e gradisca in essa l'attestato della più alta considerazione, e del profondo rispetto, col quale mi protesto*

DELL' EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA

Roma li 15 Maggio 1855.

Umo Devmo Ubbmo Servitore

IL SACERDOTE

CARLOS CUARTERON

PREFAZIONE

L'avere per quasi venti anni navigato differenti mari del globo, e l'avere impiegato la più parte di questo tempo negli intralciati e pericolosi viaggi dell'*Arcipelago Indiano Orientale* e dell'*Oceania*, mi ha fatto acquistare una tal prattica di quei mari, e una tal conoscenza di quei popoli; che mi sono risoluto a tessere questo lavoro, senza il quale non avrei potuto forse raggiungere lo scopo della mia impresa. Imperocchè desiderando esser un giorno utile alla vera Religione del Crocifisso, ho voluto procurare di farne risultar dei positivi vantaggi a tanti infelici, che gemono sotto l'oppressione del giogo e dispotismo Maomettano, o giacciono avvolti nelle tenebre del Paganesimo: ed è perciò che mi è sembrato conveniente presentare le mie relazioni a questa S. Congregazione; affinchè informata dell'interesse, che ho preso per questi sventurati, non che dei rischi e sagrifizj sostenuti per la migliorazione della costoro sorte, possa prendere risoluzioni efficaci a sollevare tante miserie.

Pertanto nell'anno 1847 intrapresi una spedizione colla Goletta *Lynx* di mia proprietà e comando sotto la protezione della *Bandiera Inglese*, salpando dal porto di *Hong-Kong* in *Cina* per le isole di *Sulu* e *Bally*, senza averne prima trattato col superior Governo delle *Filippine*. L'oggetto di essa era: dedicarmi alla *Redenzione degli schiavi Cristiani;* cercare il miglior mezzo di *estirpare la Pirateria* tanto dannosa in quel vasto Arcipelago; ed esplorare tutte quelle innumerevoli isole, per potervi *stabilire Missioni*. La misura però che tenni fu cagione della completa disgrazia della mia spedizione: poichè venuto in cognizione del mio viaggio il riferito superior Governo, quando per la necessità di riparare le avarie cagionatemi nel mar di *Cina* da un terribile uragano fui costretto a ripararmi nelle coste di suo dominio,

cominciò a perseguitarmi; e perciò mi dovetti allontanare quantoprima da tutti i punti, ov' erano Autorità Spagnuole, per non cader prigioniero, ed esser punito come persona sospetta e criminosa, e perchè non mi si confiscasse il bastimento ed il carico.

Io era nell' isola di *Sulu*, quando per la dichiarazione di guerra degli Spagnuoli coi *Balanghinghi* sudditi di quella, mi fu d' uopo allontanarmene, per non rendermi vieppiù sospetto agli occhi delle Autorità di *Manilla*, nè si potessero persuadere, che lo scopo di mia spedizione fosse d' istruire e proteggere quei pirati; e risolvetti di proseguire il viaggio all' isola di *Bally*. Ma poichè riseppi, che anche questa era in guerra, e bloccata dalle forze *Olandesi*, non trovai altro scampo, che rifuggiarmi nell' isola di *Salibaboo nell' Arcipelago di Talaor*, che io considerava indipendente. Tale però era la persecuzione, che mi si faceva, che per salvare la mia riputazione, e la vita dal pericolo, in cui era, mi vidi nell'assoluta necessità di dar fuoco al mio legno: e così dovetti passare immediatamente nell'isola di *Sanguey*, per ricoverarmi sotto la protezione della *Bandiera Olandese*.

Cogli indigeni di quest' isola percorsi tutta la linea d'isole tra le coste di *Mindanao* e *Celebes*, finchè approdai a *Manado* dopo essere andato ramingo d'isola in isola per ben 18 mesi dal mio arrivo colla Goletta *Lynx* al porto di *Salibaboo*, finchè nella rada di *Manado* m' imbarcai nel Brigantino Goletta Olandese *Mercurius* per l'isola di *Giava*. Questo mi condusse infatti nelle città di *Sourabaya* e *Batavia;* e in questa scrissi una Memoria sull' isole situate tra *Celebes* e *Mindanao*, che dedicai e donai all'Eccellentissimo e Reverendissimo *Monsig. D. Pietro Maria Vrancken Vescovo di Colophon* ed Amministratore Apostolico di quel Vicariato; il quale molto gradì tale lavoro, perchè niuna cognizione avea di tante particolarità su quelle isole tuttochè comprese entro i limiti dell' estesa sua Diocesi.

Da *Batavia* passai a *Singapur*, ove vidi cessata la mia persecuzione: poichè il Console di S. M. Cattolica mi consegnò un passaporto del Comandante Generale di

Marina delle *Filippine*, per passare con tutta libertà a *Manilla*. Io però, che volea portar a fine l'impresa, che tanti disgusti e perdite mi costava, m'imbarcai a *Singapur* per la *Cina* ad oggetto di dar conto della mia spedizione, conoscere ed accomodare lo stato de' miei interessi: ma verificatolo appena senza perdita di tempo mi rimbarcai in *Hong-Kong* per l'Europa, passando per l'istmo di *Suez*, per approdare quanto prima in *Inghilterra* a provvedermi di tutte le notizie necessarie al mio divisamento.

Tostochè posi piede nella capitale della Gran Brettagna feci ricerche di *Sir Edward Belcher* Comandante della Fregata di guerra Inglese *Samarang*, colla quale aveva fatto un viaggio di esplorazione per i mari ed Arcipelago dell' *India Orientale* negli anni 1843, 44, 45, e 46, del quale io ebbi notizia in *Sulu* nel 1847, e volea da lui avere dettagli particolari su quei paesi, dove io non aveva potuto penetrare in conseguenza dell' essermisi reso completamente disgraziato il mio viaggio. Difatti questo intelligente ed intrepido marino fattemi le più fine accoglienze mi diede prove della maggiore amicizia, comunicandomi tutte le sue operazioni, e le notizie che io desiderava di avere.

Recatomi poi in questa capitale del mondo Cattolico per mandare ad effetto le mie risoluzioni, ho redatto quest'opera; nella quale ho esposte tutte quelle cognizioni, che ne' miei viaggi potei raccorre colle mie osservazioni; ed ho riferito tutte le notizie più interessanti comunicatemi da *Sir Edward Belcher*, dagli indigeni, e da altri che aveano piena cognizione di quei punti e di quei popoli.

Poichè il fine di questo mio lavoro è di somministrare tutti i lumi possibili per potersi stabilire Missioni in quelle barbare e remote regioni; nulla ho tralasciato di ciò che riguarda la cognizione di quei paesi, la loro politica relazione colle Potenze d'Europa, i costumi, le usanze, ed i bisogni dei medesimi, come ancora tutti i particolari per diriggervisi e governarvisi con sicurezza: cosicchè qualunque sinistra circostanza possa occorrere,

abbia la Propaganda tutte le possibili cognizioni, per inviarvi sicuramente gli Apostolici Operaj, e non perdere il frutto di un' opera incominciata.

A tale scopo offro la SPIEGAZIONE e TRADUZIONE DEI XIV QUADRI presentati già da me nel Settembre 1852 a questa S. Congregazione, che è l' unico frutto ricavato dalla disgraziata mia spedizione colla Goletta *Lynx:* affinchè informata Essa di tutto ciò, che in quelli espongo e manifesto, prenda le misure che crederà più convenienti e sicure per l' esaltazione e prosperità della Santa Chiesa nei differenti punti dai medesimi rappresentati.

I primi sei Quadri non sono più, che una esatta Traduzione del loro contenuto; e come i molti punti, di cui trattano, sono per la maggior parte solamente accennati per mancanza di spazio negli stessi Quadri, ho creduto bene nella Spiegazione degli otto seguenti dare dei dettagli più circostanziati delle parti in quelli indicate.

Aggiungo in *Appendice* un piccolo Vocabolario delle lingue *Malese, Suluana*, e *Tagalese;* una *Tavola* notante la *Latitudine* e *Longitudine* dei punti più interessanti; una copia della *Pianta della Costa Occidentale di Bornèo* rappresentata nel Quadro IV; ed una *Carta di una parte dell' Asia* e *dell' Oceania* per conoscere i limiti delle Colonie Europee, i punti dov' è stabilita la Religione Cattolica, ed i viaggi da me fattivi dal 1841 al 1849.

Non mi resta in fine, che supplicare questa S. Congregazione a condonarmi le mancanze trascorse in quest'opera, sperando dalla Sua Indulgenza, che quantunque senza merito alcuno abbia benigna accoglienza, almeno pel desiderio che mi ha mosso ad intraprenderla: affinchè i suoi risultati ridondino in profitto ed aumento della nostra vera ed unica Religione, in benefizio della misera umanità, della civilizzazione, del commercio, ed in vantaggio di tanti infelici Cristiani, che gemono sotto le catene della più orribile schiavitù.

Se tal desiderio arriverà un giorno a realizzarsi, saranno interamente rimunerate le sollecitudini e le fatiche di questo umile navigante, trasformato al presente nel più indegno Ministro del Nostro Signore Gesù Cristo.

QUADRO I.

PIANO DEL PORTO
DI
SALIBABOO
NELLE ISOLE TALAOR

SITUATO SECONDO LE MIE OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE

alla latitudine N. 3° 51′. 20″.
ed alla longitudine orientale
DELLA
BASILICA DI S. PIETRO IN ROMA
114° 12′. 17″.

ELEVATO NEL SETTEMBRE 1847.

PARTE ISTORICA

In un viaggio di esplorazione, che io intrapresi colla Goletta Spagnola *Martiri del Tun-Kin* di mia proprietà, e governo per la Oceania negli anni 1844, e 45 approdai la prima volta nel piccolo porto di Salibaboo il giorno 22 Giugno 1844, e ne sciolsi il 30 dello stesso mese a riconoscere altri punti di quei Mari, i cui particolari sono raccolti in una mia relazione di questo interessante viaggio.

Avendo osservato i sacrificî superstiziosi, che il giorno 26 del detto mese facevano i Capi principali, ed i Ministri Pagani di quelle Tribù selvagge, onde ricuperasse la salute il moribondo *Radja Meneka* del Paese di *Dàlu*, ed io trovatomi presente, perchè chiamato a fare il possibile per salvare la esistenza di lui, mandai a prendere nel mio legno un Crocifisso con due accesi candelieri, dichiarando a tutti esser quello il vero Dio, che dovevano adorare. Al momento prostraronsi in terra, gittarono via gl' immondi oggetti, a' quali prestavano adorazione, e tutti quanti erano voleano abbracciare la Religione Cristiana gridando in loro favella *Orang Sarani* (uomini cristiani). Tosto battezzai nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo il *Panditan*, o Sacerdote Principale, il *Saluma* altro *Radja* di *Dàlu*, e il *Radja Kobie* del Paese di *Liron*; ma non credetti cosa prudente continuare a battezzare, perchè non era io competentemente a ciò autorizzato, e perchè ignoravano quei Catecumeni i principî della Religione che professiamo.

Il *Radja Meneka* guarì per Divina Misericordia, che mostrar voleva a quei disgraziati la sua onnipotenza, ed io prima di partire da Salibaboo, donai al *Panditan* il Crocifisso, i candelieri, ed una imagine della Madonna del Rosario, perchè in tutte le loro afflizioni quei popoli ne implorassero protezione, e soccorso.

Nel Maggio 1847 con altra mia Goletta *Lynx*

sotto la garanzia della bandiera Inglese mossi da *Hong-Kong* per *Sulu,* e *Bally* a redimere gli schiavi, a trovare un miglior mezzo ad estirpar la pirateria, e nel tempo istesso a stabilir Missioni in quella parte del Globo priva quasi del tutto d'incivilimento: senonchè trovatomi sul punto di perire nel mar di Cina la notte 16 Giugno per un' orribile uragano, che v' incontrai, e cercato di riparare i danni del mio legno lungo le coste occidentali delle Isole Filippine, nè potutolo ottenere, causa la persecuzione che le autorità d' esse isole mi faceano; a risico di perdere mia vita, e quella di tutti i miei, mi viddi nell' assoluta necessità di continuare il viaggio, per non cader prigioniero, e dopo mille travagli ottenni di arrivare alla Isola di *Sulu,* dove fui molto ben ricevuto dal Sultano, e Dati della stessa. Questi mi offrirono tutto che m' era necessario a poter navigare con sicurezza in quel periglioso Arcipelago, e disimpegnare la missione religiosa, cui m' era dedicato; ma giunto a mia notizia, che il Capitan Generale delle Filippine *D. Narciso Claveria* movevasi ad attaccare i Pirati *Balanghinghi* soggetti ai Suluani, non credei prudente cosa rimanere nelle sue coste: diressi altra volta il corso alle Isole Talaor, ed entrai finalmente nel Porto di Salibaboo dopo il mezzodì del 10 Settembre 1847, ov' ebbi dagl' Indigeni la stessa deferenza, colla quale mi avevano distinto la prima volta l' anno 1844.

Previo permesso, ed alla presenza dei *Radja Me-*

neka, e *Kombea* presi possesso del terreno, che mi cedettero fra i confini del Paese di Dalu, e Salibaboo, ed il 4 Decembre, mercè la protezione, ed i soccorsi ricevuti, vi stabilii una Fattoria erigendo al confine dell' ottenuto terreno in luogo di bandiera una Croce, qual simbolo di mio istituto, e dell' oggetto intrapreso.

Il desiderio, che tenea di formare in queste Isole un punto centrico per le Missioni mi mancò, per non essere le medesime indipendenti, quali io le avea credute prima di arrivarvi, e per le disgrazie avvenute al mio equipaggio. E così essendomisi alcuni uomini infermati, ed altri morti; alcuni fuggiti, ed altri insorti pei cattivi esempi che viddero ne' legni Inglesi Balenieri, i quali costumano far quivi scala, il viaggio della *Lynx* fù completamente disgraziato.

Per dar ajuto a questo legno venne alle Isole Talaor gli 11 Gennajo 1848 la mia goletta *Martiri del Tun-Kin*, ma il suo soccorso essendo riuscito troppo tardo, ed inutile per le ragioni già dette, e vedendomi io perseguitato ed accusato criminalmente, a salvare il mio onore, e la vita sì mia, che degl'individui, i quali mi rimanevano, misi fuoco allo sfortunato mio legno *Lynx* il dì 20 Aprile 1848 allontanandomi dalla mia Fattoria, e da queste Isole per passare a quella di Sanguey, ed ottenere appoggio e protezione nelle autorità Olandesi, che la governano.

CARTA

DELLE

ISOLE TALAOR

APPARTENENTI ALL'OLANDA

SITUATE FRA LE COSTE DI

MINDANAO E GILOLO

ELEVATA SECONDO IL RISULTATO DELLE MIE OSSERVAZIONI

DURANTE IL TEMPO CHE DIMORAI IN ESSE
DAL MESE DI SETTEMBRE 1847 AL MAGGIO 1848
E SECONDO LE NOTIZIE CHE POTEI PUR RACCOGLIERE
DAGL' INDIGENI

DESCRIZIONE GEOGRAFICA

Queste trè interessanti, ed abbandonate Isole comprese nello spazio delle Colonie Olandesi in Oriente, corrono quasi in direzione N.S. dalla Latitudine N. 3°. 41′. 30″. a quella di N. 4°. 36′. 30″., e dalla Longitudine orientale della Basilica di S. Pietro di Roma 114°. 2′. 17″. a quella di E. 114°. 23′. 47″.

Diconsi dagl'Indigeni Kabruang, Salibaboo, e Karkelang, genericamente Isole Talaor, e con questi stessi nomi sono conosciute dai Geografi,

mentre da' loro possessori Olandesi chiamansi Talaude.

KABRUANG. Rimane al SE. di questo Arcipelago, corre poco meno che NNO. SSE. La sua forma è quasi circolare, e le coste sono mancanti di ancoraggi, per esser tutte intorno gremite di scogliere molto profonde, che non permettono lo approdarvi. Il terreno nella maggior parte è montuoso vulcanico, elevato nel centro in un monte di ordinaria altezza: tutta l'Isola è ricca d'alberi silvestri.

SALIBABOO. Stà in mezzo alle altre due, corre quasi NO. SE; la sua figura è lunga ed angusta, e la parte Sud forma quasi una piccola penisola. Nella costa SE. trovasi il piccolo porto dello stesso nome Salibaboo, ed al NE. rimane la spiaggia, o rada di Liron, soli punti frequentati da' naviganti. Il terreno è parimenti di natura vulcanico, più disuguale di quello di Kabruang: più basso nella parte Sud, più alto verso Liron, dove havvi un monte di regolare altezza, che veduto da SO. presenta a capo la forma di una pianura.

KARKELANG. Questa è la maggiore, e la più Settentrionale nella direzione quasi N.S. Ha molte buone spiagge, e punti riparati e sicuri per ogni sorta di legni; sono però completamente sconosciuti, perchè non visitati dagli Europei. Il suo terreno è il più elevato dell'Arcipelago, il più fertile ed abbondante di produzioni, ed in alcuni punti delle sue coste vi hanno luoghi bassi adatti a molto buone piantagioni.

POPOLAZIONE. Colle notizie avute dagl' Indigeni ho formato la statistica di queste Isole, e tutte prese insieme danno il numero di 34450 abitanti distribuiti nell' ordine che segue :

KABRUANG. Conta all'intorno delle sue coste quattordici villaggi detti *Man-ara* con 2000 abitanti, *Panto* con 200, *Riura* 150, *Igui* 100, *Matane* 1000, *Bira* 200, *Arrasa* 250, *Perre* 200, *Bitaba* 150, *Damau* 1000, *Panura* 150, *Tanubale* 500, *Pan-eta* 200, *Burud* 350, e tutti danno 6450 anime.

SALIBABOO. Ha sette villaggi alle coste, ed uno all' interno : diconsi *Salibaboo* con 650 abitanti, *Dalu* con 350, *Toade* 300, *Serre* 250, *Kalonga* 750, *Liron* 600, *Moron* 1500, *Baluka* 150, e prese insieme contansi 4550 anime.

KARKELANG. Contiene cinquantuno villaggi chiamati *Mala*, che ha 150 anime, *Y-ama* 200, *Tule* 100, *Saban-uleo* 76, *Pulotan* 350, *Dajan* 250, *Kalumu* 300, *Nunu* 150, *Tonguembaro* 244, *Paniqui* 100, *Roai* 150, *Rainis* 1500, *Taban* 150, *Tuabatu* 350, *Dapigue* 2,500, *An-mà* 1000, *Ganalo* 500, *Laju* 400, *Ap-pà* 250, *Ban-nadà* 1000, *Sembea* 250, *Marà* 250, *Tarru-a* 1500, *Saba* 200, *Arrancaa* 500, *Gue-eme* 450, *Taturra* 350, *Bambu* 600, *Mamaja* 500, *Sa-an-na* 150, *Burud-da* 500, *Larue* 250, *Esan-nà* 500, *Uma* 300, *Ambia* 450, *Enseè* 500, *Tatou* 650, *Puruna* 250, *Abic* 600, *Rae* 400, *Lobò* 500, *Buru* 250, *Makatara* 1500, *Beo* 750, *Makaji* 250, *Tarooja* 350, *Niampa* 200,

Rus-so 150, *Pamparu* 100, *Taru* 350, *Arran-aa* 200, totale 23450.

GOVERNO. Quantunque appartengano al governo delle Isole Molucche, pure dagli Olandesi sono lasciate in pienissimo obblio, tantochè regna in esse una completa anarchìa. Secondo la tradizione degl' Indigeni di SANGUEY sono già più di trecento anni, che il celebre *Radja* di TABUKAN *Macaampo* conquistò le Isole TALAOR, e dopo lui i *Radja* di KANDAR, TARUNA, MANGANITOE, SIAO, e TAGOLANDA s' impadronirono d' esse.

Nel 1848 così erano governate. Tutta l' Isola KABRUANG obediva al *Radja* di SIAO: i villaggi *Dalu*, *Salibaboo*, *Moron*, e *Liron* al *Radja* di TABUKAN: *Kolonga* e *Serre* al *Radja* di TARUNA: *Toade*, e *Baluka* al *Radja di* MANGANITOE. I cinquantuno villaggi di KARKELANG erano pure ripartiti fra loro, soggetti non pertanto ai nominati sei Capi, che li facevano loro tributari. Esistevano alla indicata epoca altri cinquantatrè minori *Radja* indipendenti fra loro, benchè soggetti ai sei primi, e d' essi nove in SALIBABOO, sette in KABRUANG, in KARKELANG trentasette; i quali poichè tutti si considerano assoluti mantengono in guerra l' un villaggio coll' altro.

RELIGIONE. La Religione più dominante è il Paganesimo: credono per altro in un Ente Supremo (*Duata*), ma non gli rendono adorazione, perchè dicono, ch'esso è molto buono. Al contrario tutti i sacrifici, e le adorazioni sono dirette

allo spirito maligno (*Setam*), perchè li lasci vivere in pace. Sono sommamente superstiziosi: credono la immortalità delle anime, e la Metempsicosi. Al morir d' una persona, s' ella è di condizione libera, cercano di conoscere con sacrifici chi sia stato la causa della morte, e l'infelice, che n' è disegnato vittima muore lapidato entro una fossa, se persona caritatevole non paga alla famiglia quanto si stipola per la sofferta perdita. In Salibaboo non potei impedire due casi di tal fatta, per essersi eseguiti senza che io lo conoscessi; ottenni però la sodisfazione, che non se ne effettuasse un terzo, che andava a verificarsi in *Moron*.

I più vecchi fanno da sacerdoti (*Panditan*): in mancanza d' essi lo sono i *Radja*, od i *Capi*.

La Poligamia è tollerata, ma allorquando spiegava io ad essi il sacramento del Matrimonio, le donne tutte chiedevano, che si osservasse una tal legge, gli uomini la ricusavano. Il Matrimonio è dissolubile, se chi domanda il divorzio paga quanto esigge la persona, che se ne grava. L'adulterio castigasi colla pena di morte a meno che non abbiavi chi compri il delinquente, e compensi la persona offesa. Il 12 Decembre 1847 in *Toade* comprai io la vita di due infelici, che andavano ad esser decapitati per un tal delitto.

COMMERCIO. Il commercio è molto limitato, dacchè i primi *Radja* proibiscono passare alle Isole Molucche sì perchè non inciviliscansi, e sì perchè gli Olandesi non conoscano la importanza de' loro

prodotti. Tutti gli anni al mese di Ottobre passano i Commissionati dei *Radja* di Sanguey, Siao, e Tagolanda, monopolizzano tutti i prodotti di queste Isole, e vi rimangono sino al Marzo, od all' Aprile. Il traffico per essi più importante è la compra degli schiavi.

INDUSTRIA. A proporzione dello stato di barbarie in cui trovansi sono pure ingegnosi, e fabbricano cose di molta stima alle Molucche. Tali sono le stuore di *bejuco* sottil giunco, e le tele di *abacà* specie di filo d' albero. Lavorano la tartaruca, ed il rame: fanno molto buone armi di ferro, e costruiscono piccoli e veloci legni per la favorita loro pesca della testuggine.

CIVILIZZAZIONE. Sembra cosa favolosa, che rimanendo queste Isole tanto vicino alle Molucche, ed alle Filippine, pure gli abitanti si trovino in uno stato il più deplorabile d' ignoranza. Non conoscono caratteri d' alcuna sorta: senz'altra misura di tempo, solo contano le lunazioni: ignorano completamente la Geografia, e la Istoria: e non sanno che cosa sia moneta.

AGRICOLTURA. Coltivano il solo necessario alla loro sussistenza, benchè le Isole possano dare anche tutti i frutti tropicali. Io vi ho introdotta la specie bovina, che non conoscevano.

MALATTIE. Le più comuni sono la Lebbra, le Febri maligne, e la Dissenterìa.

QUADRO II.

PIANO
DELL'ISOLA SANGUEY
LA MAGGIORE, E PIÙ CONSIDEREVOLE DI TUTTE QUELLE CHE TROVANSI SITUATE FRA LE COSTE
DI MINDANAO E CELEBES

DESCRIZIONE GEOGRAFICO-ISTORICA.

Passato all' Isola Sanguey dopo la distruzione in Salibaboo della mia Goletta *Lynx*, non potei non manifestare la mia riconoscenza al *Radja Babesa*, che trattommi colla maggior ospitalità; e resomisi inservibile il battello, col quale giunsi alle sue coste, mi giovò con un altro legno completamente equipaggiato senza interesse di sorta fino a collocarmi nella Città di *Manado* Capitale della residenza dello stesso nome al NE. dell'Isola Celebes.

Sanguey. La maggiore di tutte nella linea da Mindanao a Celebes trovasi dalla Latitudine N. 3°. 20′. a 3°. 46′. 57″., e dalla Longitudine Orientale del Meridiano della Basilica di S. Pietro 112°. 50′. 15″. a 113°. 7′. 38″.

È nella maggior parte montagnosa, molto ri-

coperta d' alberi , ed al Nord ha un estinto Vulcano, che io stesso ho visitato.

Dividesi nei distretti di TABUKAN , SIAO , MANGANITOE , TARUNA , e KANDAR governati da *Radja* indipendenti fra loro benchè soggetti all' Olanda. Suoi principali Villaggi sono *Tabukan, Tarian , Mojon , Kema, Kurur, Manalu* , e *Moad-de,* che costituiscono il distretto di TABUKAN all'E. dell' Isola. Ha inoltre molti piccoli villaggi sopra una costa assai pittoresca, ed i porti *Pet-ta* , *Censo* , *Miuru,* e *Manalu :* quest' ultimo è sicuro per ogni sorta di legni. La popolazione ascende ad 8000 anime.

Il distretto di SIAO occupa la parte meridionale, e quantunque sia quasi tanto grande, quanto quello di TABUKAN, pur tuttavia trovasi assai spopolato, ed unicamente conta i villaggi *Tabak-ko,* e *Dago* con 500 anime ciascuno. Il *Radja di* SIAO risiede in *Ondo* (Isola di Siao) , e tiene in *Tabak-ko* un Presidente *Radja.*

Il distretto di MANGANITOE rimane alla parte Occidentale di SANGUEY : esso è più piccolo degli antecedenti, coll'unica popolazione di *Manganitoe,* che trovasi nel centro della baja di questo nome , e conta 2000 anime. Il *Radja* risiede in questa istessa città.

Il distretto di TARUNA parimenti alla parte Occidentale è quasi eguale a quello di MANGANITOE. Contiene le popolazioni di *Taruna,* e *Kalonga ,* la prima nell' interno del miglior porto dell'Isola. Anche la popolazione di esso è di 2000 anime.

Il distretto di KANDAR è veramente insignificante tanto per la estenzione del terreno, quanto per la sua popolazione. L' unica che vi si conta porta lo stesso nome di *Kandar*, ed in essa risiede il *Radja*.

RELIGIONE. Trè se ne conoscono in queste Isole la Protestante, la Maomettana, e la Pagana. La prima quantunque molto adulterata osservasi nei villaggi principali, dove pur sono i Ministri (*Tuan Guru*). La seconda è in KANDAR propagatavi da MINDANAO, e la terza si rinviene all' interno dell' Isola nelle capanne degli schiavi, che ordinariamente sono delle Isole TALAOR, e NANUSE.

Il Protestantismo quì ammette la Poligamia, ed altri costumi dell' Islamismo, ed unicamente i villaggi, che sono dominati dai Ministri pur' essi Indigeni, osservano la loro credenza religiosa. Dal 1828 ad oggi nessun Ministro Olandese ha visitato quest' Isola. Eppure deesi confessare, che tanto questa, come molte altre Isole di questa linea sieno state un tempo Cristiane, poichè quando io manifestava loro il Crocifisso, e mostrava una imagine di Nostra Signora, alcuni anziani fra loro mi dicevano esistere in *Tabak-ko* le rovine di una Chiesa, dove alcuni Sacerdoti Europei vestiti di nero insegnavano un tempo la stessa dottrina. Credesi, che questi fossero i PP. Gesuiti, i quali aveano Missioni nelle Isole MOLUCCHE.

STATO SOCIALE. Non è facile a credersi, quanto in queste Isole così vicine a quelle di TA-

LAOR, lo stato d'incivilimento ne sia differente. Usano scrittura Italica, ed hanno scuole, cui frequenta la gioventù.

Il Matrimonio non si celebra in presenza del Ministro, ma dei *Radja:* questi però non sono arbitri della vita dei loro sudditi.

CARTA

DEI VULCANI

CHE TROVANSI NELLA LINEA DELLE ISOLE FRA LE COSTE

DI MINDANAO E CELEBES

ELEVATA L'ANNO 1848 ED ACCRESCIUTA
PER LE NOTIZIE COMUNICATEMI DAGL' INDIGENI.

PARTE ISTORICA.

Poichè i Geografi nella maggior parte discorrono molto succintamente di queste Isole per le poche notizie, che ne hanno, avendole io corse quasi tutte nel 1848, ne elevai la presente carta a vantaggio delle scienze naturali.

Arrivato che fui alle coste di Sanguey, gli abitanti di *Tabukan* vollero, che io salissi con essi al Vulcano, e lo smorzassi, dappoichè tenevano tradizione, che nell' Isola di Siao, trecento anni prima, un *Panditan* (sacerdote) Spagnolo era salito ad un altro, e da quell' epoca il Vulcano non avea emessa alcuna eruzione.

Procurai di togliermi da tale impegno dichiarando, che solo a Dio era riservato il dominio sù tutte le cose, ma in ciò non riuscito, acconsentii a' loro voleri per disingannarli col mostrare ad essi, che ivi non era veramente un ricovero in-

fernale. Fra le poche cose, che avea potuto salvare dello sfortunato mio legno *Lynx* teneva un Rosario del M. Libano donatomi dal P. Luigi Ambrosi Vice-Procuratore delle Missioni in *Hong-kong*. Con tale garanzia il 26 Giugno detto anno mi mossi a salire accompagnato dall' Aristocrazia di *Tabukan*, meno il *Radja* tanto perchè ammalato, quanto per non aver voluto ciò permettere la sua sposa: vennero peraltro in sua vece il *Presidente Radja*, ed il Ministro di sua Religione *Germanus Pikauli* conosciuto pel *Tuan Guru* nativo di *Amboina*.

Il 27 alle 2 pomer. giunsi al Cratere dopo mille fatiche e pericoli, e non senza gran meraviglia, e sorpresa di tutti, che mi circondavano, dacchè giammai erano stati in quell' altura, e credevano impossibile lo arrivarvi, chè così diceva il Capo del monte, il quale unitamente a due suoi figli erano i soli, che salivano, e scendevano dal Vulcano, e col pretesto di prender essi, e levare i Demoni secondo le loro bugiarde asserzioni tenevano in un' indiretto contributo la popolazione.

Questo Vulcano detto *Bato Macaampo* trovasi nella parte settentrionale di Sanguey elevato sopra il livello del mare circa 5000 piedi. Anticamente era molto più alto ancora, ha poi perduto la sua figura conica rappresentando ora quella di un monte piano al capo. Secondo i miei calcoli dovea al principio contare sette, od otto mila piedi di elevazione, che ha perduto per forti eruzioni fino al termine in cui oggi si vede. L' ul-

tima sua eruzione risale ai 6, 7, ed 8 Agosto del 1812, nella quale perirono molte popolazioni con gran numero d' individui. Attualmente sembra essere spento, chè dall'anno 1820 neppur dà fumo. Il suo cratere ha un diametro di 900 e più piedi, e la periferia ne conta un 3000. Dalla sommità del cratere al livello di una gran laguna, che v' è dentro, si hanno un 600 piedi di profondità. Alcuni individui vi si calarono entro, e vi presero acqua potabile.

Rimanemmo in quell' altura fino alla dimane del 28 Giugno, ed alla sera dello stesso giorno sull' imbrunire rientrammo in *Tabukan* in mezzo alle maggiori dimostrazioni di allegria per essere stati i primi, che lo avevamo salito. Le speciali notizie di questa spedizione furono consegnate a memoria in Archivio, e comunicate pure ai *Radja* di Manganitoe, Tagolanda, Taruna, Kandar, e Siao. Questa specie di favore, o servizio che io prestai, acquistommi tale un prestigio, che gl' Indigeni non davano passo senza prima consultarmi.

L' anno 1835 alla Latitudine N. 3°. 6′. 15″. ed alla Longitudine della Basilica di S. Pietro 112°. 56′. 00″. apparve il Vulcano *Banuabuju* d' un 300 piedi d' altezza, e gittò lava per trè giorni. Io passai vicino ad esso, e se non fosse stato altrimenti per la descrizione, che me ne fecero, lo avrei creduto per una delle molte rocche coniche, che incontransi sopra la superficie dei mari.

Poco più verso Nord dal centro dell' Isola Siao havvene un altro in istato di parosismo d'un 6000 piedi di elevazione sopra il livello del mare, e continuamente emette fumo.

Poichè nell' arrivare io in Siao era già conosciuta la mia salita al Vulcano di Sanguey, i capi dell'Isola vennero a pregarmi, che volessi salir pure a questo di Siao, ma ravvisando io il gran pericolo, che presenta impresa di tal sorte, mi scusai dal farlo, e ricercatele ottenni le notizie, che ne desiderava. Da queste ho dedotto, che il *Panditan* Spagnolo, il quale salivvi, hanno già 300 anni, dev' essere stato senza dubbio alcuno S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie, dappoichè il nome di Francesco Saverio si è conservato a poco tempo in dietro presso alcuni naturali di questa Isola.

A due, o trè miglia al SO. di Tagolanda trovasi la Isola Pulo Ruan, e nel centro di questa esiste un altro Vulcano di 3500 piedi d' altezza sopra il livello del mare, e nella indicata epoca trovavasi in operazione. Non appena giunsi in Tagolanda vennero a supplicarmi avessi la bontà di salire a questo Vulcano, e smorzarlo. Per le notizie ch' ebbi dal *Radja*, conobbi che il nome di esso è *Balu Duabu,* e che contansene trè eruzioni; dell'epoca della prima s'è perduta memoria, quando lo credevano estinto fece la seconda l'anno 1811, e la terza avvenne il 22 Aprile 1836 precisamente un' anno dopo esser comparso il Vulcano *Banuabuju,* e questa fù terribile, e durò fino al gior-

no 24 dello stesso mese. Attualmente manda fuori solo fumo: il cratere n' è immensamente esteso causa la continua distruzione. Tanto in questo Vulcano, quanto in quello di Siao la vegetazione giunge quasi al cratere.

QUADRO III.

CARTA DELLE ISOLE NANUSE

IL CENTRO DI QUESTO GRUPPO È SITUATO

alla latitudine N. 5°. 1.′ 58″.

ed alla longitudine orientale

DELLA

BASILICA DI S. PIETRO

114°. 45′. 32″.

SECONDO LE NOTIZIE CHE NE HO RICEVUTE.

DESCRIZIONE GEOGRAFICA.

L'Arcipelago delle Isole Nanuse, poco conosciute dai Geografi col nome di Meanguis, si compone di sette Isole circondate di banchi d'arena, e di scogliere con grandi profondità nei canali, che le separano, e cattive spiagge. I nomi di queste sono Nanusa, Aratu, Aorota, Garra, Plantacion, Despoblada, e Kalapa.

POPOLAZIONE. Le sole trè prime sono abitate, le altre sono derelitte, causa i forti terremoti. Il banco dell' Isola Aratu era la Isola Karkarottang, che si sommerse per un di questi ter-

remoti in una notte del Maggio 1842, trovandovi la morte quasi tutta la sua popolazione.

NANUSA. È la maggiore, e più elevata di tutte: trovasi all' E. di questo gruppo : ha un piccolo monte nel suo centro visibile a dieci leghe di distanza. La sua figura è circolare con una punta sporgente al SO. dove possono approdar legni : conta 10 miglia marine di periferìa. Sue popolazioni sono *Marampi* di 1000 anime, *Lalugui* di 750, e *Dampuli* di 350.

ARATU. È la più occidentale separata dall' antecedente per un canale di circa un miglio e mezzo di larghezza. Corre EO. circa tre miglia in lungo, ed è angusta nella parte Orientale, la quale prima ristrettasi và allargandosi verso O. Essa è piana, molto ricoperta d' alberi, ed ha una periferìa di sette miglia e mezzo. L' unica sua popolazione (*Aratu*) di 250 anime trovasi in un piccol seno nella punta E.

AOROTA. Questa è la più meridionale, e la meno considerevole in estenzione di terreno, e numero de' suoi Isolani : ha cinque miglia di periferia, e la sua popolazione di 150 anime rimane al N. formando un piccolo porto molto sicuro per piccoli legni.

La popolazione intera delle Isole di questo Arcipelago ascende a 2500 anime.

RELIGIONE. La predominante è il Paganesimo, e quantunque sienvi alcuni Cristiani battezzati dai curati di Mindanao, possono pur tutti

considerarsi come Pagani, dacchè non conoscono a fondo la vera religione, e privi sono di operai apostolici. Nel Decembre 1847 mi si presentarono in SALIBABOO i Cristiani Indigeni Giovanni, Pietro, Giacomo, ed Agostino in compagnia di un naturale delle Isole Filippine chiamato Narciso, e stabilito in *Dampuli* da più di 20 anni.

GOVERNO. Quasi tutti i Geografi collocano queste Isole sotto la giurisdizione delle Filippine, ma in fatto sono governate dagli Olandesi, come mi accertai in *Tabukan* in occasione delle feste per la elezione del nuovo *Radja* di *Marampi*, alle quali era presente nel Maggio 1848. *Lalugui* tiene altro *Radja: Dampuli* stà soggetta a *Lalugui*. ARATU ed AOROTA lo sono a *Marampi*. Tutte queste popolazioni guardano fra loro una cordiale armonia.

INDUSTRIA. Quest' Isolani per quanto ignoranti, sono pur sommamente ingegnosi, ed i migliori naviganti di queste coste. La principale loro occupazione è costruire leggeri, e graziosi battelli con legname, che tagliano nella Isola di GARRA. Fabricano stuore di palma, tele di filo d' albero (*Abacà*), cestelli di giunco (*bejuco*), ed altre manifatture. Si danno pure alla pesca del *Tripan*, e della testuggine nei banchi, e nelle scogliere.

COMMERCIO. Il commercio ad essi più lucroso è la vendita de' loro legni, poichè la costruzione navale ignorasi nelle Isole SANGUEY, TALAOR, SIAO, e TAGOLANDA. Il *Radja* di TABUKAN, cui sono soggetti, proibisce a questi Isolani passare

alle coste di Celebes, e Ternate co' loro prodotti, acciocchè li lascino in Sanguey; per questa ragione volgono spesso alle spiagge di Mindanao.

STATO SOCIALE. I costumi sono simiglianti a quelli degl' Indigeni di Talaor: non conoscono nè caratteri, nè geroglifici: non sanno misurare il tempo, o distinguere le stagioni. Non apprezzano la moneta, non comprendendone il valore. Ciò che molto stimano sono i cannoni di bronzo, e tutti gli oggetti di questo metallo.

La Poligamia è tollerata: il Matrimonio è dissolubile, castigano per altro con pena di morte l' adulterio a meno che non si compensi molto bene il delitto.

Sono divisi in due razze, o stati: una classe dell' Aristocrazia, o Nobiltà, l' altra degli Schiavi, nè queste due possono unirsi scambievolmente, chè se lo fanno, il frutto di questa unione è considerato come spurio. Più degl' Indigeni di Talaor sono essi facili a civilizzarsi, ed io ho incontrato più simpatie fra questi naturali, che fra quelli delle nominate Isole.

CARTA

PER CONOSCERE I CONFINI DELLE COLONIE

SPAGNUOLE ED OLANDESI

FRA LE COSTE

DI MINDANAO E CELEBES

CON UNA SPIEGAZIONE DI TUTTE LE ISOLE ED ALTRI PUNTI CHE IN ESSE SI OSSERVANO.

Essendo questa catena d' Isole poco conosciuta, ho creduto bene di scriverne, e nel tempo istesso rimarcare il limite delle Colonie Spagnuole ed Olandesi, per esser questo un punto sommamente interessante, ove abbiansi a stabilire Missioni in queste parti.

La Isola di Mindanao era quasi abbandonata sino a che pel Real Decreto 27 Febb. 1847 di Sua Maestà Isabella II. creossi il Distretto Meridionale, e per altro 29 Genn. 1850 si chiamò Provincia di Nuova Guipuscoa formata dai villaggi *Davao* che n' è la capitale, *Tanda, Tago, Lianga, Mission di San Joan* sotto la custodia di *Fr. Giovanni Engrova de las Angustias; Bislig, Jinatuan, Lingui, Manoligao, Caraga, Pundaguitan, Cateel, Quinablangan, Daguan, Baganga* sotto la custodia di *D. Sante de Santa Juana* Sacerdote Indigeno delle Filippine, e la Missione di

Vergara, o paese conquistato nella interior parte dell' Isola raccomandata allo zelo Apostolico di *Fr. Michele Magallen*. Fino ad oggi ignorasi qual sia il numero degli abitanti, che costituiscono questa Provincia.

CELEBES. Una delle migliori Isole, che posseggono gli Olandesi, si compone di vari governi, alcuni indipendenti, ed altri ritenuti da Rè tributari. Nella parte NE. di Celebes trovasi la Residenza di Manado formata dai distretti Manado, Kema, Amurang, e Tondano, i quali contano una moltitudine di villaggi, e di 75 ad 80000 anime tributarie, senza contar i molti selvaggi *Arafori* tuttavia da assoggettarsi.

I Missionari Protestanti Olandesi faceano molti proseliti fra questi Isolani; otto erano i Ministri in questa parte dell' Isola, e durante la mia dimora di sette mesi ne sopraggiunsero altri due.

Con sentimento d' affezione ho visitato tutti questi paesi al riflesso dei grandi vantaggi, che vi potrebbe ottenere la vera Religione. Vi si trova anche un popolo cristiano di *Sarani Daulu* (cristiani vecchi) dal tempo che i Portoghesi conquistarono questa Isola guidati da *Abreu*, e *Serrano* l' anno 1511.

La guarnigione, e la maggior parte dei commercianti Europei, e de' Capi erano Cattolici Romani, ma quasi tutti accedevano alla Chiesa Protestante Calvinista, per esser questa l' unica, che v' è. Una Missione Apostolica in questa città di

Manado sarebbe molto vantaggiosa per poter attendere alla direzione spirituale di molti Cristiani, che trovansi quivi abbandonati. Esistono pure molti Settari Maomettani nei villaggi Malesi, ed inoltre immediato a *Manado* havvi un popolo feroce detto *Banti* intieramente Idolatra non civilizzato mai, perchè non lo possono, da' Missionari Protestanti Olandesi.

Trovatomi in Batavia in Aprile 1849 feci manifesto tutto ciò al Vescovo di Colophon, e Amministratore Apostolico *Mons. Pier Maria Vrancken.*

La Residenza di Manado appartiene alle Molucche, e rimane soggetta al Governatore Generale di Amboina. Pochi giorni prima, che io arrivassi a quella città, eravi stato a visitarla il detto Governatore, e mi assicurarono, che anch' esso era cattolico Romano. In Agosto 1844 fui in Macassar, ed il Governatore di quella Provincia *P. de Perez* professava la stessa Religione. Posteriormente in Marzo 1849 visitai questo Diplomatico nella Isola di Java promossovi alla Residenza di Sourabaya.

Il confine delle Colonie Spagnuole, ed Olandesi deesi stabilire imaginando una linea, che parta dalla piccola Isola Mianguis, e corra nel mezzo del canale, che formano le Isole Sarangani, e Hunter.

SARANGANI. Isole popolate di Maomettani la maggior parte Pirati indipendenti, benchè considerate come comprese sotto il Governo di Nuova

Guipuscoa. Ignorasi qual sia il numero delle loro popolazioni.

Mianguis: Piccola Isola abitata da Cristiani, e da Pagani: la sua popolazione è di 750 anime.

NANUSE; Isole pur' esse abitate da Cristiani, e da Pagani: contano 2500 anime.

KARKELANG. Isola molto popolata d'Idolatri, e Pagani sino al numero di 23450.

SALIBABOO: Isola di 4550 abitanti tutti Pagani.

KABRUANG: Anch' essa conta solamente Pagani, i quali ascendono a 6450.

SANGUEY: Isola di 14000 abitanti Protestanti Calvinisti, Maomettani, e Pagani.

SIAO. Isola di 8000 Protestanti, e Pagani.

TAGOLANDA. Isola pur essa di Protestanti, e Pagani sino al numero di 3000.

Totale popolazione di tutte le nominate Isole 62700 anime.

La piccola Isola di Lipan appartiene al *Radja* di Kandar in Sanguey.

Pulo Kaluman, e Buquit appartengono al *Radja* di Tabukan nella stessa Isola di Sanguey.

Pulo Bebalan è del *Radja* di Manganitoe; Kaluma del *Radja* di Taruna.

Le Isole Karakita, Parat, Makalara, e Mandang sono del *Radja* di Siao. Pasig, e Pulo Ruan obediscono a quello di Tagolanda.

Ancor queste contano abitanti, e le altre che si rimarcano in questa carta, o sono spopolate del tutto, o solo albergo di pescatori.

QUADRO IV.

CARTA DI UNA PARTE DELLA COSTA ORIENTALE

DI

BORNÈO

COMPRESA FRA LA PUNTA

KANNEONGAN, E TANJONG INAROOTANG

DOVE SI POSSONO STABILIRE MISSIONI

APPARTENENTE ALLA SPAGNA

PER LA CONQUISTA DELLA CITTÀ DI SULU

OTTENUTA IL 28. FEBBRAJO 1851.

DA D. ANTONIO DE URBISTONDO

MARCHESE DELLA SOLANA

GOVERNATORE CAPITANO GENERALE DELLE ISOLE FILIPPINE.

PARTE ISTORICA.

Poichè la Religione è la base fondamentale, e l' unico mezzo a trarre al conoscimento del vero, e civilizzare i popoli, che giacciono involti nelle tenebre dell' errore, e poichè sfortunatamente nella Costa Orientale di Bornèo sempre ha predominato la guerra per l' ambizione de' conquista-

tori, vi si è formato un popolo feroce, il quale odiando tutto che sà di Europeo, non che ogni tratto amichevole, e sociale, s' è occupato esclusivamente della Pirateria, commettendo i peggiori eccessi di crudeltà nell' Arcipelago delle Filippine, e ne' diversi punti di que' mari. Laonde le sue coste orientali sono state sempre evitate da' naviganti per la nessuna ospitalità, che in esse incontravano, e perchè alla minima trascuraggine, od inavvedutezza i legni erano assaltati, e l'equipaggio ucciso, o fatto interamente schiavo, e venduto alle Tribù antropofage dell' interno (*).

(*) Articolo estratto dall' Overland di Singapore 5. Decemb. 1851.

La Goletta Inglese *Dolphin* mosse da Singapore nel Settembre del anno 1851. a commerciare nella baja di Malloodoo. (Parte Nord di Bornèo). Presentaronsi alla stessa due *Prahus* (legni Malesi) con molti Naturali in apparenza di voler fare negozi di commercio. La mattina del dì seguente alle trattative ritornarono a bordo con molte perle, ed altri articoli, quali offrirono a vendere a *Mr. Burns* Sopraccarico del legno. Rimanendo tutti sopra coperta della Goletta, approfittaronsi i malvaggi Pirati della confidenza con cui erano trattati, dappoichè, trovandosi l' equipaggio disattento, cominciarono i traditori ad uccidere, e rubare fino ad impadronirsi del *Dolphin*, e del suo carico. Il Capitano del legno *Robertson* ferito gravemente battendosi rifugiossi primieramente al bompresso per salvare la vita: e quindi si trovò obbligato a gettarsi in mare, ma invano, poichè esausto, e sfinito di forze per la gravezza delle ferite morì sopra l' acqua. *Mr. Burns*, ed altri dell' equipaggio furono barbaramente uccisi sopra coperta, e quando la Goletta fù ricuperata dal vapore della compagnia delle Indie *Pluto*, mostrava ancora il sangue di quei disgraziati.

Nel Maggio 1844 pervenni colla mia Goletta *Martiri del Tun-kin* da me pur comandata alla Isola di BANGUEY situata nella settentrional parte di BORNÈO, e durante i quattro giorni, che vi rimasi fermo col mio legno a provvedere acqua, non potei affatto comunicare cogl' Isolani. Presentavansi essi nella spiaggia quasi del tutto ignudi, ed armati di lance, ma appena noi sbarcavamo tosto fuggivano, e non ostante le dimostrazioni di pace, che loro facevamo, non volevano in al-

---

La imprudente confidenza, che dava *Mr. Burns* a quei Naturali fù causadi sua disgrazia tanto più in lui deplorabile, chè avendo commerciato per molti anni lungo la costa NE. di BORNÈO, e ricevuto mille deferenze da quei Naturali non credeva, che esistessero Pirati in quella parte dell' Isola. Il capo de' Pirati, che attaccò la Goletta chiamavasi *Memadan* uno degli *Illanos* di *Toong-Koo* primo ricovero de' pirati nella costa orientale di BORNÈO. Le sue forze consistevano in altri *Illanos*, e cinque Naturali dell' Isola SULU.

Quando avvenne l' attacco *Sceriff Hussain di Malloodoo* era egualmente a bordo della Goletta, e compito il massacro, partì seco portando caricati vari articoli di quei, che avea il *Dolphin*. Gli altri Pirati impadronironsi del legno, ne presero i cannoni, e le altre armi, e dierono la vela dirigendosi verso le coste orientali di BORNÈO. Approdarono alla foce del fiume di *Ben-gaya* nella baja *Labook* della indicata costa. Il capo di *Beng-gaya* detto *Sceriff Jassin* riconoscendo la Goletta di *Mr. Burns* attaccò *Memadan*, il quale ferito potè fuggire con un battello: due de' suoi pirati furono uccisi, gli altri presi, e fatti prigionieri, li quali furono poi diretti ad un *Dato* di SULU, che reclamolli.

Sceriff Jassin prese possesso del *Dolphin*, e lo trasse entro il fiume di *Beng-gaya*, mandando pure forze a bordo per difenderlo dagli stessi Pirati *Illanos* di *Toong-Koo*, che voleano venire a riprenderlo.

cun modo fidarsi di noi. C' internammo perfettamente armati, e con tutte le necessarie precauzioni, ma tostochè discoprimmo i loro ricoveri fra i rami degli alberi più grandi, ed estesi, ci ritirammo, ed io comandai dar la vela per allontanarmi da quella spiaggia inospitale, e selvaggia.

Le seguenti notizie hanmele procurate *D. Guglielmo Wyndham* durante la mia dimora in Sulu nell' Agosto 1847, ed in Londra *Sir Edward Belcher* comandante della fregata di guerra *Samarang,* che fù ad esplorare in quella Isola gli anni 1843, 44, e 46.

Il Sultano di Sulu si è sempre considerato come Sovrano legittimo del suo Arcipelago, della costa di Bornèo compresa fra la punta *Kanneongan* e *Tanjong Sampanmangio*, della costa che cedè all' Inghilterra nel 1763, e della maggior parte dell' Isola Palawan. Di tutta questa costa solo il distretto di Sandakan, e qualche altro villaggio di quei di Tiroon, e penisola di Unsang sono suoi tributari: chè al contrario quei di Malloodoo, Paytan, Bulungan, e Kuran governansi da Sultani indipendenti gli uni per legami, e concessioni di Famiglia, gli altri per avere scosso il giogo dell' anzidetto Sultano. Inoltre in tutta questa costa havvi una moltitudine di *Sceriff,* o Capi Arabi, che reggono popoli *Biadjous,* razza Malese Maomettana, la quale ritiene in continua oppressione i disgraziati *Dajaki* loro sudditi. Anche i Pirati *Illanos* di Mindanao, che sempre stanno commettendo le

maggiori depredazioni nelle Filippine, per esser sicuri dalla persecuzione della Marina Spagnola, hanno i loro ricettacoli nella Costa Orientale di Bornèo. Di tutti questi ricoveri il più celebre è quello, che chiamasi *Toong-Koo* nella parte meredionale della penisola Unsang, e nell' ingresso della baja *Darvel*, doppoichè sonovi i Pirati i più temuti.

Da che gli Spagnuoli conquistarono le Filippine nel 1564 sotto il Governatore *D. Michele Lopez di Legaspi* sono stati essi in continua guerra coll'Arcipelago di Sulu, e coll' Isola di Bornèo volendo estirparne la pirateria, la quale però invece di diminuirsi, s' è aumentata; e poichè l' odio, che regna fra i Mori e i Cristiani è indicibile, la Pirateria non cesserà certamente fino a tanto, che non abbiavi una generale rivoluzione negli usi, e ne' costumi di quei selvaggi. Sola la Religione potrà mettere un termine a tante calamità, essa però deesi insegnare, ed insinuare colla persuasione, e colla dolcezza, non mai colla forza delle bajonette, le quali non servirono ad altro fin quì, che ad esasperare le tribù avide per questo solamente di saziare la loro ira, e vendetta. Ed invero la Istoria di questi paesi ha tutte le sue pagine macchiate dell'innocente sangue degli schiavi Cristiani. Qual vantaggio si è cavato da tante guerre nel periodo di 288 anni di dominazione nelle Filippine? E la ultima conquista di Sulu ottenuta il 28 Febbrajo dell'anno scorso dal Generale *Urbistondo Marchese*

della Solana porrà un termine a tante disgrazie, e disdette? Gli avvenimenti, che si succedettero, e le nuove invasioni tentate altre volte contro i punti Spagnuoli con maggior insolenza, ed arditezza in segnale di rappresaglie provano, che le conseguenze sono pure le stesse, e che la Pirateria non s' è veramente estirpata, come credeva il Governo di quei paesi.

Gli antichi ed i moderni Geografi hanno chiamato l'Isola di Sulu l' Algeri della Oceania, perchè han creduto esser essa l' unico luogo del commercio de' schiavi; è però vero, che nelle coste di Bornèo ne esistono altri di tanta, o maggiore importanza, che quel di Sulu. Il porto di *Tambisan* situato nella punta NE. della penisola di Unsang è uno di questi punti principali, stantechè in esso si raccolgono i Pirati Maomettani, che infestano tanto quei mari.

Ora se la Nazione Spagnuola piuttosto che mandare in queste parti dispendiose spedizioni, si fosse data carico di stabilirvi Missioni Cattoliche, lo stato sociale dell'Arcipelago sarebbe molto differente da quello, che oggi è, e fino a che non assumerà questo mezzo, non vi potrà mai vantar progressi. Niuno meglio che *Sir Edward Belcher* conobbe l'indole di questi selvaggi, poichè con sua politica, e buone maniere conseguì frà essi tutto che desiderava. Ed esso raccomandava lo stesso sistema da se adoperato a chi tocca approdare a queste coste, se vuol gloriarsi del medesimo risultato.

Il 15 Decembre 1844 il nominato *Sir Edward Belcher* voltò altra volta a Sulu, per conoscere il luogo di detenzione dell' equipaggio della fregata Inglese *Premier* naufragata sopra Pulo Panjang (Costa Orientale di Bornèo) la notte dei 27 Luglio dello stesso anno. Fù egli molto ben ricevuto dal Sultano *Mahomet Pulalu*, dal quale venne raccomandato a suoi alleati i Sultani de' distretti di Kuran, e Bulungan: e celebrò fra essi, e l' Inghilterra speciali trattati di commercio. Raccolse poscia i naufraghi, che cercava; ed il Sultano di Kuran gli offrì non solo la Isola Maratua, per poter di lei fare una colonia, ma ancora terreno nella città di *Gunung-Taboor* luogo di sua propria residenza, sicurezza personale, e libertà de' culti.

Nell' Agosto 1847 pervenni ancor io a Sulu diretto a redimervi gli schiavi, ed a facilitar Missioni. Fui egualmente molto ben ricevuto dal nominato Sultano, e dalle altre Autorità; ma la mia spedizione fu completamente disgraziata, come ho riferito nel piano del porto di Salibaboo presentato a questa S. Congñe. Senonchè per le cognizioni, e notizie, che ho procurate, ed ottenute nelle ultime mie navigazioni, giudico che potrebbero aversi risultati soddisfacenti a vantaggio del Cattolicismo per mezzo di virtuosi, e zelanti operari apostolici.

Una Missione dedicata alla redenzione degli schiavi incontrerebbe senza dubbio protezione, sì per l'interesse materiale, che ne risulterebbe agl'Indigeni, sì perchè in tal modo potrebbe crearsi un

popolo cristiano, il quale insensibilmente andrebbe modificando i costumi, ed attrarrebbe pure alla nostra unità tanti cattivi cristiani, i quali o per violenze, o per timore hanno rinegato la fede, e sonosi convertiti all'Islamismo. La qual cosa tanto più è a desiderarsi, chè essendo questi i peggiori Pirati, arrecano i più gravi danni per la sicura cognizione, che tengono dei principali punti delle Filippine. Si potrebbero pur fare molti proseliti, qualora si diriggessero Missionari all'interno delle grandi Isole di questo Arcipelago, dove incontransi infinite tribù idolatre, le quali vivono nella maggiore ignoranza credibile, e debbono certamente considerarsi come degne di miglior sorte.

La Sacra Congregazione di Propaganda animata dallo zelo apostolico, che la caratterizza, prenderà certamente a considerazione quanto ho esposto in questa carta; mossa inoltre a compassione dello stato miserabile, in cui trovansi tanti disgraziati, che vivono in quei luoghi, vorrà adottare i mezzi a suo giudizio più opportuni ed efficaci ad ottenere, che la vera Religione si presenti colla maggior premura possibile in quelle appartate regioni.

Se ciò venisse a verificarsi si otterrebbe una vera gloria per la causa di Dio, un bene al salvamento di tante anime, ed un nuovo trionfo per la S. Chiesa, la quale con un parlante esempio mostrerebbe a' conquistatori, che senza lo stendardo della Croce non può trarsi al conoscimento del vero, nè civilizzarsi alcuna delle nazioni indomite, e selvagge.

PIANO DELLA BAJA

DI

SANDAKAN

NELLA PARTE NE. DI BORNÈO

LA QUALE È MOLTO INTERESSANTE

TANTO ALL' OGGETTO DI FORMARVI UNA NUOVA COLONIA
QUANTO AD ISTABILIRVI MISSIONI RELIGIOSE.

SITUAZIONE GEOGRAFICA

DELL' ISOLA BAHALATOLIS

latitudine N. 5º 52'. 37".
longitudine orient. del merid.

DI S. PIETRO IN ROMA

105º 44'. 54".

Questa Isola situata alla bocca della baja di SANDAKAN forma da' suoi lati due ingressi, conta circa sei miglia di periferia, colle scogliere, piccole isolette, e banchi di arena, che la circondano, ed è sommamente pittoresca, come pure abbondante nelle sorgenti di eccellente acqua. Gli è questo un punto molto a proposito a stabilirvisi una Missione in preferenza all' interiore di questa gran

baja, sì perchè trovasi esso al passo dei legni, che costeggiano questa parte della estesa Isola di Bornèo, i quali legni potrebbero essere di un più facile soccorso a' Missionari, qualora ne avessero bisogno, come ancora perchè questa Isola offre un' aere molto salubre in beneficio dei venti, che accoglie dal mare. Al contrario la parte interiore della baja è assai malsana per gli Europei, attese le molte febbri, alle quali vi vanno soggetti per la eccessiva umidità, che sempre vi regna prodotta, e mantenuta dagli spessi boschi, che la circondano.

Nell' interiore di questa baja sono trè eccellenti porti, ne' quali può ancorare un qualunque numero di legni con tutta la possibile sicurezza, e siccome tutta intera abonda di ottimo legname da costruirsene presterebbe facilmente un punto mercantile molto considerabile, se si arrivasse a civilizzare tutta questa parte della costa.

I Suluani hanno quì una popolazione detta *Sandakan*, da cui prende il suo nome questa baja abitata da Maomettani, Pagani, Cinesi, Cristiani rinegati, e schiavi di ogni classe. La intera popolazione è calcolata per un 10000 abitanti addetti tutti alla pesca del *Tripan,* della *Testuggine,* della *Perla,* ed a trovare *Nidi* di *Uccelli,* articoli molto lucrosi nel commercio di quest' Isolani.

PIANO

DELLO STRETTO

FRA L' ISOLA

TAMBISAN, E LA PENISOLA UNSANG

AL NE. DI BORNÈO

PUNTO ASSAI RIMARCHEVOLE PER LA RIUNIONE
DEI PIRATI MAOMETTANI, CHE INFESTANO QUEI MARI,
E PEL GRAN MERCATO CHE TENGONVI DI SCHIAVI DI TUTTI
GL' INFELICI CHE PRENDONO.

SITUAZIONE GEOGRAFICA

DELLA

ISOLA TAMBISAN

latitudine N. 5°. 23.′ 43″.

longitudine orient. del merid. di Roma

106°. 36′. 49″.

CARTA

DI UNA PARTE DELLA COSTA OCCIDENTALE

DI

BORNÈO

COMPRESA FRA LE PUNTE

TANJONG API, E TANJONG SAMPANMANGIO

DOVE PUÒ STABILIRSI UN VICARIATO APOSTOLICO
PER APPARTENER MOLTA PARTE DI QUESTA
ALLA GRAN BRETTAGNA.

PARTE ISTORICA

La Isola di Bornèo chiamata da' suoi Naturali Varuni secondo alcuni, e secondo altri Klematan è la maggiore di tutte le Isole della Oceania, la quale un giorno dominava tutto l' Arcipelago di Sulu, e le Filippine. Ha tanta estenzione quanta tutta la Spagna, e pure l' interno della maggior parte di questo interessante paese, e sue coste che lo circondano, è quasi sconosciuto.

Quando i Portoghesi scoprirono Bornèo l'anno 1511, le coste di questa Isola erano popolate da razze Arabe, che invasero le Isole della Sonda, e la Costa Malese nei secoli XII, e XIII, introducendovi

l'Islamismo. Gli Arabi allora formaronvi varie Colonie internandone gl' Indigeni, furono per altro posteriormente soggiogati dagli ultimi scopritori. Le differenti razze Malesi, che si suppongono oriunde da Sumatra, e da Malacca, e popolano il littorale di Bornèo, possono considerarsi quasi tutte Maomettane, e molto difficili a rendersi cristiane per le loro erronee, e fanatiche credenze. Senza dubbio il popolo aborigeno, o dell' interno, cioè la razza *Dajaki* conosciuta coi differenti nomi di *Biadjous*, *Douxons*, *Kadyans*, *Idaani*, *Sagey*, *Bruaou*, e *Murutus*, ... la quale si crede ascendere a tre milioni d' anime, è superiore in tutto alla Malese, e non ostante che la sua Religione consiste nel Sabeismo, e Politeismo, e che molte tribù sono senza Religione conosciuta, può dare molti giorni di gloria alla vera Chiesa, se giungesse a penetrare in quei paesi la fede Cattolica.

Fino alla metà del 1849, epoca di mia partenza dall' Asia, non era il Cattolicismo penetrato in quelle coste a fronte dei migliori desiderii, che animavano i benemeriti Prelati delle più vicine Diocesi.

Monsignor Vrancken Vescovo di Colophon, e Coadjutore Amministratore del Vicariato Apostolico di Batavia mi manifestò nell'Aprile dello stesso anno il desiderio, che avea di mandare una missione a Benjar-Massim nella parte meridionale di Bornèo, ma che però non potea effettuarlo, atteso il difetto, in cui trovavasi di Ope-

rari Apostolici. Nel Giugno pur dello stesso anno *Mons. Bouchò* Vescovo di Athalia, e Vicario Apostolico della Penisola di Malacca mi disse in Singapore, dove trattammo allora di stabilire un Collegio Sacerdotale, che più volte avea tentato spedire una Missione alle coste occidentali di Bornèo, ma non lo avea potuto eseguire per la opposizione, che incontrava nelle Autorità Olandesi della Isola di Java.

Quantunque io ritenga la S. Congregazione perfettamente informata di quanto avviene nel Globo, e perciò non solo di quello, che riguarda la posizione Geografica, ma ancora delle differenti determinazioni dei suoi Delegati Apostolici; mi credo pure in dovere richiamare la sua religiosa attenzione sopra questa importante Isola pe' grandi avvenimenti, che vi si sono verificati in questi ultimi anni.

Molti Geografi, ed Istorici sono nella persuasione, che la Isola Bornèo stia soggetta, ed appartenga alla Olanda, ma in realtà essa è divisa in un gran numero di piccoli Stati, dei quali alcuni del littorale sono tributarii all' Olanda, altri al Sultano di Sulu, alcuni pure alla gran Brettagna, ed altri finalmente indipendenti.

Poichè il principale oggetto di questa Carta si è rimarcare il punto favorevole allo stabilimento di un Vicariato Apostolico protetto dalle Autorità constituite, mi limiterò a parlar solamente delle coste, che in essa si rappresentano.

Nel 1763 impossessaronsi gl' Inglesi della città di Manilla, che trovavasi in guerra cogli Spagnuoli, e rinvenuto in essa prigioniero *Alì Mudin* Sultano di Sulu gli diedero libertà, e lo restituirono al suo Trono, ed a' suoi Stati. Riconoscente e grato *Alì* per un tal beneficio cedè alla Gran Brettagna la Isola Balambangan, e tutta la costa di Bornèo compresa fra il Capo Orientale della baja *Malloodoo*, e il fiume *Kimanis*, limite de' suoi dominii nella costa N.O. di Bornèo. L'Inghilterra nel 1774 formò uno stabilimento in Balambangan, ed una fattoria al fiume Bornèo-Proper in vista a *Brunai*.

All' aurora dei 5 Marzo 1775 fu assaltata Balambangan dal *Dato Tenteng* celebre pirata di Sulu, il quale risentito pel giusto castigo, che soffrivano i pirati dagl' Inglesi, si unì in Banguey ad un suo cugino il *Dato Dakulà*, a' suoi schiavi, e ad altri malcontenti Pirati *Illanos*, ed assassinò proditoriamente quasi tutta la guarnigione. Il Governatore, e cinque uomini poterono rifugiarsi in un legno di quei, che erano nel Porto, il quale al momento sciolse per notificare l' accaduto al Governatore Generale delle Indie. Spedì questi un legno di guerra, che arrivò a Sulu il 6 Luglio reclamando al Sultano la Isola di Balambangan, e la gran preda, che ne teneva pel valore di un milione e più di scudi. La Gran Brettagna ricuperò allora quella colonia, e quindi l' anno 1803 mosse altra volta ad occuparla formandovi uno

stabilimento ; ma dovè finalmente abbandonarla nel 1805 per la insalubrità del clima , e la cattiva indole de' suoi naturali , senza per altro rinunziare con ciò a' suoi diritti.

Rimanevasi l' Inghilterra dimentica dell' Isola di Bornèo quando venne a riscuoterla dal suo stato d' indifferenza un suo suddito detto *James Brooke,* il quale nojatosi della società , ritirossi a vivere cogli uomini selvaggi. Pervenne a *Kuching* nel 1836, e comprovvi vasti terreni, ma trovandosi minacciato dai pirati *Dajaki* domandò sostegno e difesa al suo paese, il quale mandogli la fregata di guerra *Dido ,* che al comando di *Harry Keppel* sconfisse completamente i Pirati.

Ai 9 Febbr. del 1843 partì da Falmouth la fregata *Samarang* al comando di *Sir Edward Belcher* con ordine, ed istruzione di esplorare la Isola Bornèo, proteggere *Mr. Brooke ,* e cercare tutti i migliori possibili vantaggi. Questo celebre marino arrivò al fiume *Sarawak* ai 6 Luglio del nominato anno , e portossi co' suoi battelli a *Kuching* per trattare con *Mr. Brooke,* e disimpegnare la sua missione. Corse l' interiore dell' Isola, riconobbe le miniere d' oro , e d' antimonio , e presentossi ai dominii del Sultano di Bornèo-Proper il dì 29 Agosto accompagnato dal vapore *Vixen ,* corvetta *Harlequin ,* ed i legni da trasporto brik *Ariel ,* e goletta *Royalist.* Esaminate pure le miniere di carbone del distretto, e quelle dell' Isola Labuan fece rapporto al suo governo

del vantaggio, che porterebbe la occupazione di questa Isola. Compita la esplorazione tornò al territorio di *Mr. Brooke* unitamente al vapore *Phlegethon* per condurre il *Radja Muda Hassim*, ed i suoi tredici fratelli, diminuire la influenza Malese in *Sarawak*, dar appoggio morale a *Mr. Brooke*, e da ultimo trattare col Sultano sull'acquisto di LABUAN. Il 23 Ottobre 1844 approdò il *Phlegethon* nella via principale di *Brunai*, conducendo il *Radja Muda Hassim*, *Sir Edward Belcher*, e *Mr. Brooke*.

Brunai rimane fabbricata sopra punte, o rialti fermi nel fiume, ed è per questo riputata, e conosciuta per la Venezia Orientale. La sua popolazione ascenderà ad un 22500 anime. *Muda Hassim*, e i suoi tredici fratelli furono mal ricevuti dal Sultano, e dal suo primo ministro *Pangeran Usop;* ma per timore dell' Inghilterra fù esso innalzato a *Sultano-Muda*, e si estese l'atto di cessione dell' Isola LABUAN, però deposto prima *Pangeran Usop*. Risentitosi questi, e sospettando l'Olanda, che l' Inghilterra volesse occupare la costa, si accese la guerra civile fra le Autorità BORNEESI, suscitata forse da amendue le nazioni. *Pangeran* fù battuto, e decapitato da *Bud-duruddin* il più intrepido dei fratelli di *Hassim*, ma un tal fatto cagionò, che il partito *Pangeran* s' irritasse maggiormente, ed assassinasse *Muda Hassim*, i suoi fratelli, e tutti i loro parenti, che poterono aver fra le mani.

Informato il Governo Inglese dell' avvenuto ordinò, che si prendesse possesso dell' Isola Labuan, lo che effettuossi il 24 Decembre 1846 dal legno di guerra Inglese *Iris* al comando di *R. Munday* in presenza di tutte le Autorità. *Mr. Brooke* passò in Inghilterra l'anno 1847, ed ottenuto il titolo di *Sir*, fu nominato Governatore di Labuan, e di altre possessioni in Bornèo. Bramoso questi di portare innanzi il suo piano, conoscendo, che sola la Religione incivilizza i popoli, raccomandò alla società delle Missioni Protestanti, che ne organizzassero una al detto effetto. Non conosco veramente quanti proseliti abbia fatto una tal Missione; siccome per altro le guarnigioni delle Colonie Inglesi nella maggior parte sono d' Irlandesi Cattolici, ed esistono ancora in esse e Tempii, e Ministri; non dubito punto che una Missione Cattolica sia per incontrarvi protezione, attesochè stà nella politica del Governo Inglese, che si civilizzino i suoi sudditi anche a costo dei sacrificii e delle spese, che vogliono a tal' effetto sostenervi altre Nazioni.

La Isola Labuan fra tutti gli altri punti è la preferibile a questo scopo per la molta messe, che si può raccogliere in essa e nelle tribù che popolano Bornèo, le quali neppur possono con esattezza contarsi.

PIANTA DELLA ISOLA

DI

LABUAN

NELLA COSTA OCCIDENTALE DI BORNÈO

DELLA QUALE PRESE POSSESSO L' INGHILTERRA

IL DÌ 24 DECEMBRE 1846

PER FORMARE UNA NUOVA COLONIA.

SITUAZIONE GEOGRAFICA

DELLA

ISOLA DI LABUAN

latitudine Nord 5°. 18'. 35".

longitudine Orientale

DELLA BASILICA

DI S. PIETRO IN ROMA

102°. 42'. 03".

QUADRO V.

RELAZIONE delle notizie che acquistai dai naturali delle Isole TALAOR circa il numero delle popolazioni, Capi, e calcolo approssimativo degli abitanti, di cui ciascuna componesi, durante gli otto mesi, nei quali dimorai nelle dette isole, dal Settembre del 1847 fino al Maggio del 1848, e che comunicai al Residente della Provincia di MANADO Sig. VAN OLPHEN ai 24 di Agosto del 1848, dal quale intesi, quando a lui mi presentai nella Isola CELEBES, che le riferite Isole di TALAOR erano comprese nei limiti di sua giurisdizione e Comando, sebbene non fossero dal Governo Olandese occupate.

ISOLE	VILLAGGI	RADJA	UOMINI	DONNE	FANCIULLI	FANCIULLE	SOMMA PARZIALE
SALIBABOO	Salibaboo	2	130	195	130	195	650
»	Dalu	2	70	105	70	105	350
»	Toade	1	60	90	60	90	300
»	Serre	0	50	75	50	75	250
»	Kalonga	2	150	225	150	225	750
»	Liron	2	120	180	120	180	600
»	Moron	0	300	450	300	450	1500
»	Baluka	0	30	45	30	45	150
»	Totale	9	910	1365	910	1365	4550
KABRUANG	Man-ara	2	400	600	400	600	2000
»	Matane	2	200	300	200	300	1000
»	Panto	0	40	60	40	60	200
»	Riura	0	30	45	30	45	150
»	Igui	0	20	30	20	30	100
»	Bira	0	40	60	40	60	200
»	Arrasa	0	50	75	50	75	250
»	Damau	1	200	300	200	300	1000
»	Tanubale	2	100	150	100	150	500
»	Perre	0	40	60	40	60	200
»	Bitaba	0	30	45	30	45	150
»	Panura	0	30	45	30	45	150
»	Pan-eta	0	40	60	40	60	200
»	Burud	0	70	105	70	105	350
»	Totale	7	1290	1935	1290	1935	6450
KARKELANG	Mala	0	30	45	30	45	150
»	Y-ama	0	40	60	40	60	200
»	Tule	0	20	30	20	30	100
»	Saban-uleo	0	15	23	15	23	76
»	Pulotán	3	70	105	70	105	350
»	Dajan	1	50	75	50	75	250

ISOLE	VILLAGGI	RADJA	UOMINI	DONNE	FANCIULLI	FANCIULLE	SOMMA PARZIALE
KARKELANG	Kalumu	1	60	90	60	90	300
»	Nunu	1	30	45	30	45	150
»	Tonguembaro	1	43	67	45	67	244
»	Paniqui	0	20	30	20	30	100
»	Roai	0	30	45	30	45	150
»	Rainis	3	300	450	300	450	1500
»	Taban	1	30	45	30	45	150
»	Tuabatu	1	70	105	70	105	350
»	Dapigue	2	500	750	500	750	2500
»	An-mà	1	200	300	200	300	1000
»	Ganalo	1	100	150	100	150	500
»	Laju	0	80	120	80	120	400
»	Ap-pà	0	50	75	50	75	250
»	Ban-nadà	1	200	300	200	300	1000
»	Sembea	0	50	75	50	75	250
»	Maraà	0	50	75	50	75	250
»	Tarru-a	0	300	450	300	450	1500
»	Saba	0	40	60	40	60	200
»	Arrancaá	1	100	150	100	150	500
»	Gue-eme	0	90	135	90	135	450
»	Taturra	1	70	105	70	105	350
»	Bámbu	1	120	180	120	180	600
»	Mamaja	1	100	150	100	150	500
»	Sa-an-ná	0	30	45	30	45	150
»	Búrud-da	0	100	150	100	150	500
»	Laruc	0	50	75	50	75	250
»	Esan-ná	2	100	150	100	150	500
»	Uma	1	60	90	60	90	300
»	Ambia	0	90	135	90	135	450
»	Ensecé	0	100	150	100	150	500

ISOLE	VILLAGGI	RADJA	UOMINI	DONNE	FANCIULLI	FANCIULLE	SOMMA PARZIALE
KARKELANG	Tatou	0	150	195	150	195	650
»	Puruna	1	50	75	50	75	250
»	Abic	2	120	180	120	180	600
»	Rae	1	80	120	80	120	400
»	Lobò	1	100	150	100	150	500
»	Buru	0	50	75	50	75	250
»	Makatara	2	300	450	300	450	1500
»	Beo	2	150	225	150	225	750
»	Makaji	0	50	75	50	75	250
»	Tarooja	0	70	105	70	105	350
»	Niampa	1	40	60	40	60	200
»	Rus-so	0	30	45	30	45	150
»	Pamparu	0	20	30	20	30	100
»	Taru	1	70	105	70	105	350
»	Arran-aa	0	40	60	40	60	200
»	Totale	37	4690	7035	4690	7035	23450
NANUSE	Aratu	0	50	75	50	75	250
»	Aorota	0	30	45	30	45	150
»	Marampi	1	200	300	200	300	1000
»	Lalugui	1	150	225	150	225	750
»	Dampuli	0	70	105	70	105	350
»	Totale	2	500	750	500	750	2500
MIANGUIS	Mianguis	1	150	225	150	225	750

EPILOGO

SALIBABOO	8	9	910	1365	910	1365	4550
KABRUANG	14	7	1290	1935	1290	1935	6450
KARKELANG	51	37	4690	7035	4690	7035	23450
NANUSE	5	2	500	750	500	750	2500
MIANGUIS	1	1	150	225	150	225	750
Totale	79	56	7540	11310	7540	11310	37700

Manado 24 Agosto 1848

Carlos Cuarteron.

QUADRO VI.

RELAZIONE del numero delle persone, che battezzai IN ARTICULO MORTIS nelle diverse Isole, che percorsi negli anni del 1847, 48, 49, e di cui consegnai per suo conoscimento una copia all'*Eccellentissimo e Reverendissimo Signore Monsignor* PIETRO MARIA VRANCKEN, Vescovo di Colophon, e Coadiutore Amministratore del Vicariato Apostolico di BATAVIA.

Anni	Mesi	Giorni	Isole	Villaggi	Nome	Età	Motivo e circostanze del battesimo	Morti o viventi	Nomi dei padri dei battezzati	NOTA
1847	Ottobre	2	SALIBABOO	Salibaboo	Angela	30 anni	In articulo mortis	Morì il 9 di Ottobre	Salambura	A tutte queste persone e creature, che non erano morte al tempo di mia partenza dalle Isole di SANGUEY, KALUMAN, BUQUIT e SIAO, diedi un viglietto con il respettivo loro nome, e giorno, in cui le battezzai, e di più posi loro al collo appesa una piccola Croce di piombo, come Simbolo di essere Cristiani, onde non si confondessero con gli altri.
»	Novembre	4	»	Dalu	Carlo	12 mesi	Sotto condizione	Id. il 4 di Novembre	Non lo presi	
»	»	8	»	Salibaboo	Giuseppe Maria	14 anni	In articulo mortis	Id. il 9 di Novembre	Larirri	
»	Dicembre	8	»	Dalu	Maria	3 anni	»	Id. li 11 di Decembre	Radja Perube	
»	»	12	»	»	Maria Guadalupe	11 mesi	»	Id. li 8 di Febbrajo	Radja Meneka	
»	»	15	»	»	Emanuele	4 mesi	Infermo	Vivea ancora	Levita	
»	»	27	»	»	Giovanni	16 anni	In articulo mortis	»	Schiavo del Radja Saluma	
1848	Febbrajo	28	»	Salibaboo	Macario	45 anni	Sotto condizione	Morì il 28 di Febbrajo	Radja Salibaboo	Ho parimenti il dolore di dire, che oltre queste persone altre senza mio conoscimento morirono, ed alcuni bambini, che non volli battezzare per non stimarli infermi con pericolo di morte, e per volere aspettare all'ultima ora, privando per questo mio scrupolo, ed omissione mia di alcuni Angeli il Cielo; per lo che è necessario usare nei detti luoghi molta attenzione e premura verso questi innocenti bambini; poichè molti di essi, e frequentemente muojono quando uno men se lo aspetta.
»	Maggio	26	SANGUEY	Tabukan	Filippo Neri	24 anni	Pazzo	Vivea ancora	Capitan Pran	
»	Giugno	8	KALUMAN	Nusa	Gennaro	10 anni	Privo di tutte le potenze intellettuali	»	Non lo dimandai	
»	»	9	BUQUIT	Tatenquelan	Maria	7 mesi	Inferma	»	Antiago e Tahila	
»	»	10	KALUMAN	Nusa	Carolina	8 mesi	»	»	Non lo scrissi	
»	»	11	SANGUEY	Tabukan	Dionisia	6 anni	In occasione della Pentecoste, e per essere figlia di una schiava cristiana	»	Andelia	
»	»	24	»	»	Giovanni Battista	9 anni	Fatuo	»	Non lo dimandai	
»	Luglio	1	»	»	Casto	18 mesi	Infermo	»	»	
»	»	2	»	»	Maria Visitazione	6 mesi	»	Morì nel mese di Settembre	Kapitalaut Kacomba	Batavia 17 di Aprile del 1849.
»	»	21	SIAO	U-lu	Prassede	6 mesi	»	Vivea ancora	Non lo dimandai	
1849	Gennajo	14	CELEBES	Manado	Giacomo di Gesù	26 anni	In articulo mortis	Morì il di 11 di Febbrajo	»	Carlos Cuarteron.

QUADRO VII.

1. DOUXON DAJAK
2. IDAAN DAJAK

INDIGENI DELLA PARTE SETTENTRIONALE

DI BORNÈO

NEL 1844.

Di tutte le differenti famiglie selvagge, che abitano l' interno della grande Isola di Bornèo ho creduto conveniente dar ragguaglio a cotesta Sagra Congregazione solamente di queste due, onde abbia un' idea dello stato attuale, in che si trovano; e siccome queste sono le prime, con le quali penso di pormi in comunicazione nel caso, in cui mi si permetta, ed ottenga di aprire una nuova Missione Apostolica su quelle coste, che furono cedute alla Gran Brettagna nell' anno 1764 dal Sultano di Sulu *Alì-Mudin*, devo riferire tutte quante le notizie, che delle medesime ho potuto acquistare da alcuni celebri viaggiatori, che le visitarono.

Sebbene abbia dato volta intorno a tutta que-

sta estesa Isola nelle diverse navigazioni, che intrapresi ed eseguii dall' anno 1841. fino al 1849., ed abbia approdato a differenti punti di quelle coste, non ho potuto però avere comunicazione con alcuno dei suoi indigeni, e neppure con questi, che quì si rappresentano, come già indietro riferii nella spiegazione del quadro IV.

I Douxoni Dajaki, che abitano alle falde, e nell' interno dei monti situati nella parte N.O. di Bornèo compresi tra i fiumi *Kabatuan*, e *Kimanis*, situati al S., e S.O. dell' alta montagna di *Keni-Ballu*, sono senza dubbio una delle razze migliori, e più facili ad incivilirsi fra le molte, che popolano quell' Isola per la loro laboriosità, buoni usi, e costumi.

Tradurrò quì esattamente ciò che dice di questi selvaggi il Sig. *Arthur Adams* medico, e naturalista nella spedizione della fregata *Samarang;* il quale andando con il detto bastimento riconoscendo quelle coste nei mesi di Marzo, ed Aprile del 1846 fu chiamato dal Sultano di *Kabatuan,* affinchè assistesse una delle sue mogli che stava inferma : e questa circostanza gli offrì la favorevole occasione di conoscere e trattare con questi selvaggi. Il Sig. *Adams* si esprime in questi termini: « Appoggiati sopra i loro scudi, in attitu-
» dine pittoresca, e conversando in piccoli gruppi
» vi erano come una dozzina di Douxoni presso
» ad un luogo, che essi chiamavano il Palazzo.
» Questa bella e magnifica razza dei Dajaki abori-

» geni prendono il lor nome, secondo *Mr. Brooke;*
» da coloro che noi chiamiamo popoli agricol-
» tori, e parlano un dialetto, che è loro pro-
» prio. I Douxoni sono della medesima statura,
» che i Malesi, ed i Dajaki, ed un poco più
» piccoli che gli Europei. I loro corpi sono ben
» proporzionati specialmente paragonandoli con
» i Malesi, che hanno teste sproporzionate, e le
» gambe contratte. Questi ultimi (cioè i Malesi)
» sembrava che gli trattassero con disprezzo o
» disdegno, senza giammai permetter loro, che
» prendessero parte alle loro conversazioni. Il co-
» lore di lor pelle è di un morato oscuro, o ne-
» gretto somigliandosi più ai nativi di alcuni paesi
» dell' Indostan che ai Malesi, ed ai Dajaki in
» generale. Il loro sembiante ha una espressione
» dolce, franca, e piacevole senza essere così in-
» telligenti come i Serebusi o i Sekarrani, nè
» così stranamente allegri come i selvaggi Orang-
» Segay; i loro occhi sono grandi, chiari, ed
» espressivi, il naso retto, la bocca piccola e ben
» formata, i denti tinti e limati per uguagliarli,
» ed interiormente concavi: quelli che io vidi
» avevano i capelli lunghi di dietro, e corti din-
» nanzi e legati con una fascia di una tela di filo
» della corteccia degli alberi di color bianco. Ciò
» che mi parve straordinario era il vedere certi
» anelli di rame grossi e rilucenti, che questi
» indigeni portavano in gran numero alla cintura
» ed alle gambe, e che producevano un gran

» suono quando si muovevano. Pendeano anelli
» della medesima specie dalle loro orecchie, e li
» portavano parimente al collo. Tutti aveano dei
» grandi scudi di legno ornati di treccie di ca-
» pelli, e per armi il *Sumpitan* (*) ed il *Pa-*
» *rang* (**). Non ho visto che alcuno di questi
» fosse nel corpo dipinto. »

Niente dice il Sig. *Adams* del numero di anime, delle quali componesi questa razza, nè qual sia la sua religione; però io congetturo, che in quanto alla popolazione deve essere considerevole, ed in quanto alla sua credenza religiosa con poca differenza deve essere la medesima, che quella degli altri selvaggi, che popolano questa estesa ed importante Isola, come si vedrà dipoi.

Gl' Idaani Dajaki è una razza selvaggia, che secondo il *Dalrimple* abita le alte montagne di *Keni-Ballu*, le sponde del gran lago di questo medesimo nome, e tutta la parte settentrionale di questo estremo dell' Isola; però secondo Sir *Edward Belcher*, e *Mr. Brooke* si crede, che questo nome di Idaan detto al *Dalrimple* dagli abitanti di Sulu

---

(*) Tubo di legno da 8 a 10 piedi di lunghezza, entro il quale lanciano colla forza del fiato le freccie avvelenate a una grande distanza.

(**) Specie di scimitarra di ferro assai tagliente di 3 piedi di lunghezza, che d' un colpo taglia l' uomo in due parti.

non sia il vero loro vocabolo, o nome particolare, che loro danno gli abitanti di quell' Isola; poichè per quante diligenze essi facessero per saperlo da quei di Bornèo, non seppero dar loro ragguaglio di tal nome.

Il *Dalrimple* nel suo *Repertorio Orientale* parlando dei dominii di Sulu in Bornèo dice: « Mal-» lodoo *(o Malludu)* è per molti rapporti uno » dei distretti più stimabili di Bornèo. Pochi luo-» ghi l' uguagliano nell' abbondanza delle provvi-» sioni, e neppure è privo degli articoli prege-» voli del commercio. Vi sono molti fiumi di » acqua dolce, che si scaricano nella baja di *Mal-» ludu*, la quale dicesi ha una sufficiente pro-» fondità fino al suo estremo. Dalla parte dell' Est » vi è un gran banco, che forma un bel porto » in *Bankoka*, ov' è un' eccellente sbarcatojo, e » dove vedesi un buon *Coolite Lawang*, ossia un » banco di garofani.

» La parte opposta all' Ovest è notabile per i » banchi di perla, che principalmente si incon-» trano presso di *Songi Bazar*, o fiume grande.

» Tutto il distretto di *Malludu* abbonda di » *bejucos*, (specie di giunchi) dei quali possono » caricarsi due o tre bastimenti; abbonda pari-» mente di grano, e l'interiore è molto popolato. » Il paese all' Est di *Keni-Ballu* fino a *Sandakan* » è basso, e piano con alcune colline, però non » vi sono montagne, eccettuata una catena di » monti al Sud di *Bankoka*, che sembra esten-

» dersi quasi dall'Est all' Ovest presso *Paitan*,
» lasciando un apertura di una bassa terra. Al fine
» della baja di *Malludu* tra questa catena, e quella
» che si estende dalle montagne di *Tampasook*
» fino a *Sampanmangìo* perfettamente si vede in
» questo mezzo sino dalla baja di *Banguey*, e di
» *Malludu* l'alta montagna di *Keni-Ballu* elevan-
» dosi all' Ovest ad un'altezza maravigliosa, e de-
» clinando dipoi all' Est con una comoda discesa
» presso la bassa terra di *Sandakan*.

» Questo paese sarebbe uno dei più fertili
» ed abbondanti del mondo, se fosse ben colti-
» vato, ed abitato da gente civilizzata. Se così
» fosse, facile sarebbe il cammino di 40. o 50.
» miglia al lago di *Keni-Ballu*, che si descrive
» sorpassando in grandezza il lago di *Manilla*,
» ed in esso esservi molte isole.

» Si dice che ha 5. o 6. braccia di fondo in
» alcuni luoghi, e che è l' origine di tutti i fiumi
» rimarchevoli di Bornèo, che sono come 100.;
» l' acqua non è chiara, ma biancastra; all' in-
» torno dei suoi margini vi è una infinità di vil-
» laggi degl' Idaani. Essi hanno ivi un *Sovrano*,
» ma in altri luoghi vi sono solamente Capi, ov-
» vero *Orankaji*. Questa tribù è eccessivamente
» numerosa, però per mancanza di straniera co-
» municazione, e per alcuni loro notabili costumi
» sono essi meno addetti al commercio di quello
» che il valore del loro paese lo farebbe imma-
» ginare. Ciò non ostante essi trattano con i *Ben-*

» *jar*, e sono inclinati sufficientemente al com-
» mercio, ed all' agricoltura, quando però i loro
» pregiudizii non l' inclinano alla guerra. »

Sir *Edward Belcher* in un' opera, che pubblicò, dei viaggi che fece con il *Samarang* negli anni dal 43 al 46 su queste coste, riferendosi a ciò che anteriormente dice il *Dalrimple* si esprime in questi termini: « Queste osservazioni sembrano
» essere state scritte nell' anno 1792, e sono rac-
» colte nell' informazione data dal *Bahatel* saggio
» navigatore, e nativo di Sulu. Vi sono molte
» parti emendabili, particolarmente quella, che
» ha relazione al pezzo di terreno tra *Keni-Ballu*,
» e la baja di *Malludu*, il che per la linea conti-
» nua di terra montuosa, come vedesi fin dal mare,
» deve produrre ed aversi gran dubbio di questa
» parte della narrazione. Secondo le migliori in-
» formazioni, che abbiamo potuto ottenere, la
» descrizione del lago di *Keni-Ballu*, e degli abi-
» tanti di quella regione si considera come favo-
» losa. I fiumi orientali di Bornèo all'intorno della
» regione di *Kuran* derivano dai proprii laghi,
» probabilmente una catena può estendersi fino
» a *Bornèo Proprio*, però i nostri amici intelli-
» genti in *Gounung-Taboor* ci assicurano, ch'essi
» furono sopra la parte più vicina ad una mon-
» tagna 5 giorni di viaggio distante da *Bulun-*
» *gan*. Siccome io prima osservai, sono stati dati
» questi estratti specialmente con il fine di stimo-
» lare quelli, che hanno occasione di visitare Bor-

» NÈO, di approvare o disapprovare fatti così » minutamente descritti. »

Il Sig. *Adriano Balbi* nella sua Geografia universale parlando dei *Laghi* dice così: « Il *Keni-* » *Ballu* nella parte Nord-Est di *Bornèo* è il più » grande che si conosce nella *Oceania*. I natu- » ralisti gli danno il nome di mare; il Sig. *Rienzi* » è l'unico Europeo che lo visitò; e questo saggio » viaggiatore ci assicura, che le sue acque sono » bianchiccie, la sua circonferenza è di 90 miglia, » e la sua profondità è da 4 a 7 braccia. »

Da questa ultima relazione si vede essere certa la esistenza di questo gran lago, non ostante che a Sir *Edward Belcher* abbiano assicurato i suoi amici di *Gounung-Taboor* che non esiste, per essere stati nelle montagne distanti 5 giorni di viaggio da *Bulungan*, e di non averlo veduto.

Per rapporto poi alla popolazione di questa Isola riferirò quello stesso, che dice l'anzidetto *Balbi*. « Ecco quì alcune importanti osservazioni » sopra le diverse caste, che abitano questa gran » terra, delle quali siamo debitori alla condiscen- » denza del nostro amico Sig. *Rienzi*, che ulti- » mamente visitò questa parte di BORNÈO.

» Gli aborigeni dell'interiore di BORNÈO hanno » avuto molti nomi; quello di *Dajaki* al Sud, ed » all'Ovest; d'*Idaani* al Nord; e di *Tiduni* nella » parte orientale; però tutti appartengono alla » razza primitiva degli *Alforesi*. Questi sono in- » digeni nella maggior parte delle Isole della *Ma-*

» *lesia*, e dell' *Australia*, e si trovano alle volte
» mescolati con i *Papusi* o *Negri Oceanici*. Però
» gli *Alforesi* sono meno neri, ed eccèdono i *Pa-*
» *pusi* in forze, intelligenza, e vivacità. Si di-
» vidono in un gran numero di tribù. I *Dajaki*
» sono lavoratori, minerari, fabbricatori, e com-
» mercianti. Le loro forme corporali sono supe-
» riori a quelle dei *Malesi*. Adorano DIUATA (l'ope-
» ratore del mondo), e gli *Dei Mani* dei loro
» antenati, e professano la maggiore venerazione
» a certi uccelli, che loro servono di augurio,
» come così succede nella maggior parte della *Po-*
» *linesia*. Dopo questi devono nominarsi i *Biad-*
» *jousi*, e specialmente quelli che abitano la costa
» Nord-Ovest, ed in fine i *Tiduni* che vivono
» nello stato selvaggio. Nella parte Nord-Est della
» Isola alcuni di questi sono intrepidi marinari,
» i quali si danno alla corsaria, ed alcuni sono
» antropofagi. Al Sud del distretto del Sultano di
» *Burni* (Bornèo) si trovano ancora le tribù sel-
» vagge dei *Kayani*, dei *Dusuni*, dei *Maruti* ec.
» In fine in questa gran regione, riunione di tante
» razze diverse, ritrovasi una gran varietà dei
» *Biadjousi*, che fanno scorrerie alle *Celebes*, a
» *Bornèo*, ed alle *Filippine*, e che sono un mi-
» scuglio di differenti popoli, simili ai *Cinesi*
» con capelli lunghi e lisciati, e con occhi
» obliqui; i *Giapponesi* senza barba, ed i *Mang-*
» *kassari*, con i denti neri e rilucenti. Questi a
» somiglianza degli *Arnauti* o *Schypetari* della

» Turchia Europea invocano *Gesù* o *Maometto*, » secondo i loro interessi. Finalmente nell' Isola » *Klematan*, o *Bornèo*, si ritrovano i veri *Pa-* » *puasi*, tipo dei *Papuasi* della *Nuova Guinea*, e » dell' *Australia*. »

Il medesimo autore nell' articolo dell' Etnografia parlando dell' Oceania dice: « I *Dajaki* di Bor- » nèo, che sembrano essere identici agli *Harafo-* » *rasi*, ed agl' *Idaani* dell'interno di questa grand'i- » sola; le loro fisonomie, i modi, i costumi, e le » credenze religiose presentano degl' intimi ed in- » contrastabili rapporti con i modi fisici e morali » non solo dei popoli, che abitano l'interno delle » grand' isole degli Arcipelaghi delle *Filippine*, » delle *Molucche*, e dell'isola *Celebes*, ma ancora » con un gran numero di popoli della *Polinesia*. » Questa notabile somiglianza fu parimente no- » tata da un' abile osservatore, qual è il Signor » *Rienzi*, che nel suo Quadro dell' *Oceania* rap- » presenta i *Dajaki* come superiori ai *Malesi*. » L' isola di Bornèo, dice il Sig. di *Rienzi*, rac- » chiude il tipo, e l' origine delle differenti » razze australiane, e polinesiane. Per disgrazia » ancor quasi niente si conosce del suo idioma, » il quale paragonato con quello di queste diffe- » renti tribù, sembra che, se non in tutto, in » parte almeno, alzi il denso velo, che copre » quanto appartiene all'origine degli abitanti della » *Polinesia*, e della razza *Malese* di alcune parti » dell' *Australia*, ed *Oceania Centrale*. »

Il medesimo Autore parlando dei distretti di *Malludu*, *Paytan*, *Abay* e *Talapan* nella riferita Isola dice: « Secondo altre recenti notizie, la di » cui esattezza ci confermò il Sig. *Rienzi*, la parte » occidentale di questo territorio, come pure le » isole che l' avvicinano, dipendono dal Sultano » di Bornèo. Questo paese passa per la parte più » popolata, e coltivata di Bornèo. »

Da queste notizie si vede che, se è certo, che il Sig. *Rienzi* ha visitato l' interno di Bornèo, non è favoloso quello che dice il *Dalrimple*, come lo suppone Sir *Edward Belcher*, eccetto che il riferito Sig. *Rienzi* abbia fatto ciò, che disgraziatamente fanno molti viaggiatori, di copiare ciò che altri dicono, o da altri sanno, e se lo appropriano come cosa sua per rendersi più popolari, e dare maggior merito a' loro viaggi.

Siccome devono interessare a questa S. Congregazione tutte quante le notizie, che possono aversi di questi luoghi, onde ne possa formare un giusto criterio, seguiterò copiando quanto dice il *Dalrimple*, e le osservazioni che dei medesimi fa Sir *Edward Belcher*. Continua il *Dalrimple:* « Le isole opposte a questa parte di Bornèo, e » la costa da *Sampanmangìo* fino presso a *Paytan* » in verità non hanno propriamente la denomi- » nazione di dominii di Sulu, come ceduti alla » *Compagnia Inglese*, e richiedono una discus- » sione particolare in un' altro luogo, siccome la

» più elegibile di tutte le posizioni per la Capitale
» della *Polinesia Orientale*.

» L' ultimo distretto di Bornèo è *Pappal*, i
» limiti *Sampanmangìo* nel Nord, ed il fiume *Ki-*
» *manis* nel 5 grado e mezzo di latitudine Nord, il
» quale per il trattato è il limite Sud con il re-
» gno di Bornèo proprio.

» Le produzioni di questa costa in generale
» sono il sagu, il riso, il bonga, l' olio di cocco,
» la canfora, la cera, il pepe, e la cannella; que-
» st' ultima producesi particolarmente in alcuna
» quantità in *Kimanis*. Il paese è molto popolato,
» specialmente l'interno, che è abitato dagl'*Idaani*,
» come pure alcuni luoghi della costa. È molto
» bene adattato per la coltivazione del pepe, e
» della cannella, e potrebbe conseguirsene in po-
» chissimi anni una gran quantità. È abbondan-
» temente irrigato, ed ha la comodità di molti
» fiumi navigabili con battelli, e di alcuni altri
» ancora con bastimenti grandi; il fiume *Taquar-*
» *ran* conduce al lago di *Keni-Ballu*, dal quale
» è distante 10 a 12 miglia, ed è accessibile con
» i battelli; quello di *Tampassook* dicesi che pro-
» viene probabilmente di là.

» *Tampassook*, *Abay*, *Loobook* ed *Ambong*
» sono abitati dai Maomettani, ed ivi formano
» una giurisdizione. »

Sir *Edward Belcher* osserva: « Il fiume *Su-*
» *laman*, il quale è circa 10 miglia distante al
» S.O. da *Ambong*, e che il *Dalrimple* descrive

» semplicemente *abitato dagl'Idaani,* sembra es-
» sere un fiume migliore che il *Tampassook,* e
» navigabile senza pericolo con bastimenti di 12
» piedi. Gli abitanti hanno estese pescagioni so-
» pra i suoi banchi: però ossia per la recente
» caccia che avevamo fatta alle loro barche, o
» la poca o nessuna inclinazione al trattare, fug-
» girono all' avvicinarci a loro. Ciò difficilmente
» poteva provenire dal timore; poichè al tempo
» di mia visita dopo il mezzo giorno tutti i no-
» stri grandi battelli erano assenti, ed entrò so-
» lamente il *Ghig* (*). Dalla bocca del *Sulaman*
» al fiume *Kawalan* vi sono circa due miglia. Ivi
» trovammo un gran villaggio, e fummo visitati
» da alcuni, che ci fecero dei regali di pesce,
» e sembravano disposti ad essere nostri amici. Ci
» dissero che appartenevano alle barche persegui-
» tate nella mattina, le quali contenevano il solo
» carico di pesce e riso per *Brunai.* Il fiume è
» navigabile, e non è impedito da vortici; ma
» la profondità della sua barra non ammette na-
» vigli, che calino più di 6 piedi. »

Il *Dalrimple* dice così: « Il fiume *Tawarran*
» è abitato dagl'*Idaani;* in questo distretto vi sono
» molte capre, ed è molto popolato. Circa 60 Ci-

(*) Battello destinato al servizio esclusivamente del Comandante di un bastimento da guerra.

» nesi, che molti anni indietro lasciarono Bornèo,
» si stabilirono tra loro. Il fiume dicesi essere
» navigabile con battelli fino al lago di *Keni-*
» *Ballu.* »

Sir *Edward Belcher* osserva: « Il nome di
» *Kawalan* si è preso scrupolosamente da un pe-
» scatore *Malese* molto intelligente; però io penso
» piuttosto che *Tawarran*, come dice il *Dalrim-*
» *ple*, è più corretto, e probabilmente più in
» relazione con le sue acque, che diconsi scor-
» rere dal lago di *Keni-Ballu*, significando *tawar*
» acqua dolce. *Kimanis* ha probabilmente il me-
» desimo significato, poichè *manis* significa dolce,
» e quel fiume produce parimente acqua dolce.
» Sono stato pure informato dal mio amico *Mr.*
» *Brooke*, che il capo *Sampanmangìo* prende il
» suo nome per essere stato il punto di riunione
» dei pirati, ed è la corruzione delle parole *Sim-*
» *pang*, punta, e *meng-i-av*, che secondo la
» frase dei marinari può tradursi *crociare*. *Mr.*
» *Brooke* mi dice, che non ostante tutti i suoi
» sforzi per intendere la parola *Idaan*, secondo
» la usa il *Dalrimple*, e che egli adotta nella sua
» opera, non ha potuto trovare uno, che la intenda
» tra gli abitanti della regione, a cui si applica,
» e questo è positivamente un termine di Sulu.
» Questo è molto probabile. Il mio amico nautico
» in *Gounung-Taboor* riferiva alla detta parola
» l' altra come *I-daw-an*, però questa può appli-
» carsi ad una delle cinque tribù, che egli nominò

» quasi intervenendo tra i *Sageys*, ed i *Ka-dy-an*. » Le carte che contenevano questi nomi, e cose » molto pregevoli con caratteri *Malesi* disgraziatamente si sono perdute: *Mr. Brooke* crede molto » probabile, che il *Dalrimple* stava male inteso » con la parola *Ka-dy-an*.

» La costa da quì si estende a *Mankabung* » *Bluff*, essendo distante da esso circa due miglia al S.O. il fiume di questo nome. Può ivi » entrarsi con battelli; gli abitanti, che sembrano » avere una disposizione amichevole, hanno dentro alla dritta una popolazione. Ci offrirono » del pesce secco, e delle galline, però sospetto » che siano molto poveri. »

Il *Dalrimple* dice: « Il fiume *Mangcaboong*, è » abitato dagl' *Islam*, è popolato, e vi è una barra » di arena con due braccia di acqua nella maggior crescenza; nel suo decremento le barche » grandi di Sulu non possono entrare più di tre » o quattro braccia; vi è un lago salato circa tre » miglia distante dalla barra, e tiene due braccia » di acqua, ed in alcuni luoghi uno. Il fiume che » sta sopra il lago è rapido, e pieno di rocche » di modo, che solamente è navigabile con le canove; alcuni dicono che proviene dal lago di » *Keni-Ballu;* però il *Dato Seraphodin* pensa altrimenti. Questo luogo, e gli altri anteriormente » mentovati producono pepe. »

Sir *Edward Belcher* continua a parlare di questa costa in questi termini: « Dentro della baja

» dei *Puli Gayas* sono situati i fiumi *Kabatuan*,
» ed *Inanan*.

» Il *Kabatuan*, al quale può uno avvicinarsi
» sino a mezzo miglio dalla sua foce, a 5 braccia
» profondo, è il più importante; ed è situato
» nell' angolo Nord ed Est della gran baja. Al no-
» stro arrivo a questo luogo varie canove disce-
» sero a visitarci in una delle nostre fermate presso
» l' imboccatura del fiume. Siccome questo ac-
» cadde al tramonto del sole, ed essi mostravano
» una profusione di rotelle, rilucenti moschet-
» ti ec., ed il loro equipaggio sembrava disposto
» a combattere, sospesi per quella notte il loro
» conoscimento, comunicando solamente con la
» canova di guida, ed informando il capo che
» io lo visiterei nella mattina seguente.

» Il dì seguente la divisione dei battelli entrò
» nel fiume, quando l'interlocutore del loro par-
» tito mostrò alcun' allarme per la nostra inten-
» zione di salire il fiume. Sospettando che questo
» derivasse dal timore dei nostri cannoni, io mi
» offrii di andare nel mio *Ghig*, o nella sua ca-
» nova. A questo si opposero, poichè s' intimo-
» riva la gente.

» Le canove, che discesero in questa occa-
» sione speravano di far negozio; poichè erano
» cariche di *pepe nero*, di *buon tabacco*, *cera*,
» *canfora*, *alette di pesce cane*, *tripan*, *nido di*
» *uccelli*, *testuggini*, *e probabilmente di perle*,
» *e di oro in polvere*. Giudicando secondo il nu-

» mero delle canove, la popolazione deve essere
» grande.

» Il fiume *Inanan* è situato circa un miglio
» e mezzo all'Ovest del *Kabatuan*, ed è molto
» difficile di avvicinarvisi a causa dei banchi di
» arena, che si estendono fuori ad una distanza
» considerevole. Eccettuando la probabilità di co-
» municare con l' interno, non sembrava presen-
» tare alcun' altro vantaggio, che quello di essere
» un punto per la pesca.

» Seguono dipoi i fiumi *Papar* e *Pangalat*. Il
» fiume *Kinarut*, che entra presso della punta
» ottusa di questo nome, è navigabile con i bat-
» telli. Il villaggio è posto sopra il *Delta*, o *Iso-*
» *letta* formata dal ramo più piccolo nella baja
» arenosa circa due miglia all'Est.

» Il capo orientale del gran *Pulo Tiga*, o
» baja *Kimanis* è la più ottusa *Kinindukan*, ed
» *Hummock*. Il primo fiume è il *Minani*. È pieno
» di barre, ed impedita la sua entrata, però i bat-
» telli possono entrare alla maggior crescenza. Il
» seguente è *Bangawang* completamente ostrutto,
» però ad un quarto di miglio verso il Sud in-
» contrammo un canale naturale, paralello alla
» costa, che conteneva un' acqua eccellente.

» A quattro miglia verso il Sud di *Bangawang*
» vi è il fiume *Kimanis* confine del territorio di
» Sulu descritto dal *Dalrimple* come ceduto alla
» *Compagnia dell'Indie Orientali*. In questo fiume
» può entrarsi alla maggior crescenza con bat-

» telli, o canove; i remolini non sono molesti
» nel lato orientale della imboccatura, ove tre
» linguette paralelle alla costa la dividono, e
» danno dentro ricovero. Può trafficarsi con que-
» sta gente, che sono di due razze distinte, *Ba-*
» *jows* e *Kadyan;* ma vi è bisogno di cautela.
» Un *Orang-Kaya* Malese governa nella costa, e
» da varj fatti, che osservai, io credo che i suoi
» amici delle montagne i *Kadyani* non si tratter-
» rebbero di ottenere colla forza quello, che loro si
» negasse nel traffico. Erano civili con noi quando
» le forze dei nostri battelli stavano riunite, però
» m'informai che erano molto inclinati a dar mo-
» lestia, tostochè io lasciassi la costa. La gente di
» *Kimanis* ci assicurò, che non incontreremmo
» buone persone tra essi, e quelli di *Brunai,* e che
» principalmente quelli erano cattivi *Bajowsi.*

» Io mi sono mescolato con tutti i partiti per
» quanto ho potuto. I *Malesi* sempre descrivono
» tutte le razze delle montagne, ed ancora i *Ba-*
» *jowsi* come gente cattiva e pericolosa. Il mede-
» simo carattere si dà ai *Malesi* dai loro oppo-
» sitori, e probabilmente con alcuna giustizia re-
» lativamente a quelli stessi. Ma i poveri *Bajowsi*
» dicono ad uno: *noi siamo poveri, però buoni*
» *Bajowsi;* ed io ho trovato più affetto di cuore
» al comparir tra loro, che tra i *Malesi.* Qua-
» lunque atto di bontà, che essi fanno, è con
» allegria, non grugnando, nè mormorando per
» il tempo, o la fatica. Se la minore azione an-

» che di conseguire acqua per un bastimento la
» fa un *Malese*, la tollera similmente però con
» la stupidezza dell' orgoglio.

» La mia propria persuasione si è, che nè i *Ba-*
» *jowsi*, nè alcuno delle tribù delle Montagne, *Da-*
» *jakis, Kadyans, Dusuns*, o *Sageys* mai faranno
» danno ad alcuno, se essi comprendano, e co-
» noscano una volta chi tratta con loro; però vi-
» vendo in un costante timore dei loro oppres-
» sori vicini, i *Malesi*, ed abitualmente lanciando
» i loro dardi a qualunque oggetto, che non cor-
» risponde alla loro idea di amico, succede molte
» volte che sono estremamente schivi d' incon-
» trare Europei, o di trattare con essi, essendone
» molto impressionati, siccome mi espose il Sul-
» tano di *Gounung-Taboor: Essi ti considerano*
» *come superiore agli Olandesi, ed a noi mede-*
» *simi, capaci solamente di far loro molti danni.*
» Questo era ciò che diceva un' onorato e saggio
» *Malese*, un Sultano che desiderava esser In-
» glese, e sventolar la Inglese bandiera. Pertanto
» quando il carattere Britannico sia meglio cono-
» sciuto nella costa orientale di Bornèo, son per-
» suaso che le visite dei nostri bastimenti saranno
» desiderate, e non evitate. »

Basta per ora di dare maggiori informazioni sopra la costa N.O. di Bornèo secondo le indagini fatte da Sir *Edward Belcher*, per non più distrarre l' attenzione di cotesta S. Congregazione.

Sebbene non fossero certe le relazioni e noti-

zie, che danno della medesima il *Dalrimple*, ed il Sig. *Rienzi*, la sola esplorazione del viaggio del *Samarang* in questi ultimi anni, ed il giusto concetto del suo degno Comandante, il di cui nome ho tante volte riferito, il quale si degnò darmi il loro ritratto, e tutte queste notizie del suo viaggio, è una sufficiente prova per non dubitare, che qualunque Missione, che sia diretta alla riferita costa N.O. di Bornèo, incontrerà una sufficiente messe, per potere faticare con frutto nella vigna del Signore. E sebbene sia certo, che molti dei suoi popoli, e principalmente tutti quelli, che sono sopra la costa, professano l' Islamismo; è parimente certo, che dentro dei medesimi popoli, ed in pochissima distanza da essi s' incontrano gl' indigeni delle tribù selvagge Idaan, Douxon, e Kadyan, i quali come idolatri, gentili, e pagani, non credo che col favore ed ajuto del Signore sia impresa molto difficile il condurli al conoscimento della vera religione del Crocifisso, e farli suoi figli, come pure membri della sua santa, ed unica Chiesa.

Tutte queste osservazioni si degnerà cotesta Sacra Congregazione di prenderle in considerazione; onde possa risolvere, se alla medesima convenga, o no la concessione, e l' acquisto di una nuova Missione sopra quella interessante, ed importante costa.

QUADRO VIII.

MAHOMED PULALU

SULTANO DI SULU

NEL 1847.

Avendo conosciuto e trattato personalmente con questo Sultano, quando sono stato nell' Isola di Sulu l' anno 1847, ho creduto conveniente presentare il suo Ritratto a questa S. Congregazione; perchè abbia un' idea di questo Personaggio, e dell' abito, con cui si presenta in giorno di Corte per dare udienza: molte persone però nell' Asia senza averlo mai veduto, nè conosciuto, costumano di descriverlo il più ridicolamente.

Questo abito, il quale è una combinazione tra il *Cinese* e l' *Orientale*, era di velluto verde recamato in oro: quantunque però questa sembri una esagerazione pel poco conoscimento, che si ha di quei paesi, per la confermazione di questa verità vado a tradurre e trascrivere esattamente quanto dice Sir *Edward Belcher* nella sua opera, parlando di questo Sultano.

Il riferito Sir si esprime in questi termini:

» Essendo stati fatti i preparativi necessarii da
» *Mr. Wyndham* per la nostra visita a Sua Altezza
» il Sultano, io vi andai accompagnato da alcuni
» Ufficiali, seguito dai nostri battelli pienamente
» equipaggiati pel servizio, dai quali potevano
» essere scambiati i saluti di complimento. All'ar-
» rivare al luogo dello sbarco fummo ricevuti
» dagli Ufficiali del Sultano, e condotti alla casa
» del Primo Ministro Dato *Mulok;* questo ci ri-
» cevette da Corte, e dopo di essere stati ren-
» duti a vicenda i saluti con ventun colpi di ar-
» tiglieria, ci accompagnò a piedi alla Residenza
» del Sultano, quasi un quarto di miglio entro la
» città. Trovammo il luogo del ricevimento, o
» sala di udienza un' edifizio semplice, elevato
» dal suolo sopra punte di quattro piedi, e qua-
» ranta piedi in quadrato; non avea Trono o
» Sedia di stato elevata, come in *Brunai,* ma però
» un Seggiolone intagliato che serviva pel Sul-
» tano, e un tavolino, sedie, e banchi per quelli
» di minor grado.

» Il Sultano stava già seduto, e attorniato dai
» suoi Ufficiali Maggiori, e Guardie vestite in
» gala; egli portava un' abito di velluto reca-
» mato, con un ricco manto, che pendeva, di vel-
» luto verde recamato in oro: e all' intorno della
» sua cintura una larga fascia di gallone d' oro
» unito nel centro con una gran ciappa di oro
» tempestata di gioie. Si alzò, e stendendo la mano
» per salutarmi mi fece segno, che mi ponessi a

» sedere nella sedia dicontro a lui. La sua sta-
» tura era di cinque piedi e dieci pollici, molto
» dimagrato, con un sembiante freddo, dando
» prove o mostra d' imbecillità, di fronte angu-
» sta, faccia lunga, ed evidentemente sofferente
» debolezza, effetto dell'eccessivo uso dell'oppio.»

Un ricevimento, con poca differenza come questo, che ho riferito per Sir *Edward Belcher*, è avvenuto a me, quando mi recai a SULU; il quale non credo necessario di descrivere, per non estendermi di troppo nella spiegazione di questo Quadro, per non distrarre l'attenzione di questa S. Congregazione, per trattare di altri punti più interessanti, tanto per riguardo a questo SULTANO, quanto ai suoi sudditi e Stati; e credo che dovranno interessare alla medesima per le misure, che potrà prendere per rimediare, in quanto Le sia possibile, a tanti mali.

Nel mio QUADRO IV ho detto, quali fossero i dominii di questo SULTANO, secondo le informazioni, che mi dettero in SULU *Mr. Wyndham*, e in Londra Sir *Edward Belcher*; e il *Dalrimple* nel suo Repertorio Orientale parlando dei dominii di questo SULTANO si esprime così.

« I limiti della Sovranità di SULU sono: all'Est
» e Nord le *Filippine:* all' Ovest *Bornèo proprio:*
» al Sud l' *Idaanea*, o interiore di *Bornèo*.

» Si compone di un' Arcipelago, le cui tre
» Isole più considerabili sono: *Sulu*, *Basilan*,
» e *Tawi-Tawi*; dei molti distretti nelle coste di

» *Bornèo* all' Est, Nord, e Nord-Est; e della
» migliore metà di *Palawan* o *Paragua*, e di
» *Dumaran*.

SULU

» SULU comprende le Isole di *Sulu*, le Isole
» di *Tapool*, le Isole di *Paleeangan*, e le Isole
» di *Pangootaran*.

» Sotto la denominazione dell' Isole di *Sulu*
» si considerano *Sulu*, *Nosa Salè*, *Tulean*, *Ban-*
» *koongan*, *Panganak*, *Koohangan*, *Toolyan*,
» *Boolè-Kootin*, *Kapooal*, *Beeteenan*, *Saang*,
» *Dong-Dong*, *Tamboolean*, *Pata*, *Dammokan*,
» *Loombeean*, *Patean*, *e Teoombal*. »

Di questi dominii però non ha più un' intero potere assoluto, per essere stata la città di SULU conquistata dalle armi Spagnuole il dì 28 Febbraio 1851, come appunto riferii nel detto Quadro; e per avere questo SULTANO fatto il dì 19 Aprile del medesimo anno un Trattato solenne d' incorporazione, e adesione di tutti i suoi Stati alla Sovranità di S. M. Cattolica Donna Isabella II Regina di Spagna, e di sommessione al Governo supremo della Nazione. Questo Trattato contiene 17 Articoli, ed è approvato, confermato, e ratificato in *Manilla* il dì 30 detto mese dal Governatore e Capitano Generale delle Isole *Filippine* D. Antonio De Urbistondo Marchese della Solana a nome di S. M. la Regina di Spagna.

L' origine di questa guerra e conquista è stata, perchè risentito il Governo Spagnuolo delle de-

predazioni e dei danni, che commettevano tutti i Pirati Maomettani nell' *Arcipelago Filippino*, i quali si dicevano essere sudditi del Sultano di Sulu, perchè si diriggevano a quell'Isola, e mercato con tutti gli schiavi, e altri oggetti che rapivano; il Governatore e Capitano Generale delle *Filippine* gli chiese spiegazioni, mandandogli un' Ambasciatore e vari legni da guerra per proteggerlo: e tostochè approdarono alla città di Sulu il dì 1 Gennaio 1851 furono respinti dalle batterie di quella città; pel quale motivo furono costretti a ritirarsi da quel punto, senza aver conseguito l' oggetto che desideravano.

Un' avvenimento uguale successe in questa città nel mese di Maggio del 1848.

Si presentarono in quell' epoca nella Rada di Sulu una Corvetta e un Brigantino di guerra Olandesi reclamando un fratello del Re di *Batchian* isola tributaria dell' Olanda nelle *Molucche;* il quale fatto prigioniero dai pirati *Illani,* e *Balanghinghi* si credeva essere stato venduto, e fatto schiavo nel mercato di Sulu. Il Comandante Olandese Capo di questa piccola Divisione eseguendo le istruzioni, che gli avea dato l'Ammiraglio delle forze marittime di quella Nazione nell' Asia, concesse a questo Sultano proroga di tre giorni, perchè lo facesse trovare per tutte le sue Isole, e possessioni al Principe che veniva a reclamarlo; avvertendolo, che avea ordine di rompere le ostilità, se non lo presentava nel tempo riferito. Gli Olan-

desi ritirandosi nei loro legni si posero fuori di comunicazione colle genti di terra, ed i *Suluani* in vece di fare tutte le possibili indagini per trovare il Principe, quello che fecero fu, di trincerarsi e fortificarsi in terra, e porsi in istato di difesa.

Passati i tre giorni, com'era da credere, cominciarono le ostilità. Chi fu il primo, che ruppe il fuoco, non si è potuto verificare; ma secondo gli Olandesi, che furono i *Suluani*, e secondo questi, che furono quelli: il certo è, che si armò un orribile combattimento tra la città di Sulu, e i legni da guerra Olandesi, che durò dalle 6 della mattina fino alle 6 della sera. Gli Olandesi trattarono di sbarcare, però non poterono, contentandosi di dar fuoco a tutta la popolazione, che vi era costruita sopra il mare, causando moltissima strage e disgrazie. Questa parte di popolazione, che perì, era dove stavano stabiliti tutti i commercianti *Cinesi* residenti in Sulu; ma tal'è l' astuzia dei *Suluani*, che pongono avanti come guarentigia di sicurezza tutti gli stranieri, che abitano tra di loro, coll' oggetto di evitare che non facciano danno a sè medesimi pel rispetto e timore, che hanno i loro nemici delle vite, e proprietà dei riferiti stranieri.

Gli Olandesi temendo che durante la notte fossero assaliti i loro legni, per istare assai prossimi alla popolazione, alzarono le ancore dopochè cominciò a farsi notte, e le gettarono quasi ad una lega di distanza. Durante la notte passarono a

bordo dei due bastimenti sopra a cento schiavi, che poterono fuggire in mezzo alla confusione e al disordine, che era in terra per la guerra; i quali erano indigeni delle *Filippine,* di *Giava, Celebes, Ceram ,* e di altra porzione d' isole dell' *Arcipelago* dell' *India Orientale ,* tutte quelle, che percorsero nelle loro scorrerie piratiche questi naturali.

Io non credo, che questo Sultano avesse dato l'ordine di rompere il fuoco sopra i legni da guerra Olandesi, e molto meno sopra gli Spagnuoli, mentre stava interamente opposto ai Pirati, e andava d' accordo col Governo medesimo per la distruzione di tutti coloro ; e in appoggio di questa mia opinione copierò quello, che dice Sir *Edward Belcher ,* parlando della pirateria di quell' Arcipelago.

« Credo che gli Spagnuoli, e il Governo Bri-
» tannico ancora sono nell' opinione, che il Sul-
» tano di Sulu ha potere sopra tutti questi pirati,
» e opera di concerto con essi. Ho fatto quanto
» è stato in mio potere, per avere una prova di
» simigliante fatto ; e la mia convinzione è, che
» non ha nessun potere. È troppo debole, per
» opporsi agli interessi de' suoi Dati o Capi prin-
» cipali; i quali dimostrano molto più interesse
» nel buon' esito dei pirati. Essi partecipano dei
» loro vantaggi, sono a parte del saccheggio, e
» trafficano con quelli; e per conseguenza pre-
» stano loro tutta l' assistenza, che è in loro po-

» tere. Però questo si riferisce solamente ad una » fazione, alla cui testa probabilmente sta il pre- » sente Primo Ministro Dato *Mulok*, uno scaltro » tanto perverso, come qualunque di quei di » Sulu; egli e i fumatori dell' oppio sono i so- » stenitori della pirateria. L' altro partito capita- » nato dal Dato *Daculà*, e Dato *Daniel* e suoi » amici, è desideroso della soppressione. Ho ra- » gione per sapere, per le mie comunicazioni colle » Autorità Spagnuole, con il Sultano di Sulu, e » Dato *Daniel* assistito da *Mr. Wyndham* resi- » dente in Sulu, e confidente dei partiti, che il » Sultano non ha potere legittimo; e che in caso » di appellazione dell' Ammiraglio Francese per » sua attiva interposizione in *Basilan*, dichiarò » distintamente: *che egli non era responsabile per* » *alcun fatto di aggressione commesso nel suo* » *Territorio da persone, che non solamente non* » *sono soggette a lui; ma anche perchè è fuori* » *di tutta la sua forza il contrastarli, essendo* » *naturali di Mindanao.* »

Nulladimeno nell' Isola di Sulu la pirateria è sempre stata permessa e tollerata; in una lettera poi, che quelli diressero al Capitano Generale delle Filippine il Signor De Aguilar nell' anno del 1802 il Sultano, e i Dati del Consiglio di Sulu, per mezzo di D. Faustino Monteiro, che fu in quell' Isola con il suo bastimento per commerciare, gli assicuravano: *che essi per parte loro rinunciavano alla pirateria; che però in nessun*

modo potevano abolire le leggi stabilite dalla volontà di tutti, e pel convengo degli altri Maomettani indipendenti del regno; che non potevano chiudere il porto agli altri Maomettani, che ivi portassero schiavi Spagnuoli per la loro vendita; e che per conseguente secondo queste medesime leggi chiunque fosse aveva libertà di comprarli, facendosi padrone delle loro persone mediante gli Articoli, che dava il compratore al venditore. E così essi non avevano facoltà di fare la devoluzione degli schiavi Spagnuoli; e che quello, che potevano fare per servire questo Governo, era: raccoglier quelli, che avesse chiunque in suo potere, ed obbligarli a restituirli, subitochè si restituisse ai respettivi loro padroni quello, che avevano dato per essi, ancorchè fosse danaro, semprechè equivalesse agli effetti, che aveano dati per acquistare questi schiavi.

Questi Maomettani mai non hanno voluto convenire nel cambio degli schiavi coi loro prigionieri. Ebbi una occasione, nella quale si offrivano per uno schiavo Cristiano quattro Maomettani imprigionati da essi, e che erano in potere degli Spagnuoli; e protestarono: *che essi non davano un vivo per quattro morti;* contano poi nel numero di questi i pirati, che si lasciano imprigionare.

Mi hanno raccontato nel tempo, che mi trattenni con loro, che è loro massima di distruggersi da sè stessi, piuttostochè cadere in potere

de'loro nemici, cioè delle Nazioni, che costumano di gastigarli. Quando considerano, che più non possono difendersi, nè fuggire, principiano ad uccidere prima i prigionieri, poi i propri figli, quindi le loro mogli, e finalmente si danno la morte essi stessi. Abbiamo assai recente uno di questi orridi fatti nella distruzione dell' Isola di *Balanghinghi* per le armi Spagnuole nei giorni 16 17 e 18 di Febbraio del 1848. Non solamente l'ho veduto nelle comunicazioni del Capitan Generale D. Narciso Claveria, che diriggeva quell' azione, ma anche me lo hanno riferito vari Ufficiali, che erano sotto il suo comando in quell' esercito, e furono testimoni oculari; i quali tornarono insieme con me in Europa nel 1849. Dicevano, che quando presero d' assalto il forte di Sipac nella riferita Isola, dopo di una ostinata resistenza, nella quale gli servivano di scala i cadaveri dell' esercito Cristiano, secondochè andavan cadendo prima di prendere il muro, dopochè arrivarono di sopra videro un quadro assai spaventoso, che non avevano mai veduto in nessuna delle loro battaglie. Videro, che i Maomettani si stavano distruggendo essi medesimi, ponendo termine alla vita di tutti quelli, che erano dentro quella fortezza; per lo che l' esercito Cristiano sdegnato si lanciò dalle mura entro il Castello per contenerli. Le donne, i fanciulli, i vecchi, e gli schiavi, che non erano stati sagrificati correvano ai nostri soldati, donde incontrarono la compassione, poichè fuggivano

dai loro per il timore, che loro incuteva la morte; e non volendosi arrendere i pirati, si armò la più accanita battaglia, finchè furono vinti. Più di 600 cadaveri vi erano in quella fortezza, quando fu compita l'azione, di tutti i sessi ed età. Si separarono i soldati Cristiani e gli schiavi, che si conoscevano per le prigioni, per dar loro sepoltura; ed agli altri si dette fuoco unitamente alla fortezza, formando un' incendio spaventoso.

In varie occasioni, che la marina Spagnuola ha imprigionato i legni di questi pirati, hanno incontrato la più parte delle volte gli schiavi tutti scannati. È impossibile poter numerare tutti i dettagli delle disgrazie e dei patimenti, che soffrono i Cristiani nella schiavitù tra queste orde barbare e selvagge. Il sesso femminile è quello, che più patisce, essendo più fermo e costante nella fede della nostra vera Religione; si ricusano queste apertamente a rinegarla, come pure all' abito e costume di quei Maomettani, e molte muoiono ricevendo il Martirio.

In una opera pubblicata sotto il titolo = *Stato delle Isole Filippine nel* 1842 = parlando del potere e dominio di questo Sultano così si esprime il suo Autore.

« Il Sultano di Sulu non è assoluto, come » lo credono ancora alcuni, che non hanno l'idea » della sua costituzione. Nessun importante as- » sunto si determina senza il concorso di 15 o 20 » Dati, che hanno acquistato il voto per il loro

» potere, o numero degli schiavi che posseggono,
» e una moltitudine di *Barangayei* (*). Questa As-
» semblea Aristocratica assai simile al Senato di
» Venezia, se il Sultanato fosse elettivo, si chiama
» *Ruma Begara*. In essa il Re ha due voti: il Prin-
» cipe Ereditario ne ha uno, se vota con suo Pa-
» dre, e due, se vota contro. È certo che il Sul-
» tano si oppone secondo i suoi interessi a quello,
» che risolve la Giunta, e alle volte non si ese-
» guisce niente, perchè non dà egli alcun moto:
» neppure però ha forza per quello, che egli stesso
» tenta o risolve. Se si tratta di alcuna spedizione
» contro un popolo nemico, e non è stata ap-
» provata dalla Giunta, non può far altro, che
» eseguire la spedizione da per sè, suoi parenti,
» e schiavi, senza sperare la concorrenza delle
» forze degli altri Dati; e finalmente ha tanto
» poco dominio sopra di essi, che nessun Sultano
» può obbligare a soddisfare il minor debito,
» avendo per questa parte meno autorità, che
» qualunque giudice o sindacuccio del più misero
» nostro popolo. Secondo questo sistema il Go-
» verno di *Manilla* può rinfacciare al Sultano la
» scorreria di alcuni dei Dati di Sulu; si porterà
» il negozio alla Giunta, se questo si verifica,
» e quello che al più può sperarsi è: che il Sul-

(*) Ciascun Barangaye si compone di 50 persone tributarie.

» TANO appoggi la dimanda, e ponderi il timore
» del gastigo, che minaccia all' Isola, perchè si
» tratti di contenere quelli che pratticano, favo-
» riscono, o ajutano la scorreria; e in qualche
» strettezza nega i fatti, fa l'ignorante, dà scuse,
» o mentisce in faccia di maniera, che ai Dati
» poderosi nulla importa il disgusto del SULTANO,
» nè fanno conto delle minacce del Governo Spa-
» gnuolo, perchè sono assuefatti a vedere, che
» non si verificano mai. »

Dall' epoca, che si pubblicarono queste notizie fino al presente sono occorsi molti avvenimenti disastrosi in questo Arcipelago; ma dall'anno 1848 che principiò un' aperta guerra tra gli Spagnuoli e i Pirati, la quale tuttavia non è terminata, il partito della pirateria non vuole riconoscere, nè assoggettarsi al Governo Spagnuolo, come pure a nessun' altra Autorità o potere Europeo. Erranti d' isola in isola vanno percorrendo quel vasto ed esteso Arcipelago; e quando trattano di stabilirsi in alcun punto, le armi Spagnuole vanno subito a discacciarli, e bruciare i loro ricoveri.

Non ostanti tutte queste persecuzioni e gastighi, la pirateria e la vendita degli schiavi non ha cessato in quell' Arcipelago; ed io vorrei richiamare l' attenzione di questa S. Congregazione, per vedere di permettere di aprire una nuova Missione, in alcun punto di questo interessante e vasto Arcipelago, senza compromettersi col Go-

verno Spagnuolo, e che possa dipendere immediata, e direttamente da questa Propaganda Fide.

Ho detto ancora nel mio QUADRO IV, che quando gl' Inglesi s'impossessarono della città di *Manilla* nell' anno 1763, e dettero la libertà al SULTANO *Alì-Mudin*, che si trovava ivi prigioniero, restituendolo al suo Trono e Stati, cedette all'Inghilterra l' isola di *Toolyan* situata sopra la costa Settentrionale di quella di SULU.

Di questa isola quantunque gl' Inglesi non abbiano mai preso possesso, sempre è stata considerata dal SULTANO di SULU e suoi sudditi come una proprietà Inglese, come lo prova il seguente estratto, che traduco dall' opera pubblicata da Sir *Edward Belcher;* pel qual motivo non deve considerarsi come dominio del SULTANO di SULU incorporato alla Corona di Castiglia.

Il riferito Sir parlando della sua prima visita, che fece a questo SULTANO, si esprime in questi termini.

« Essi affettarono di credere, che io fossi un » discendente di *Dalrimple*, la cui memoria essi » hanno in gran rispetto. Durante la sua visita » a SULU si acquistò la confidenza del SULTANO » *Alì-Mudin;* e in quel periodo restituito alla sua » Sovranità per gli Inglesi sopra queste isole, s'in- » vitarono scambievolmente a bere come fratelli, » per la ceremonia di estrarsi il sangue dalle loro » braccia, e mescerlo in bicchieri. Per questo so- » lenne atto *Dalrimple* arrivò a partecipare del

» potere del SULTANO; e gli fu concessa l'isola di
» *Toolyan* nella Baja Orientale; al presente la
» considerano interamente proprietà Brittannica;
» e il SULTANO conoscendo il mio desiderio di vi-
» sitarla, offrì di mandare una persona con me,
» per riconoscerla. »

In un' abboccamento, che ha avuto il medesimo Sir con questo SULTANO nel mese di Febbraio 1845, epoca in cui si trovava in quell'isola l' Ammiraglio Cecile con la Fregata Cleopatra, Corvetta Victorieuse, e il Vapore Archimede conducendo l' Ambasciatore di Cina Mr. Lagrené; i quali furono a reclamare l' assassinio commesso di un Tenente, e la schiavitù di due marinai della Corvetta di guerra Francese Sabine, che avea approdato nella baja di *Maloza* nel Novembre 1844 nella parte Ovest dell' isola di *Basilan;* come i Francesi trattarono d' impadronirsi di quest' isola prima per conquista, e poi per trattato di compra e cessione, il SULTANO MAHOMED PULALU si espresse in questi termini, secondochè riferisce il medesimo Sir: « Tutto dobbiamo alla Gran Brettagna;
» la cessione di *Balambangan* parte di *Bornèo,*
» e *Toolyan* sopra quest' isola non si hanno da
» prendere come precedenti da alcuna Nazione:
» i Brettoni sono nostri alleati naturali; essi por-
» tarono da *Manilla* il nostro Predecessore il SUL-
» TANO *Alì-Mudin,* dove stava prigioniero, e lo
» restituirono al suo Trono e possessioni; e nes-
» suna concessione ancora a noi stessi, e a tutti

» quelli che abbiamo, può essere bastante a com-
» pensare un sì grande benefizio. »

Questa dichiarazione fatta dal Sultano, come la riferisce Sir *Edward Belcher,* e quello che racconta parimente dell'accaduto al *Dalrimple* in Sulu, può prendersi in considerazione da codesta S. Congregazione; perchè conti con un punto sopra la immediazione della costa Settentrionale di Sulu, dove possa disporre e mandare i suoi Missionari, perchè si stabiliscano, considerandosi come una proprietà e punto Britannico. Questa misura io credo che sarebbe di somma soddisfazione per l' Inghilterra; ma gli Spagnuoli si opporrebbero apertamente, perchè mai non sarebbe di loro piacere ed approvazione, che s' introducesse una Colonia straniera in mezzo alle loro possessioni, e perchè forse non la considereranno come un punto, che debba appartenere all' Inghilterra.

Affinchè questa S. Congregazione abbia conoscimento dei motivi, perchè il Sultano di Sulu *Alì-Mudin* stesse imprigionato nella Capitale di *Manilla*, quando gli Inglesi s' impadronirono di quella città, copierò esattamente quello, che dice l' Autore dello *Stato delle isole Filippine nel* 1842, parlando di questo Sultano.

« Regnava in Sulu *Alì-Mudin* Re educato in
» una scuola di astuzie dal suo tristo Padre. Que-
» sti lo avea inviato nel 1720 a *Samboanga* sup-
» plicando i Gesuiti, che s' incaricassero della sua
» educazione; ma col vero fine di riconoscere

» bene questa Fortezza costruita per servire ai
» Maomettani di freno. Essendo Sultano *Alì-Mu-*
» *din* ricevette un foglio, che i Gesuiti fecero
» scrivere a Filippo II. diretto a questo misera-
» bile Regolo, pregandolo che permettesse ne' suoi
» dominii la predicazione della Religione Cristiana.
» In conseguenza di ciò ammise e onorò molto
» alcuni Padri della Compagnia: intimorendoli
» però con falsi pericoli, li tenne quasi in una
» completa intercettazione della gente; e poi fece
» che si muovesse un finto tumulto, che li ob-
» bligò a salvarsi a *Samboanga*, dove si presentò
» poco dopo il medesimo *Alì-Mudin* con 70 per-
» sone di accompagno dicendo: che si erano ri-
» bellati contro di lui per la protezione, che di-
» spensava ai Cristiani, e che l'aveano ferito con
» una lancia. Pregò il Governatore che gli faci-
» litasse i mezzi per diriggersi a *Manilla*, per
» ottenere dal Governatore Generale un' ajuto,
» con cui ricuperare il suo Trono, del quale s' era
» impadronito suo Fratello *Bantilan*, e per ga-
» stigare i sollevati. Già da prima avea voluto fare
» un viaggio di visita alla Capitale, che non ve-
» rificò per la opposizione che incontrò nei Ge-
» suiti. Il Governatore di *Samboanga* lo com-
» piacque: arrivò a *Manilla*, dove le principali
» persone furono a fargli visita, e gli donavano
» tutti generi di oggetti preziosi, di modo che
» era maravigliato di tanta magnificenza e gene-
» rosità: e il Governo gli assegnò una somma men-

» sile, con cui potesse mantenersi con decoro.
» Dopo poco tempo domandò il Battesimo. L'Ar-
» civescovo, che dai confidenti sapeva, che questo
» non era che una falsità e tradimento, si ricusò
» di battezzarlo, fintantochè fosse più sicuro, che
» la sua conversione fosse vera. I Gesuiti, che lo
» attorniavano, insistevano ciò esser vero, e
» che gli si concedesse il Battesimo. Questo oc-
» casionò una competenza, che si tagliò per mezzo
» di un consiglio, che decise di amministrargli il
» Sagramento. Fu a *Paniqui in Pangasinang*,
» perchè ivi si compiesse l' opera; e il Capitan
» Generale (che era allora il Vescovo di *Nuova*
» *Segovia*) fu il suo Padrino. Si chiamava dipoi
» *D. Fernando de Alì-Mudin*. Dopochè fu Cri-
» stiano si trattò di armare una spedizione per
» portarlo a Sulu, gastigare suo Fratello *Banti-*
» *lan*, che lo avea spogliato, e ricollocarlo sul
» Trono. Se il Governo Spagnuolo avesse avuto
» alcun' Agente in Sulu, avrebbe saputo, che
» questo medesimo *Bantilan* avea accompagnato
» suo Fratello *Alì-Mudin* fino alla spiaggia, quando
» s' imbarcò; e che la sollevazione non era più
» che un astuzia bene immaginata, per ricono-
» scere le nostre forze, e intentare di attaccarci
» seriamente: facendo pagare a noi tutta la spesa
» del suo viaggio dell' andare, e tornare, e della
» residenza in *Manilla*. Ma quì al contrario re-
» gnava una grande soddisfazione, e non vede-
» vano il momento di avere sopra il Trono di

» Sulu un Re Cristiano e intimo amico della Spa-
» gna. La delusione fu completa ; armò il nuovo
» Governatore Generale Marchese de Obando a
» costo di grandi spese una spedizione nel 1751,
» e fece vela per *Samboanga*. Quì fu scoperta la
» cospirazione: e in luogo di collocarlo nel suo
» trono, lo ricondussero prigione in *Manilla*,
» e lo posero in Fortezza. Chiese che si permet-
» tesse a sua figlia *Fatima* andare a Sulu, per
» stringere vantaggiosi trattati, ed offrì inviare
» subito 50 schiavi, parola, che mantenne. »

Questo Sultano restò prigione in *Manilla* fintantochè gl' Inglesi nel 1763 lo restituirono al suo Trono e nei suoi Stati, come in differenti occasioni ho riferito; e questa S. Congregazione potrà giudicare, se la concessione, che questo Sultano ha fatto all' Inghilterra, delle isole di *Balambangan*, *Toolyan*, e costa di *Bornèo* fosse nelle sue attribuzioni e facoltà di farla.

Per dare poi maggiori informazioni a questa S. Congregazione riguardanti la Isola di *Toolyan* copierò la descrizione, che di essa fa il medesimo *Dalrimple* nel suo Repertorio Orientale, al quale fu ceduta.

« *Toolyan* è terra montuosa, le colline for-
» mano un' Anfiteatro con una gran valle nel
» mezzo, alle quali due o tre rivi formano un
» passaggio particolarmente nella parte Sud, ov'è
» una estesa pianura tra i *Peak Hill*, e il *Green*
» *Ridge* coperta di boschi: la Isola non è al pre-

» sente abitata, ma lo era anticamente, ed aveva
» allora molti bestiami, cocchi, ed altri alberi
» fruttiferi, che furono distrutti dagli Spagnuoli
» nell' ultima spedizione contro Sulu.

» I boschi in generale non sono grandi verso
» la riva: sono di varie specie, e molti di essi
» di eccellente legname. L' Alloro Alessandrino è
» assai comune, e tra molti dei più grandi, che
» io ho veduto, uno di essi sulla riva aveva due
» braccia di circonferenza. Vi sono vari alberi
» di *Pook* nell' Isola, le foglie sono di un color
» verde scuro, di una misura regolare, e di rami
» alti. Il *Dammer* è in generale bianco, come il
» latte, ed ha la consistenza in qualunque cosa
» dell' odore della trementina, pare che esca in-
» teramente dalla corteccia.

» La riva è in alcuni luoghi tanto profonda,
» che un bastimento grande può ad essa accare-
» narsi: l'Isola però è mal provvista di acqua; la
» Baja è molto comoda e sicura per pochi legni. »

Il memorabile navigatore *James Horsburgh* nel suo Direttorio delle Indie, che è il migliore e il più accreditato di quanti se ne conoscono, dice: « La flotta Inglese che andava in *Cina* nel
» Giugno del 1795 approdò nella Baja di *Too-*
» *lyan* presso la punta Est di Sulu, ed ivi prese
» l'acqua; dipoi andò pel canale di *Tapeantana*; »
per conseguenza questo porto o Baja non può essere tanto insignificante, mentre riceve dentro di sè una flotta intera.

Nelle tre differenti occasioni, che io passai vicino alla costa Settentrionale di Sulu, non ho avuto mai necessità di entrarvi dentro, e sempre sono passato di lungo; però potrei di più dare alcuni dettagli su quest'isola e suo porto, per accrescere le notizie, che *Dalrimple* dà della medesima.

L' isola di *Toolyan* è situata secondo le mie Astronomiche osservazioni nella Latitudine Nord 6°, 01′, 34″, e nella Longitudine Orientale del Meridiano preso dalla Basilica di S. Pietro in Roma 108°, 49′, 58″, o 17 miglia e 51 secondi di miglio all'Est della città di Sulu. La sua estensione sarà di circa un miglio e un quarto di diametro, e sopra quattro miglia di circonferenza o periferia. È situata quasi nel centro della miglior Baja, che ha l' isola di Sulu, la quale è formata dalle coste di queste due isole, e per quella di *Boolè-Kotin* e *Kapooal*, che la riparano dai venti dell' Est. È collocata in fronte alle popolazioni di *Sapang* e *Karang-Karang*, dove possono provvedersi i legni dell' acqua e dei viveri, che bisognano, e separata dalla costa di Sulu da un canale, che ha circa tre quarti di miglio di larghezza. Questa parte interna della Baja è molto comoda e coperta per pochi legni attesa la sua poca estensione; in alcuni luoghi della sua riva è tanto tagliata e profonda, che permette ai grandi legni di approssimarsi fino a toccare coi suoi lati la terra. Per la sua parte Ovest e Nord-Ovest sale alcuni scogli a poca distanza dalla costa.

La religione degli indigeni e dei popoli di *Sapang* e *Karang-Karang* è la Maomettana, e mi hanno assicurato, quando era in Sulu, che erano i più cattivi e perversi di tutti quelli, che popolavano quell' isola: ma la maggior parte di essi si davano alla pirateria.

La medesima Religione l' osserva questo Sultano, tutta l' Aristocrazia, e la maggior parte dei suoi sudditi. Mahomed Pulalu è sommamente osservante di quella, e passava tra quei Maomettani per persona molto religiosa.

Già ho detto nei miei Quadri I e IV, che tanto questo Sultano, come tutti i Dati mi ricevettero e trattarono colla maggiore ospitalità durante tutto il tempo, che rimasi nei suoi Stati, e che mi procurarono tutti i mezzi, di che io abbisognava tanto per viaggiare nell'interno dell' isola di Sulu, quanto per navigare pel suo esteso e pericoloso Arcipelago con tutta la sicurezza. In ossequio della verità non posso a meno di non manifestare la mia più sincera riconoscenza a tutti loro per la buona ospitalità, che mi hanno data, per la deferenza, l'affetto, e l'amabilità, con cui mi hanno trattato.

Enumerai tra le principali persone il Sultano, e i Dati *Mulok*, *Daniel*, *Daculà*, e *Maribajal*, dai quali ho ricevuto ne' loro palazzi i più lauti conviti ed ossequi. Questi Maomettani potranno essere una canaglia, e assai cattivi, come riferiscono gli altri Autori; io però non posso non

confessare la verità di tutto quello, che mi è accaduto durante il tempo, che mi tratenni tra loro.

Il Sultano Mahomed Pulalu mi diede mostra della maggiore amicizia, come lo prova il seguente fatto, che ora riferisco.

Fra i molti schiavi, che avea nel Palazzo per suo servigio, avea per Maggiordomo uno Spagnuolo delle *isole Filippine,* di origine Indiana-Europea chiamato *Francesco Giuseppe della Croce,* il quale avevano fatto schiavo i pirati, comandante di un piccolo bastimento di cabottaggio in quell' Arcipelago già faceano alcuni anni. Trattai di comprarlo per riscattarlo, e perchè tornasse al suo paese con tutta libertà; non volendo però venderlo pel gran servigio che gli faceva, gli manifestai i miei desideri dell' utile e conveniente, che mi sarebbe questo individuo per la mia navigazione per tutto quell' Arcipelago: ed allora senza alcun' interesse, e senza chiedermi riscatto alcuno me lo regalò, perchè mi servisse e guidasse nel mio viaggio.

Questo atto di generosità per un Maomettano non deve essere mai abbastanza commendevole, e specialmente trattando con un Cristiano: e Sir *Edward Belcher* parla molto bene di questo personaggio pel buon comportamento, che con lui ha tenuto, riferendo alcuni fatti accaduti coi sudditi Britannici, che non trascrivo per non estendermi di troppo, e per dar conclusione a questo Quadro.

Rimandai a *Manilla Francesco Giuseppe della Croce* per la Goletta Spagnuola *Martiri del Tunkin*, dandogli intera libertà, e procurandogli tutti i documenti e ajuti necessari, perchè tornasse alla sua patria in seno alla sua famiglia con tutta la sicurezza.

Qualunque giorno la misericordia del Signore mi dia la consolazione di approdare un' altra volta alle coste di dominio di questo Sultano, giacchè non potrà permettermi, che mi stabilisca nei suoi Stati, per avere renduto vassallaggio e sommessione alla Spagna; spero che la nostra antica e buona amicizia potrà servirmi, per raccomandarmi ai Sultani di *Kuran* e *Bolungan* suoi amici ed alleati, come pure a tutti quei Capi, coi quali sta in relazione nell' estesa costa di Bornèo col fine di vedere, se posso fissare di accordo con questa S. Congregazione lo stendardo della Croce in alcuna di quelle barbare e remote regioni.

QUADRO IX.

1. ORANG SANGUEY
2. ORANG TALAOR

NATURALI DELLE ISOLE

SANGUEY E TALAOR

NEL 1847 e 48.

Nel mio Quadro I e II parlai assai conciso delle Isole di Talaor e Sanguey atteso il piccolo spazio dei quadri; perciò darò quì alcuni dettagli delle principali cose, che mi occorsero durante la mia permanenza in queste Isole.

L'Orang Sanguey è una razza, che io credo al suo tipo ed usanze provenire dall' unione *Cinese* e *Malese;* popola inoltre le Isole di Siao, Tagolanda, e le altre dipendenti e tributarie ai *Radja* di queste tre più grandi. Hanno differenti dialetti, facili ad intendersi tra loro; e le vesti, gli usi, ed altre circostanze sono comuni. La figura Num. 1. rappresenta uno di questi isolani nella veste propria, che è di un pantalone, di

una lunga camicia in forma di veste talare, e di un *salacot* o cappello conico, che adottano viaggiando, o passando d'una in altra isola per difendersi dal sole e dalle pioggie; mentre nel proprio paese usano un fazzoletto sul capo.

Nelle loro feste Aristocratiche vestono all'*Europea;* e particolarmente i *Radja*, quando si presentano al Residente di *Manado* per ricevere il loro titolo, o per affari di governo, come pure nelle loro feste Religiose; e senza alcuna distinzione di grado vestono essi in altro tempo all'uso comune.

Questi isolani di naturale assai dolce, sono resi viziosi, pigri, e vagabondi per la non disaggradevole bevanda, che fanno colla distillazione dell'albero *Sagù*, la quale chiamano *Saguer*, e per l'esempio dei commercianti Olandesi di *Manado* e *Ternate*, che scambiano con robe e bevande spiritose Olandesi i prodotti delle isole senza sborso di denaro: e così gli isolani sempre stanno cantando, danzando, ed ubbriacandosi, senza aver pensiero di lavoro; e se non fossero gli schiavi, i quali vanno alle isole di Talaor a comperare, e lavorano i campi, morrebbero di fame e di miseria. Per fortuna non fumavano l'oppio alla mia partenza, benchè lo vedessero sempre fare dai commercianti *Cinesi*, che percorrono quelle isole, e che sono stabiliti in *Manado* e *Ternate:* i quali per un tributo, che pagano al Governo Olandese giuocano di azzardo, e fumano oppio nei limiti

della popolazione marcata dal Governo stesso, chiamata *Campung-Cina*.

Nei 54 giorni della mia permanenza in Sanguey raro era il giorno, in cui non avessero funzione, o riunione per uno od altro titolo. Concorsi invitato a molte di esse tanto Aristocratiche che popolari; alle quali non voleva mancare, come perchè non si offendessero, così per avere giusta cognizione dei loro usi e costumi. Nello stesso giorno che vi approdai, e nel precedente alla mia partenza mi diedero un convito a me dedicato, lo che mi accadde pure nelle isole di Siao e Tagolanda nel mio viaggio di passo da *Tabukan* a *Manado*. Riferirò qualche cosa del primo convito; perchè questa S. Congregazione formi di questi indigeni un giusto giudizio.

La casa del convito era di circa 70 piedi lunga, e 35 larga: e tanta era la frequenza dei convitati, e tale la splendidezza e l'abbondanza delle vivande; che restai maravigliato della civilizzazione di questo paese, prossimo per altro alle isole di Talaor, ove tutto che si respira è selvaggio. Lungo la casa erano due mense basse, larghe 6 piedi, coperte di ogni specie di vivande indigene, intorno alle quali sedeano circa 200 giovani donne, che alla semplicità delle vesti in color bianco immaginai essere schiave; tanto più che durante il pranzo nè si movevano, nè parlavano, eccetto alcune dai 15 ai 20 anni, che servivano alle più cospicue persone del paese.

All' estremo di una di queste mense, un altra ve n'era alta con banchi ai due lati, ove ci assidemmo quegli stessi, che avevamo fatto colazione in casa del *Presidente:* questi occupava il capo della tavola, cui seguivano il *Gugu* e il *Capitalaut* a lato mio, stando io dirimpetto al *Presidente.* Non si cominciò il desinare, senza che io vi avessi dato principio, lo che feci all' Europea. Dopo dato principio al pranzo disse ad alta voce il *Presidente,* che gli altri convitati che erano alle mense basse *potevano cominciare, poichè già l'avevamo fatto noi:* ed in esse eran pure i tre *Cinesi* del mio equipaggio, serviti da uomini: io però fui servito dal figlio del *Presidente*, per nome *Assam,* che avea il grado di *Capitalaut,* come un nostro Capitano di Vascello. Il pranzo consisteva in *riso cotto per pane, sagù, hube, patate dolci, capre, galline, uova, pesce, legumi e frutta condite in diversi modi con olio di cocco in vece di lardo, dolci, e frutta di varie qualità sotto aceto* tutto simetricamente ordinato. Ciascun convitato d'attorno a sè avea gli oggetti della tavola per prenderne a suo piacere. In luogo di vino si serviva la sostanza del *Sagù* abbondante nel paese. Sul fine del convito il *Gugu* diresse a tutti la parola, dimostrando a nome di tutte le Autorità il suo gradimento per la generosa accoglienza, che a me facevano. Dopo ciò molti evviva universali si fecero, i quali si esprimono colla parola *Salama* ripetuta più volte e con grida di al-

legrezza. Quindi ci ritirammo, perchè desinassero gli altri che erano stati guardando. Il *Presidente* mi supplicò a far la preghiera di grazie a Dio dopo il pranzo; ma persuasogli a farlo esso nella lingua del paese ne dette commissione al *Capitalaut* suo figlio: il quale toltosi di capo il fazzoletto, piegate sul petto le mani, chiusi gli occhi, a capo chino, seguito nell' atteggiamento da tutti, recitò una preghiera, che io credetti essere il *Credo*, dopo la quale tutti dissero *Amin*. Questo atto religioso vidi io sempre osservato nei conviti, e che il *Tuan Guru*, se era presente, e in sua assenza la persona più cospicua sempre faceva: per lo che giudicai essere quegli isolani assai ben disposti a farsi Cristiani.

Indagata l'origine di tali conviti riseppi, che in qualunque circostanza di funzione invitano i parenti, gli amici, e gli schiavi; i quali sono tutti obbligati a concorrervi recando ciascuno il suo pranzo: per la qual cosa si vede tanta riunione, abbondanza, e splendidezza di vivande. Trattai di togliere tal sistema rovinoso ai poveri ed agli schiavi; ed ebbi conseguito che non fossero sì frequenti, e solo in alcuni giorni particolari.

Nella casa, ove era io alloggiato, detta *della Compagnia*, per dimorarvi gli impiegati del governo di *Manado*, tra i più stretti del palazzo vi era un giovane intorno ai 30 anni per nome *Kakomba*, che era *Capitalaut* e comandante del porto. Assai buoni servigi da lui ricevetti, e sempre era

in mia compagnia tanto nell' isola, che nei viaggi al difuori. Mi pregò a battezzargli una figlia di sei mesi inferma, il che feci volentieri, e indi a due mesi morì: inoltre mi condusse nelle isole di *Buquit* e *Kaluman* per battezzare altri fanciulli infermi.

Tanto questo *Capitalaut*, quanto il *Radja Babesa*, il *Presidente*, il *Gugu*, ed altri dell' Aristocrazia di Sanguey non volevano, che mi partissi da loro, ma che li istruissi nei dogmi di nostra Religione, e li facessi Cristiani: ma loro manifestai non essere Sacerdote, nè poterlo fare che in *articulo mortis*. Ciò non ostante nella mia dimora ne battezzai 8 di differente sesso ed età, come riferii nel Quadro VI.

I Ministri Protestanti Calvinisti vi hanno introdotto delle Bibbie in lingua *Malese* parlata nelle *Molucche*, e conosciuta da quegli Isolani. In tutte le popolazioni vi hanno Chiese, ove si radunano il *Giovedì* e la *Domenica* mattina e sera, e nelle *Solennità* cantando Salmi in buona armonia. Poichè la mia abitazione era vicina alla Chiesa varie volte vi fui, per prendervi un idea delle loro funzioni religiose. Era questa di 50 piedi quadrati colle pareti alte 12 piedi, costruita di *calce, breccia*, e *terra*, alquanto schiacciata negli angoli, formante una figura di un Ottagono irregolare con due sole finestre ai lati maggiori alte 4 piedi quadrati. Quattro banchi mal disposti ed una mensa di 12 piedi e larga 5, posta tra due banchi

ed un leggio per porvi i libri, ne erano i mobili. Dietro al posto del *Tuan Guru* vi era un coro di materiale alto 6 piedi sopra 10 piedi quadrati. Intorno alla Chiesa vi erano tavole all' altezza di 3 pollici sopra la superficie, che si estendevano in largo e in lungo per la Chiesa; e dattorno vi erano banchi eguali più elevati: il suolo era sterrato, per cui tutto era polvere e sudiciume. Le riunioni nella Chiesa di questi indigeni, che chiamano *Misa* si fanno la mattina dalle 10 alle 12, e la sera dalle 4 alle 6. Un grande tamburo invece di campana posto ad una finestra, battuto con varj e forti colpi chiama i fedeli.

La funzione consiste in cantar Salmi il *Tuan Guru*, e tutti i circostanti; in leggere un libro in tuono di sermone; in un interrogatorio ai suoi scolari, che credo fosse il Catechismo; infine in cantar Salmi di nuovo, che dicono *Salmur*, ogni parte per mezz' ora, e dopo di ognuna tutti ad alta voce rispondono *Amin*. Escono quindi di Chiesa facendo riverenza al *Tuan Guru*, che in piedi resta al suo posto, ed esce per ultimo coi discepoli di ambo i sessi, che sommano talora anche al numero di 100. La sua sposa ha cura delle fanciulle; ma in iscuola stanno tutti riuniti insieme, il che osservai in tutte le scuole di Protestanti Olandesi nelle loro Colonie.

Nelle Domeniche e nelle altre Solennità il *Tuan Guru* veste all' *Europea*, negli altri giorni sempre alla *Malese* senza scarpe.

Nell' isola di Sanguey io radunava nei dì festivi in casa mia alcuni disgraziati delle *Isole Filippine* sfuggiti alla schiavitù dei Maomettani, e gettati colà dalle tempeste, recitava il Santo Rosario, e leggeva loro la vita del Santo del giorno. Ciò divulgatosi in poco tempo si trovarono a casa mia in numero ben maggiore che non alla Chiesa, per altro come vidi io stesso in diverse occasioni assai pochi vi concorrevano. Al vedere il Crocifisso tutti si scoprivano il capo, dicevano orazioni, e gli baciavano i piedi; poichè quantunque lo conoscessero di già per la lettura della Sacra Bibbia, non ne aveano però mai veduta la effigie, non escluso lo stesso *Tuan Guru*. Non ostante le preghiere di questo ad occultare il Crocifisso al popolo, io lo mostrava a tutti quelli che me lo chiedevano.

Salito il Vulcano il 27 Giugno 1848, in quella notte che ci fermammo sul cratere vollero, che pregassi Dio, perchè non si ripetessero le eruzioni: ed io recitai il Santo Rosario a voce alta, in seguito gli altri cantarono dei Salmi. Dopo che fummo discesi volevano, che io facessi una processione per allontanare dalla popolazione i demoni, che dal Vulcano dicevano essersi introdotti nelle case loro. Desiderava disimpegnarmi, ma e per l' interesse che mostravano i Capi, e perchè conservassero la fede alla nostra Religione, feci una *Via Crucis* col Crocifisso a capo, insieme agli schiavi Cristiani che vi erano, e col resto

del mio equipaggio, percorrendone tutte le strade. Folto popolo ci accompagnava divotamente, e per dove passavamo accendevano lumi, e distendevano stuoje in segno di venerazione e rispetto.

Desideroso io di migliorare in qualche modo la sorte di questi disgraziati schiavi, li reclamai in nome di S. M. la Regina di Spagna al *Radja Babesa*, il quale diede ordine, che potessero ritornare al loro paese: ma solamente tre donne ed un uomo mi seguitarono chiamati Baldomero nativo di *Zebù*, Giovanna di *Iloilo*, Maria e Lucia di *Camarines;* questi io rimisi a *Manilla* col Brigantino Spagnuolo *Narciso*, il quale partì da *Manado* li 8 Novembre 1848, diriggendoli al Capitano Generale delle *Isole Filippine*. Tutti gli altri preferirono restar fra loro per esser già sposati e stabiliti.

Quest' isola deve essere stata un giorno in potere degli Spagnuoli; poichè nella Fortezza di *Tabukan* vi erano alcuni cannoni di bronzo fusi a *Manilla* nell' anno 1643, comandando le *Filippine* D. Sebastiano Hurtado di Corcuera.

Il *Radja* ha i suoi soldati, e sempre una guardia alla sua porta, ed ogni Domenica si dà il cambio. Essa si compone di un Capitano, un Tenente, un Alfiere, un Tamburino, e 15 uomini. La guarnigione della Fortezza ammonta a 30 uomini, i quali quasi interamente l'abbandonano per attendere alla pesca. Questi soldati poi sono sommamente disorganizzati, ed ognuno porta un'arma

differente. Mentre mi trovava col *Radja* ad una rivista, ch' egli faceva seduto sulla porta del suo palazzo, mi pareva d' esser presente ad una scena; poichè la maggior parte delle evoluzioni le facevano danzando e battendo il tamburo.

L' ordine che seguono le categorie di quest'isole di Sanguey, Siao, e Tagolanda sono: *Radja, Presidente, Gugu, Kapitalaut, Jukun, Capitan Pran, Capitan Biciara*, e *Sangadji*.

Darò fine a queste relazioni con dire, che tutti i giorni io ricevea molti regali di viveri, e provvigioni da quest' isolani, e li rimunerava con qualche bagattella, che ancor conservava; poichè non volevano ricevere nessun danaro come pagamento. In queste stesse isole esso è conosciuto sotto il nome di *doit*, che è la moneta in corso presso tutte le Colonie Olandesi nell' *Oceania*.

L' Orang Talaor si rappresenta in questo Quadro nella figura Num. 2. Questa è una razza interamente differente dall'anteriore, che ho riferito ed è Idolatra e Pagana: popola le isole di *Kabruang, Salibaboo, Karkelang, Nanuse*, e *Mianguis*. Secondo gli indigeni di Sanguey si chiamano Orang Talaor tutti quelli, che popolano le isole suddette; ma secondo questi medesimi isolani unicamente sono conosciuti per questo nome quelli, che abitano le tre isole di *Kabruang, Salibaboo* e *Karkelang;* postochè quei che popolano il gruppo di *Nanuse*, prendono il nome di queste isole; e il medesimo è di quella

di *Mianguis*, essendo tutti della stessa razza o famiglia.

Secondo le migliori informazioni, che mi hanno dato nella popolazione di *Manado*, questa razza è stata trasportata a queste isole da quella di *Celebes* in una deportazione, che fecero i *Malesi*, quando s' impossessarono di quella costa nel Secolo XIII per non essere costantemente molestati dalle loro guerre: e secondo il loro tipo e figura è la stessa degli *Alforesi* dell' interno della grande isola di *Celebes*.

Le loro vesti sono di un pantalone e una camicia più o meno corta, tanto l' uno che l' altra, secondo il gusto di ciascuno: questa la portano sempre al difuori, e sono tutte manifatturate dalle donne di questo paese col filo della pianta *Abacà*, che si coltiva nell' isola di *Karkelang*. Queste tele le pingono in nero, verde, giallo, e rosso col sugo della radice di alcuni alberi; e molti la usano bianca, che è il suo colore naturale. Al contrario dell'isola di Sanguey, che hanno tutta la testa rapata, lasciandosi una ciocca di capelli secondo il gusto e il capriccio di cadauno; questi isolani tutti tengono i capelli lunghi come usano le donne, e se li legano sulla testa come quelle. Inoltre usano un pettine, che lavorano colla coccia stessa della tartaruga, i quali sono semicircolari; e come alcuni sporgono in fuori dalle tempia circa 6 pollici fanno una figura così ridicola, che pare abbiano un pajo di corna. Tanto

questi indigeni che quelli di *Nanuse* portano al collo un dente di balena per ornamento, e varie pietre e conchiglie, alcune forate, altre fermate con tela, che formano una collana, la quale secondo essi ha mille virtù. Alcune sono per non morire alla guerra, altre per vincere i loro nemici, altre per non essere veduti, altre per far cessare le tempeste che sorgono nelle loro navigazioni, ed altre molte per tutto ciò che questi barbari desiderano. È impossibile cavar fuori dalla loro credenza tutte queste superstizioni, finchè la mano dell' Onnipotente non favorisca qualcuno e lo ajuti colla sua grazia.

Sono tanto malfidati tra loro stessi, che non escono di casa senza portare con sè la loro *Ped-da*, colla quale si credono sicuri, come pure quando fanno viaggio; e di più tutti portano la lancia, ma non conoscono l' arco e le freccie, nè tampoco nessun arma da lancio. Apprezzano molto il fucile e la polvere, e questa è la prima cosa che domandano ai legni che vi approdano; e fra loro vi sono alcuni che sono molto buoni tiratori.

Di tutti questi isolani i più demoralizzati, e i più perversi sono quelli, che popolano le isole di *Salibaboo*, e principalmente gli indigeni dei popoli di *Salibaboo, Dalu, Liron, e Moron*, che sono gli unici, che hanno contatto coi legni Europei. Quelli poi degli altri popoli di queste stesse isole hanno migliori costumi morali.

Il piccolo porto di *Salibaboo*, e le rade di

questo stesso nome, e quella di *Liron* sono gli unici punti, dove approdano i legni Europei, che arrivano a quelle isole per provvedersi di acqua e viveri, come già ho detto nel QUADRO I. Appena che approdano questi legni, sono invasi da barche cariche di donne, le quali sono condotte dai *Radja* medesimi, e dal capitano fino all' ultimo marinajo ad ognuno ne danno una in isposa.

Come nelle due volte, che io fui nel porto di *Salibaboo* non ho permesso nei legni di mio comando simili immoralità e disordine; ed appena che approdò una Fregata Inglese *Baleniera* nell' ottobre 1847 vennero i *Radja* di *Dalu*, e *Liron* a chiedermi permesso di portare le donne a bordo per evitare, che gli Inglesi sbarcassero in terra, e s'impadronissero delle loro spose e figlie, come aveano fatto in altra occasione: mi dimandavano, se io avrei dichiarato la guerra ad essi ed al legno Inglese. Io loro risposi, che non aveva alcun potere o comando per gastigare nè essi nè gli Inglesi: però che tanto gli uni quanto gli altri facevano assai male, mancando ai comandamenti della legge di Dio; e che dalla Mano di questo Divin Signore riceverebbero il gastigo tanto gli uni che gli altri. Tre Fregate *Baleniere* Inglesi sono state nella rada e porto di *Salibaboo*, ed una Americana a *Liron*, durante gli otto mesi, che mi trattenni nell' Isola di *Salibaboo*. Non voglio riferire nè il nome di questi legni, nè i loro

capitani, nè tampoco i disordini che commisero, e coprire piuttosto d' un velo cose, che fanno sì poco onore tanto ai Capitani stessi, che alle Nazioni cui appartenevano. Dal momento che arrivò la prima Fregata *Baleniera* cominciò a sollevarsi il mio equipaggio, ed io ebbi a sostenere il mio posto a tutto rigore, preferendo che mi abbandonassero, e si rovinasse completamente la spedizione della disgraziata Goletta *Lynx*, come ho manifestato nel mio Quadro I.

Tutti questi isolani sono sommamente interessati, superbi, ambiziosi, e invidiosi tra loro stessi. Stanno sempre chiedendo che si facciano loro regali, e mai non si contentano di ciò che si dà. Quando veggono che si fa alcun ossequio ad uno, che se lo è meritato, tutti reclamano lo stesso; ed è necessario farlo occultamente senza che alcuno se ne avveda. Per altra parte sono molto servizievoli e lavoratori, e sempre volevano, che dessi loro a lavorare per poter ricevere poi qualche ricompensa. Io aveva più gusto e confidenza in comandare a questi isolani, che non a' miei stessi marinai, dacchè mi si erano sollevati.

Quando morì il *Radja Gaintindato* il dì 28 Febbrajo 1848 dopo averlo battezzato nella popolazione di *Salibaboo*, i suoi figli *Boy Mamburu*, e *Boy Babelo* andavano ad essere condotti schiavi al *Radja* di *Siao*, al quale era debitore il defunto di certa somma. Furono al mio bastimento essi

medesimi, perchè io li comprassi; pagato il debito restavano miei schiavi: io però li lasciai in libertà, mandandoli di nuovo ai loro palazzi di *Canna* e *Nipa* (*), ed esigendo da essi che non fossero tiranni nè severi coi loro vassalli e schiavi. Nel Maggio 1848 stando io in *Tabukan*, *Boy Mamburu* passò a SANGUEY per ricevere il titolo di *Radja* del popolo alto di *Salibaboo*.

Di tutti i Principi, che io ho conosciuto e trattato, tra i moltissimi che vi sono in quest'isola, nessuno mi è piaciuto più, nè più ha meritato la mia confidenza, che un tal *Dariguita* sposato colla Principessa *Nona-Pusà* figlia del *Radja Kombea* del popolo basso, o marittimo di *Salibaboo*.

La principale origine di tutti i disordini ed abusi, che vi sono in queste isole, dipende dalle cattive misure dei *Radja* di SANGUEY, SIAO, e TAGOLANDA, ai quali stanno soggette.

Essendo il carattere naturale dell' ORANG TALAOR ambizioso e desideroso di figurare, vendono quanto hanno per conseguire alcun titolo o grado; così è raro chi non ne abbia, e si vede che alcuni tra gli stessi *Radja* stanno in pericolo di passare ad essere schiavi in altre isole. Due grandi mali risultano a questo paese da una tal sorta di

---

(*) Specie di palma, colle cui foglie aperte si forma come un graticcio, che serve per coprire i tetti e i lati di un' edifizio.

governo : il primo è l'usurpare a tutti questi infelici le poche ricchezze che radunano, e per questo sono nella maggiore miseria; il secondo è l'introdurre una guerra civile con tanta autorità, che ciascun *Radja* o capo si crede in diritto di tagliar la testa a chiunque tra suoi sudditi, anzi a qualsiasi persona, che manchi ai loro arbitrî o capricci da essi chiamati legge.

Conoscendo io, che in queste isole non aveano altro Dio, nè altra Religione, che il diritto del più forte, e considerandomi io più forte di tutti loro, cercai di porre termine alle continue guerre e ai sacrifici, minacciandoli col rigore; ciò che non poteva conseguire nè coi doni, nè colla dolcezza. Questa misura energica produsse migliori risultati, che non le misure pacifiche, le quali dai popoli selvaggi sono sempre interpretate per debolezze: ed ottenni, che durante il resto della mia permanenza in dette isole stessero in pace e tranquilli, coltivando i loro campi, occupandosi nella pesca, viaggiando d'una in altra isola con tranquillità, e dedicandosi al miserabile commercio, che hanno tra loro.

Tostochè ebbi dato fuoco alla disgraziata Goletta *Lynx* non volli più trattenermi nell'isola di *Salibaboo;* perchè avendo perduto il prestigio e l'influenza, che godeva pel mio potere, ed avea acquistato tra loro; non voleva vedermi nella circostanza, che si vendicasse sopra di me alcuno dei molti *Radja*, che io colla forza avea sogget-

tato dall' arbitraria autorità e dalla tirannia, con cui volevano opprimere gli infelici loro vassalli.

Ciò non ostante poichè mi sono ora rivestito di un' altro carattere assai differente, per aver abbracciato lo stato Sacerdotale, se fossi autorizzato ad evangelizzare quei popoli, non avrei alcuna difficoltà, nè timore di presentarmi nuovamente ad alcuna delle coste delle isole di Talaor, persuaso che sempre incontrerei negli indigeni le medesime buone accoglienze, che mi fecero nei due miei anteriori viaggi del 1844 e 1847: e spero nella Misericordia del Signore, che se arrivo a realizzare la mia terza spedizione, ciò sarà perchè si convertano tutti, ed abbraccino la vera Religione del Crocifisso, come tutti nell'anno 1844 me ne facevano istanza.

QUADRO X.

KOMBEA

RADJA DI SALIBABOO

NEL 1848.

Poichè nel Quadro VIII presentai a questa S. Congregazione il ritratto del Sultano di Sulu: ho creduto conveniente presentarle quello di uno dei *Radja* delle isole di Talaor. Tra i 53 che governano quest' isola, senza contar gli altri che governano quelle di *Nanuse* e *Mianguis*, ho scelto il *Radja* Kombea come quegli, che *Capo* del popolo basso o marittimo di Salibaboo è il primo, che si pone in comunicazione con tutti i bastimenti, che approdano in quella rada e porto.

Questo *Radja* fu il primo che venne a bordo, e mi servì da piloto per introdurre il legno nel porto, quando colla Goletta *Martiri del Tun-kin* mi accostai la prima volta alle isole di Talaor: e come era vestito da marinaio Inglese, credetti al vederlo che fosse un disertore di qualche legno, o un disgraziato dei molti, che nell' isole del Mar

Pacifico sono gettati a terra dai bastimenti Balenieri. Poichè han costume di disfarsi di qualche insubbordinato, gettandolo nella prima isola che incontrano; affinchè si mantenga a bordo l' ordine e la tranquillità. Ho di ciò ben ragione di parlare, e potrei provarlo all' occorrenza, per non essere smentito dalle Nazioni, cui appartengono questi infelici.

Io passava colla riferita Goletta a vista dell' isola di *Agrijan* nella parte Settentrionale della Cordigliera delle isole *Marianne* li 12 Settembre 1845, e veduti dei fuochi a terra, cercai di avvicinarmivi per riconoscerli, e col canocchiale scoprii tre individui, che alle vesti conobbi per marinai Europei; i quali continuamente muoveano una bandiera bianca in atto di chiedere ajuto: ma non fu ciò possibile atteso il mare e il vento contrario, e dovemmo con gran dispiacere perderli di vista, e lasciare in abbandono alla loro sorte quegli infelici con forse altri ancora che non si vedevano.

Il 22 Settembre 1847 trovandomi nel porto di Salibaboo colla Goletta *Lynx*, vidi una Fregata Baleniera, il nome della quale e del suo Capitano non voglio palesare; la quale gettò sopra la costa di *Kabruang* tre del suo equipaggio, uno indigeno degli *Stati Uniti*, e gli altri due dell' isola di *Tongatabù;* de' quali uno nel Decembre s'imbarcò in altra Fregata Inglese Baleniera, degli altri ne presi io stesso il peso.

Nello stesso Decembre un' altra Fregata Ame-

ricana Baleniera gettò nella spiaggia di *Liron* il suo terzo piloto e un marinaio, che io raccolsi, e l'inviai a *Manilla* nella Goletta *Martiri del Tunkin* nel Maggio 1848. Ma avendo approdato alla rada di *Samboanga* incontrò il Brigantino Spagnuolo *Numanzia*, che da *Manilla* andava a *Singapur*, e preferirono trasbordarsi a questo legno; perchè credevano più facile ad avervi occasione per ripatriare, e reclamare appresso i respettivi Consoli o Governo sull' arbitrio e sui danni ricevuti.

Il 10 Settembre 1847 entrando io per la seconda volta nel porto di Salibaboo, mi si presentò il *Radja* Kombea con sopraccasacca e cappello tondo, vestito tutto all' Europea: e negli otto mesi di mia permanenza nelle isole di Talaor l' ho veduto con differenti vestiari; ma ciò, che da me riceveva in dono, e dai legni Balenieri, lo indossava sempre, finchè non cadesse in brani; ed allora tornava a vestire come qualunque altro de' suoi vassalli.

La veste con cui sta rappresentato in questo ritratto è quella, che usava nei giorni di gran gala, o feste tra loro, quasi eguale a quella degli indigeni dell' isola di *Giava*. I dì festivi tra essi regolarmente sono gli sponsali, la nascita di un principe, la morte di un Radja, una dichiarazione di guerra, un trattato di pace, ed altri simili: e poichè non hanno stagioni, nè sanno computare il tempo, non possono celebrare anniversarî,

nè giorni altrettali. E siccome tanto questo *Radja*, come tutti quei di Talaor sono in uno stato d'ignoranza e di barbarie, non hanno vestiario proprio di corte, e solo indossano le manifatture delle loro mogli o schiave, o ciò che hanno in regalo dai legni, che fanno capo in queste isole: cosicchè fino al presente non conoscono mode, nè hanno il gusto in vestire, ed una loro festa cerimoniale si può paragonare ad una delle nostre mascherate.

Questo *Radja* è attivo molto e servizievole, ma insieme ambizioso molto ed invidioso; e vuole esser il preferito dai bastimenti, per vender loro a suo capriccio e a maggior costo le cose di cui quelli abbisognano. Nel Giugno 1844 voleva dichiarar la guerra al popolo di *Liron*, perchè mi provvedeva dei viveri a meno della metà del prezzo, ch' ei chiedeva: ma non si verificò per l'interposizione di altri *Radja*, che lo compensarono dei danni, che diceva essergliene venuti.

Raro è quel Capitano Inglese o Anglo-Americano, che approdi nel porto di Salibaboo, il quale non abbia con lui assai dispute per i contratti che non si verificano. Di più esistono nei limiti di sua giurisdizione i luoghi, dove si prende acqua, e i boschi per far legna, che sono i principali articoli, che si vanno colà a cercare; e giustamente esigge che a lui si paghino: ma i Capitani stessi considerando e trattando questi popoli come barbari e incivilizzati, ed incontrando più simpa-

tia nel *Radja Meneka* del popolo di *Dalu*, danno a questo la preferenza, e a lui diriggono tutti i loro doni. Ciò non serve che a far disperare l'ambizione del *Radja* Kombea: e facendo io al *Radja Meneka* alcune riflessioni sul dover dare qualche cosa di quello che riceveva per l' acqua e le legna al *Radja* Kombea, faceva l' ignorante, e rispondevami: *che lo aveano regalato a lui.*

Durante la mia permanenza nel porto di Salibaboo ho potuto ben conoscere questi due *Radja;* e dacchè cominciai a trattarli conobbi, che erano persone spregevoli, e da non fidarsene. Quanto il Kombea ha di ardito e di astuto, tanto il *Meneka* ha d' ipocrita e di adulatore: ambedue però si accordano in ispogliare tutti gl' infelici, che loro cadono in mano. Il *Radja Meneka* nel visitarmi od incontrarmi si cavava il berretto o il cappello, e volea baciarmi la mano, ciò che mai non permisi, essendo non più che adulazione e falsità: ed il *Radja* Kombea nel vedermi volea abbracciarmi e baciarmi in segno di amicizia; ma io procurava sempre di sfuggirlo. Sono poi pienamente persuaso, che questi due *Radja* si trovarono pentiti di avermi lasciato porre una Fattoria nel confine dei loro due popoli; e se fosse stato loro possibile vendicarsi di me, lo avrebbero fatto, quando io mi opponeva alle loro iniquità e tirannie, che voleano usare tanto coi loro vassalli, quanto coi *Radja* più deboli delle riferite isole Talaor.

Dopo aver preso possesso del terreno, che mi cedettero questi *Radja*, il che feci alla loro presenza il 14 Settembre 1847, come accennai nel Quadro I, li condussi meco a bordo per compensarli del terreno concessomi, e trattare per l'occorrente ad alzare una Fattoria in quel punto, giacchè non era io ancora autorizzato a formare una Chiesa e Casa di Missione. Li feci meco sedere a mensa insieme ai miei Officiali, collocando alla mia dritta il *Radja* Kombea, e a sinistra il *Radja Meneka:* giacchè tanto questi *Radja*, quanto tutti gli indigeni, vorrebbero sempre mangiare e bere nel trovarsi in riunioni, e nel fare alcun contratto. Gli indigeni delle Isole *Talaor, Nanuse*, e *Mianguis* non conoscono per buona sorte il modo di fare bevande col sugo o distillazione degli alberi: ma tanto agli uomini che alle donne piace assai ogni genere di spiriti: e andando a bordo dei legni per prima cosa chiedono da bere colle parole = *Vinum supi.* = Anche di frequente dicono = *Casi* = volendo significare, che si regali loro quello che veggono, od hanno in mano, o che desiderano.

Per togliere la gelosia tra questi due *Radja*, e per ottenere la loro confidenza ed amicizia, volli ripartire tra essi l'incarico di ciò che mi abbisognava. Mentre che io trattava con uno, l'altro mi toccava col piede di sotto alla tavola: ed io con dissimulazione attendeva che volesse dirmi, e con voce sufficientemente alta da potersi in-

tendere dall' altro mi diceva all' orecchio: *che non mi fidassi di quel Radja, perchè era molto bugiardo e cattivo, e confidassi a lui ciò che mi bisognava, chè mi servirebbe da amico.* Questo medesimo ripeteva l' altro, quando vedeva che io andava con quello a stringere qualche contratto: e m'avvidi subito che tra quella razza di gente dovea ben guardarmi da ambedue. Le circostanze però di stare nel loro porto mi obbligarono a servirmi dell' uno e dell' altro, i quali mai non mi compirono i contratti che facemmo. Il KOMBEA volea il prezzo anticipato, e data una metà degli oggetti convenuti non dava altro. Il *Meneka* non volea anticipato pagamento, ma alla consegna di una sola parte degli oggetti ricevea l' importo totale, nè dava altro in appresso. Queste mancanze le perdonava ad essi, benchè mi fossero di danno, e credevano di scolparsi dicendo: che i loro sudditi non aveano compite le commissioni. Quando però vedeva usurpare ai loro sudditi e spogliarli, prendeva le difese di questi, e faceva ad essi conoscere, che io non reclamava sul mio diritto, perchè avessi timore, ma insegnava loro, che doveano essere giusti in tutti i loro contratti e disposizioni. Se volessi dare tutti i dettagli degli avvenimenti occorsimi con questo *Radja*, od enumerarli, sarebbe un' estendermi di soverchio nella spiegazione di un Quadro, nel quale per quanto mi è possibile procuro di notare solo i fatti più rimarchevoli: ma siccome in qualsiasi giorno egli

si trovava nel suo paese veniva a visitarmi per mangiare e bere, non mancava mai qualche questione o formale o accademica delle molte che promoveva, o fosse contro i miei subalterni facendo dei reclami, o fosse contro i suoi sudditi pei soliti suoi arbitrj. In una parola questi è stato il *Radja*, che mi ha dato maggiori disgusti, e il quale ho dovuto tener molto a freno tra tutti gli altri di quelle isole.

Il *Radja* Kombea di carattere assai superbo e dominante poco è stimato dai suoi sudditi; ma ha una certa energia di comando, che si fa rispettare da tutti. Siccome in queste isole una delle cose di lusso, e di maggior valore sono i cannoni di bronzo, obbliga tutti i suoi vassalli nei giorni di gran festa, che cadauno presenti i suoi, e ordinariamente si usurpa quelli, che più gli aggradano. I proprietarj di questi cannoni li tengono sotterrati in luoghi occulti per non perderli; e mi hanno assicurato, che se ne sono perduti molti per la morte dei possessori, che non hanno voluto dichiarare il luogo, ove erano depositati. I *Radja* se li tengono in casa per lusso ed ornamento e smontati, perchè non sanno maneggiarli. Uno di bronzo lungo 7 piedi, del calibro 9 da me comprato in *Sulu* per 300 scudi, lo regalai al *Radja Meneka* in compenso del terreno cedutomi ne' suoi stati per formare la mia Fattoria. Il Kombea ne volea uno simile; e perchè i cannoni della *Lynx* erano di ferro non ne volle:

e compensatolo con altri oggetti pel terreno avuto da lui, non era contento; che anzi mi assicurarono alcuni isolani averlo udito dire: che alla mia partenza avrebbe dichiarato la guerra al *Meneka* pel cannone da me donatogli, che esso voleva.

Affinchè questa Sacra Congregazione prenda cognizione tanto del valore di affezione, che davano a questo cannone i selvaggi, quanto del pregio in che hanno i loro schiavi, dirò: che il *Radja Kobie* del popolo di *Liron* mi offrì 50 schiavi per detto cannone, i quali non volli ricevere, mentre sempre predicava contro la schiavitù e il diritto delle genti.

Il popolo di Salibaboo essendo il migliore in armi di tutti quei delle Isole di Talaor per i fucili e la polvere, che hanno dai bastimenti, il *Radja* Kombea cerca sempre motivi di guerra facendo reclami agli altri paesi: e così tiene la maggior parte di essi in una imposizione indiretta, perchè li lasci stare tranquilli, imposizione che regolarmente gli pagano a schiavi. Nondimeno ciò non prova che sieno i più forti, ma sibbene i più rivoltosi. I popoli più agguerriti delle isole di Talaor sono quelli di *Makatara* nella parte Occidentale dell' isola *Karkelang*, e quelli di *Rainis* nella parte Orientale della medesima. Vi sono inoltre due altri popoli nella parte Occidentale di detta isola chiamati *Abic*, e *Beo*, dove mi hanno assicurato che hanno due idoli, cui vanno a consultare molti di quegli indigeni come oracoli; e

se non indovinano quello che profetizzano, dichiaran loro la guerra, perchè restituiscano gli oggetti ricevuti come pagamento. Questo dà motivo a delle disgrazie ed assassinj, facendosi terribili i riferiti popoli tanto per essere stati bravi guerrieri, quanto perchè hanno maggiori ricchezze di tutti quegli infelici isolani.

Se vi sono schiavi disgraziati al mondo, quelli dell'isole di Talaor sono da considerarsi nel numero di essi. La disgrazia di restare orfani dei Genitori nella minorità, questo è il solo delitto che hanno, perchè il *Radja* barbaro, ambizioso, e tiranno li prenda sotto la sua tutela e direzione, per usurpar loro tutti i molti o pochi beni ereditarj, e per venderli poi schiavi agli indigeni delle isole Sanguey, Siao, e Tagolanda. Vendono pur anco il muliebre candore e purezza, che quantunque selvaggi si conosce che lo hanno, donandole ad uomini che non le conoscono, e che le trattano crudelmente; e quando più non possono cavarne profitto, le vendono a cambio con qualunque cosa, e così si disfanno di esse.

Nel Marzo 1848 mi trovai presente alla partenza di cinque *Kora-kora*, che dall' isola di Siao erano andati a commerciare in quella di Talaor. Era un dolore vedere quelle barche cariche di schiavi infelici, mentre per forza erano messi fuori della patria. Io stesso per disingannarmi fui a bordo di una di quelle, e avrei voluto avere autorità ed essere abilitato a potere svellere quei

miserabili dal potere dei loro oppressori. Ma poichè queste barche appartenevano al *Radja* di Siao, e nelle colonie Olandesi è permessa la compra e la vendita degli schiavi, io non volli oppormi agli interessi di questo *Radja* per non entrare in una questione cogli Olandesi, al cui Governo io era costretto a ricorrere, per non cadere in potere delle Autorità Spagnuole; alle quali non avendo io chiesto il permesso di comperare la *Lynx*, e di intraprendere questo pericoloso viaggio, mi perseguitavano per castigarmi come persona criminale e sospetta. Tra i molti schiavi che vidi a bordo, conobbi la figlia di un antico *Radja* di *Liron:* la quale con un bambino lattante, figlio o discendente d' un Inglese era stata venduta dal Tutore, che ne avea il carico. Ella si stava licenziando da una sorella coi più vivi sentimenti di dolore, la quale io stesso col mio battello condussi a terra; e questa pure sarebbe stata venduta, se non era l' umanità e l' opposizione di *Nona Pusà* figlia del *Radja* Kombea, la quale disse, che niuno la separerebbe fino alla morte da questa unica amica e compagna dell' infanzia, e che nel caso di venderla niuno avrebbe maggior diritto a comprarla che essa. Questo contenne dal venderla il suo Zio il *Radja Kobie*, che era Tutore di *Nona Mabira*, e così conobbe, che sua nipote *Nona Pusà* avea sufficiente carattere ed energia a sostenere ciò che diceva, anzi perfino a dichiarargli la guerra in caso necessario.

Quantunque sia ammessa la poligamia in tutte le isole di Talaor, il *Radja* Kombea durante la mia permanenza avea una sola sposa, mentre il *Radja Meneka* ne avea cinque, il *Radja Kobie* tre, e così proporzionalmente la più parte di tutti i *Radja*.

Questa sposa per nome *Noor Loreto* era di un carattere assai superbo ed imperioso come il *Radja*. Questi un dì ebbe lite con lei per essersi immischiata in certo negozio, che il marito faceva con uno di quelli dell' isola di Siao. Il *Radja* infastidito le diede uno schiaffo: essa si offese, abbandonò la casa e la famiglia, e andò al popolo alto di Salibaboo per passare di là a *Liron*, e dichiarare la guerra al marito, contando sull' appoggio di suo fratello il *Radja Kobie*.

Furono a bordo della *Lynx* il Kombea, *Nona Pusà*, e tutti gli altri figli e nipoti di questo *Radja*, perchè io scendessi a terra e vedessi di contenere *Noor Loreto* prima che andasse fuori dei confini del popolo di Salibaboo. Siccome questa sposa del *Radja* mi aveva sempre trattato con una certa distinzione e rispetto, immantinente scesi a terra per vedere di por termine a questa disaggradevole occorrenza; ed ottenni dopo mille proteste dell' una e dell' altra parte la riconciliazione di questi due sposi pagani.

Darò conclusione a questo Quadro dicendo, che di tutti i *Radja* che ho conosciuti e trattati nelle isole di Talaor, quello che ha meritato la

mia confidenza è stato il *Radja Takuna*, uno dei capi del popolo di *Liron*. Questi è il più temuto e rispettato dagli indigeni di quest' isola e delle altre pel suo valore ed integrità : ma benchè selvaggio fa delle azioni assai generose , ciò che manifesta molto buoni sentimenti , e migliori costumi. E se io arrivassi un altra volta alle isole di Talaor , solo con questo *Radja* me la intenderei , perchè mi provvedesse di tutte le cose , che mi bisognassero : e lo stesso io raccomando di fare a chiunque andasse a quelle isole.

QUADRO XI.

PROSPETTIVA DELLA CITTÀ

DI KUCHING

CAPITALE DEL DISTRETTO

DI SARAWAK

NELLA COSTA OCCIDENTALE

DELLA ISOLA DI BORNÈO

SITUATA NELLA LATITUDINE NORD

1°. 33′. 23″.

E NELLA LONGITUDINE ORIENTALE DELLA

BASILICA DI S. PIETRO IN ROMA

97°. 53′. 52″.

IL DÌ 6. LUGLIO 1843.

NELL' ATTO DI APPRODARE A QUELLA POPOLAZIONE

SIR EDWARD BELCHER

COMANDANTE DELLA FREGATA DI GUERRA INGLESE SAMARANG

PER DARE APPOGGIO A Mr BROOKE

SUDDITO DELLA GRAN BRETTAGNA

PROPRIETARIO DELLA GOLETTA ROYALIST

E DI ALCUNI TERRENI E POSSESSIONI IN QUELL' ISOLA

IL QUALE ERA MINACCIATO

DALLE TRIBÙ PIRATICHE

BORNALESI

Avendo presentato nei miei primi quattro Quadri le carte Geografiche dei punti, dove consi-

dero che debbano stabilirsi le Missioni, e negli altri quattro il Ritratto e la veste tanto di alcuni personaggi, come il tipo ed i costumi di quei che popolano i medesimi; ho creduto ugualmente conveniente presentare a questa S. Congregazione la Prospettiva di quattro città, che mi sono sembrate più acconce tanto per la relazione, che hanno con queste nuove Missioni, quanto per gli avvenimenti disgraziati, che mi sono occorsi in alcune di esse: affinchè al medesimo tempo abbia un' idea del modo, come sono situate queste popolazioni, ed i costumi che hanno in fabbricare i loro edifizj.

Il presente Quadro rappresenta la città di Kuching, la quale è la popolazione maggiore e più interessante di tutte quelle, che vi sono nel distretto di Sarawak, come ho accennato nel Quadro IV; ed essendo prossima all' estremità *Sud* dei confini della *Nuova Missione*, che propongo a stabilirsi nella costa *Nord Ovest di* Bornèo, e quasi toccando la giurisdizione del *Vicariato Apostolico di Batavia;* mi è sembrato dover prima parlar di essa, perchè è riconosciuta e considerata al presente da alcune Nazioni Europee come una Colonia e proprietà Inglese.

Benchè negli anni 1841, 42, e 43 nelle mie navigazioni dalle isole Filippine a Cadice, comandando la Fregata Spagnuola mercantile *Bella Vascongada* sia passato alla vista e da vicino a questa parte della Costa Occidentale della grande isola di Bornèo; pure non ebbi opportunità di giun-

gere nè a questa popolazione, nè ad alcun' altra di quelle che sono nelle stesse coste. Per la qual cosa nell' Agosto 1849 passato a Londra trattai con Sir Edward Belcher, perchè mi desse dei ragguagli sui punti, che io non avea potuto riconoscere sulle coste Orientali di Bornèo, sull' Arcipelago di *Sulu*, e su di altri punti in quei mari attesa la malaugurata spedizione della Goletta *Lynx*; ed a questo distinto ed intelligente marino devo la facilitazione di questa veduta, non che le notizie comunicatemi su questo paese.

Kuching è situata sulle sponde del fiume Sarawak, in piano e in molti luoghi agiato terreno, che ha l' aspetto di un ricco suolo cretoso. Le molte terre, elevate a 30 piedi sulla riva del fiume, coltivate dai Cinesi, hanno eccellenti piantagioni; ed ivi la canna dolce, e i vegetali prosperano a meraviglia, come ancora tutti i prodotti del Tropico.

Ha due ingressi, uno all' Ovest detto *Santubon*, l' altro all' Est chiamato le *Morotabas*, che sono le foci di questo fiume, che si scaricano ambedue nella baja di *Sedang* al Sud del Mare di Cina.

Pel primo ingresso, che ha due sole braccia di profondità, non possono entrare grandi legni, e dista dalla popolazione 30 miglia; e pel secondo possono entrare ogni genere di legni, che vogliano quattro braccia d' acqua, e dista dal paese 25 miglia. Questo secondo ingresso delle *Morotabas*

però è molto stretto per gli scogli, che sporgono dalla costa.

Il fiume Sarawak è sicuro e navigabile fino ad arrivare alle rocche, dove s'accarenò la *Samarang*, la quale certo si sarebbe perduta, se non fossero stati gli sforzi degli intelligenti suoi Comandanti, e dello scelto equipaggio, che la salvarono. Possono peraltro tutti gli scogli evitarsi dai piloti, se cercheranno di passarli al tempo opportuno delle maree, e non mai ad acqua bassa o a marea contraria: giacchè la rapidità produce molti remolini, e fa che i legni non possano essere governati e diretti.

Il suo clima è molto salubre, nè se ne può dare maggior prova, che il caso della *Samarang:* mentre durante l'ardua inspezione di questo fiume, che durò 45 giorni, di un' equipaggio di 200 persone due sole ne perirono, uno perchè colpito da un fulmine, l' altro per malattia antecedentemente contratta.

In questa città si stabilì Mr. Brooke l'anno 1836, il quale per richiamare l' attenzione dell' Inghilterra, e far prendere in considerazione l' importanza di questi interessanti paesi scrisse un foglietto nell' anno 1838, nel quale si esprime così: « Qualunque differenza di opinione vi sia, o qua-
» lunque grado di stima si dia all'idea, che ho rac-
» comandato, non può dubitarsi del futuro avan-
» zamento dei nostri interessi mercantili nell' *Ar-*
» *cipelago;* ed un previo conoscimento faciliterà

» grandemente il risultato, che deve indirizzarsi
» alla stima più giusta di questi paesi molto in-
» teressanti; ma quando la pubblica attenzione
» si risveglia una volta, e si dà uno stimolo per
» indagare, non può lasciarsi di svolgere piena-
» mente i mezzi, ed esaurire la sorgente, che fin
» quì è stata lasciata ai deboli e casuali sforzi di
» un' individuo. Ha osservato *Mr. Farquhar* che
» la indifferenza del Governo Britannico deve es-
» ser provenuta solamente dalla mancanza di in-
» formazioni e cognizioni; ma è probabile che
» le ricchezze di *Sumatra* e *Bornèo* siano uguali
» a quelle del *Brasile* e della *Nuova Spagna*. Il
» corso di alcuni anni non ha indebolito per
» niuna guisa la forza di questa osservazione; ma
» *Bornèo*, *Celebes*, e in verità la maggior parte
» di queste isole sono ancora sconosciute; e il
» Governo è adesso non meno indifferente a que-
» sti paesi uguali in ricchezze, e superiori in
» vantaggi mercantili al *Nuovo Mondo*.

» L' apatia di due secoli regna ancora nella
» civilizzata Nazione Inglese, come pure nel suo
» Governo: e mentre volentieri fa costosi sforzi
» in favore delle Scienze, del Commercio, e della
» Cristianità in altre parti, il punto solo che com-
» bina eminentemente questi tre soggetti resta
» abbandonato e disprezzato. Disgraziatamente è
» stato il destino delle nostre possessioni nelle
» Indie aver sofferto sotto il pregiudizio e il di-
» spregio di una gran parte dell' alta classe; ma

» mentre la pazzia della moda richiede un cono-
» scimento dei deserti dell' Affrica, e un' arden-
» tissimo desiderio di conoscere i costumi di *Tim-*
» *buctoo;* al tempo stesso giustifica la più profonda
» ignoranza sopra tutti gli assunti, che hanno
» relazione col Governo e colla Geografia delle
» vaste nostre possessioni nell' *Indostan*.

» L' *Arcipelago delle Indie* ha partecipato pie-
» namente di questo abbandono; ma anche la fi-
» lantropia odierna, che promove tale varietà
» di strattagemmi per la migliorazione dei mali
» dubbj, e che si atterrisce per la prolungazione
» dell' istruzione all' Occidente durante un solo
» anno, sta cieca all' esistenza della schiavitù nel
» suo peggiore e più esagerato aspetto in Oriente.
» Niuna opera si dà alla luce all' Estero, niuna
» voce si alza in Exeter Hall per sollevare l'oscu-
» rità del Paganesimo, e gli orrori del traffico
» degli schiavi. Mentre i discorsi di molti Oratori
» eccitano mille individui all' oggetto razionale e
» caritatevole di convertire gl' Indiani, e recla-
» mare i Zingari; mentre i mirabili sforzi dell'im-
» presa delle Missioni nei climi australi del Paci-
» fico sono pieni di potere temporale, come pure
» di religiosa influenza; mentre i piani benevoli
» della Società della Nuova Zelanda contemplano
» la protezione degli indigeni per l' acquisto de'
» loro territori; mentre ammiriamo questo tor-
» rente di sforzi di voti filosofici, non possiamo
» a meno di deplorare, che il zelo e l'attenzione

» dei Capi di queste caritatevoli Crociate non » siansi mai diretti ai paesi, dei quali parliamo. » Questi paesi infelici sono caduti per richiamare » l' attenzione ed eccitare la commiserazione; e » secondo s' immergono sempre più, danno una » forte prova della facilità, con cui la civilizza- » zione può estirparsi, e che le terre migliori e » più ricche sulla terra possono arrivare a ren- » dersi quali bruti per un corso continuo di op- » pressioni e di cattivo governo. Sotto questi rap- » porti ho considerato, che gli sforzi individuali » possono applicarsi con buona riuscita per ec- » citare il zelo della filantropia che sta dormendo, » ed insegnare il cammino alla cognizione accre- » sciuta dell' *Arcipelago delle Indie*. »

L' inghilterra desiderosa di aumentare le sue Colonie nell' Oriente, tostochè James Brooke fu minacciato dai pirati *Dajaki* di Bornèo, gli spedì forze per proteggerlo; ed essendo stato Sir Edward Belcher uno di quelli che furono a soccorrerlo coi legni da guerra, in un' opera che ha pubblicato sopra i suoi lavori ed operazioni su quella costa si esprime come appresso: « I progressi fatti » da Mr. Brooke durante la sua breve perma- » nenza tra questa gente non solamente in acqui- » stare un dominio morale sulle affezioni della » razza *Malese* (nemica molte volte ai Cristiani » non solo nei sentimenti, ma nella religione), » come pure in ispegnere i timori, ed eccitare » l' affetto dei *Dajaki* o indigeni dell' interno,

» sono maravigliosi. Questo grande filantropo ha
» vinto del tutto e in assai breve tempo l' antipa-
» tia, che avevano i *Malesi* alla residenza di
» un' Europeo e di un Cristiano tra loro: rap-
» presentando il Sovrano, Capo, e proprietario
» del distretto di SARAWAK si è avanzato ad un' al-
» tezza senza pari nell' istoria di qualunque tribù
» remota ed aborigena. I *Malesi* han dismesso il
» loro odio tirannico sopra i *Dajaki*, e le si-
» stematiche mire di pirateria, terrore di loro
» tribù, sono state soppresse con felice risultato.
» Coll' esempio e l' influenza di Mr. BROOKE i *Ma-*
» *lesi*, i *Dajaki*, e gl' *Inglesi* hanno riunite le
» loro forze, e sotto il comando di uno dei no-
» stri valorosi Capitani hanno penetrato nei forti
» ricoveri de' loro indomiti vicini, e dato un
» colpo così sicuro, che mai non ricupererà la
» pirateria il suo antico dominio: tutti questi
» punti particolari sono stati molto bene spiegati
» dal mio amico il Capitan *Keppel*.

» La questione che si presenta naturalmente
» in seguito è: qual deve essere il risultato dello
» splendido vantaggio, che risulta dall' energia
» del nostro compatriota? si hanno ad abbando-
» nare i disgraziati *Dajaki*, i non meno infelici
» *Capi Malesi* alla brutale vendetta dei pirati li-
» mitrofi, togliendo la protezione Britannica per
» la puerile spiegazione, che l' occupare BORNÈO
» è contro lo spirito de' nostri Trattati colle Po-
» tenze straniere? Riferiamoci al nostro Trat-

» tato coll' Olanda, ed io credo che sarà patente
» a qualunque persona, che non contiene Articoli
» contrari al prender possesso di qualunque parte
» di Bornèo, ancorchè fosse colla forza. »

Trattato 1824. 17 Marzo

« Art. 6. Conveniamo, che si daranno ordini dai due Governi
» ai loro Ufficiali ed Agenti nell' *Oriente* per non formare nuove
» Colonie in alcuna delle isole dei *Mari Orientali*, senza previa au-
» torizzazione de' respettivi Governi in Europa.

» Art. 12. Sua Maestà Britannica nondimeno stipola, che nes-
» suna Colonia Britannica sarà fatta nelle isole di *Carimon* o nelle
» isole di *Battam*, *Bintang*, *Lingin*, o in alcuna delle altre isole al
» *Sud* degli stretti di *Singapur*, nè si conchiuderà alcun Trattato
» dall' Autorità Britannica coi Capi di quelle isole. »

« Questo assunto però prende un' aspetto as-
» sai differente, se si ha riguardo quasi ad un
» regalo, vendita, o cessione pel potere ricono-
» sciuto dalle leggi della Nazione, per essere au-
» torizzato a conferir parte de' loro dominj ad un
» suddito dei più antichi alleati. Non si tentò ca-
» villare su tal procedimento, quando il *Sultano*
» *di Sulu*, che non era Sovrano di Bornèo, con-
» ferì ai sudditi della Gran Brettagna non sola-
» mente l' isola di *Balambangan*, se non pure
» maggior porzione della costa Nord di Bornèo
» (estendendosi dalla baja di *Malloodoo* fino a *Pulo*
» *Tiga*), che quella adesso in discussione. La Gran
» Brettagna aveva allora una Fattoria entro il fiume
» di *Bornèo Proprio* alla vista della città di *Bru-*
» *nai*, e la isola pure di *Balambangan* fortificata,
» dalla quale i suoi sudditi si ritirarono eventual-

» mente non per l'intervento di alcun Potere Eu-
» ropeo, ma per le continue depredazioni dei pi-
» rati, e la insalubrità del clima.

» Mr. Brooke per un Trattato formale coi Po-
» teri regnanti di Bornèo avendo ottenuto, o per
» considerazione comperato il suo stato di Sara-
» wak, cerca quella protezione dovuta e che ge-
» neralmente è estensiva a tutti i sudditi Britan-
» nici dalla madre Patria: anzioso ancora di non
» perdere di mira gl' interessi di quelli, coi quali
» si è proposto di abitare, e volendo al tempo
» stesso consolidare la sua sicurezza con ottenere
» la protezione della Gran Brettagna, ha indotti
» i Poteri di Bornèo a cercare per mezzo di un
» Trattato un'alleanza più stretta col nostro Paese,
» ed offrire come testimonianza di questa sua sin-
» cerità la cessione di una parte del suo territorio
» per fondare una possessione militare. Kuching
» non offre tali vantaggi, perchè sta nell'interno,
» non potendovisi arrivare se non colla marea fa-
» vorevole, e per una strada circolare di circa
» 25 miglia marine, nè s' incontra punto alcuno
» nell' entrata del *Santubon* o delle *Morotabas*,
» che sia a proposito per formare uno stabilimento.
» Il terreno è pieno di precipizj, e le difficoltà per
» lo spianamento e per la livellazione è un'opera
» troppo difficile ad imprendersi in una nuova
» Colonia. Obbligato a scegliere un punto in que-
» ste vicinanze, il più preferibile è probabilmente
» quello dell' entrata Ovest del *Santubon:* però

» è temibile l' aria che viene dalle montagne, » perchè produce febbre. È pure probabile, che » a questa causa soltanto si possa attribuire la » deplorabile infermità singolare di *Hong Kong*.

» Sotto questi riflessi si credette, che l' isola » di *Labuan* offrirebbe miglior posizione navale, » e un punto più centrale, dal quale i pirati po- » trebbero essere sorvegliati: e nella supposi- » zione che il suo carbone fosse buono per l'uso » dei vapori impiegati in quei mari, si credette » opportuno fare un' esame più minuto della sua » utilità pel servizio. »

Tanto per queste osservazioni fatte da Sir Edward Belcher, quanto perchè l' Inghilterra da quell' epoca fino al presente in quattro differenti occasioni ha mandato forze per difendere James Brooke (rinvestito del titolo di Sir fin dal 1847), che era stato sempre minacciato dai pirati, non deve questa S. Congregazione dubitare, che la Gran Brettagna dichiarerebbe la guerra tanto all' Olanda, quanto a qualsivoglia altra Nazione Europea, che intentasse discacciare detto Sir dalle sue possessioni; il quale è considerato come un Rappresentante di S. M. la Regina d' Inghilterra nell' isola di Bornèo.

Ad accrescere le cognizioni su questo territorio, darò alcune notizie del viaggio, che Sir Edward Belcher intraprese all' interno di Bornèo.

All' alba del dì 11 Luglio 1843 uscì di Sarawak con tre canoe coperte e suoi battelli, e poco

prima del tramonto del sole arrivò a *Siniavang;* la mattina seguente salpò per *Toon Dung* distante 12 miglia. Di quì sciolse per le miniere d' Antimonio lavorate dai Cinesi, distanti 5 miglia: questo minerale sta circa 700 piedi sopra il livello del fiume. Passò quindi alle miniere d' oro di *Selingok* distanti 3 miglia più all' interno, queste ancora lavorate dai Cinesi. La mattina del 13 volse a *Toon Dung,* e da quì a *Siniavang,* dove passò la notte. Ivi rimase fino al 16, che partì pel paese *Dajak* di *Sarambo,* il quale è situato sulla cima di un monte elevato 950 piedi dal terreno di *Siniavang,* e la sua salita è sommamente in pendìo difficile e pericolosa. Il 17 tornò a *Siniavang,* e nella stessa notte arrivò a Kuching.

Il *Dajak* di *Sarambo* è una razza selvaggia e guerriera; dacchè nella casa del Capo principale, ove si fermò Sir Edward Belcher, erano pendenti dal tetto le teste dei nemici presi da questa tribù: quelle di alta casta erano adornate secondo il loro gusto con pittura rossa o bianca con conchiglie invece degli occhi, ma regolarmente disseccate al fumo. Questi selvaggi prima di accasarsi hanno a presentare ciascuno alla sua futura sposa la testa di uno de' suoi nemici, senza la qual vittoria non possono celebrare le nozze.

La veste degli uomini è semplicemente un panno sopra la cintura discendendo fino a mezza coscia con un giubbone di un genere grosso tessuto dalle donne, e frequentemente di un genere

di corteccia d' alberi per sostenere le punte delle frecce. Le gambe e le braccia le tengono ordinariamente adornate con pallottoline di vetro e di metallo, che le coprono di circa un piede. La veste delle donne è principalmente una specie di tunica corta che non oltrepassa il ginocchio di un' opera squisita, dimostrando bastante gusto nei lavori. Gli ornamenti delle donne sono di metallo simili a quelli degli uomini, e si distinguono dal portare busti formati di una fascia spirale di giunchi, che si estende quasi di un piede sopra l' anca, con una fascia di avorio nero che non fa cattiva comparsa: esse ancora usano un giubbone leggero fatto del tessuto medesimo della tunica.

Questi selvaggi sono ben formati e di fattezze aggradevoli, e mancano di quella riserva, che hanno i *Malesi*. Le donne sono molto robuste, e i pesi li caricano sugli omeri. In due delle case visitate da Sir Edward Belcher osservò un grado considerevole di polizia in questa tribù abbandonata; e che vi era una felicità domestica nei giovani di ambo i sessi, che competerebbe coi costumi Europei, se si ponessero al paragone. Narra pure, che si mostravano molto allegri in esaminare le vesti di lui, paragonandole colle loro manifatture: ma assai più li colpirono i bottoni dorati delle Uniformi, richiesti dalle Signore per adornarne i loro mariti; e quando partirono da quel paese non ne aveano quasi più alcuno, perchè

erano stati obbligati a regalarli. Il Capo di *Sarambo* per nome *Meta* aveva circa 25 anni, ed era molto ben fatto; e nella permanenza della spedizione tra questi selvaggi le fu data una festa di ballo accompagnata da canto.

Prima di dar conclusione a questo Quadro, credo del tutto indispensabile dare a questa S. Congregazione alcune notizie sopra le misure, che hanno prese in Inghilterra per estendere i dominj della Chiesa Protestante introducendola in quelle coste.

Nell' anno 1847 ad istanza di Sir James Brooke si organizzò in Londra una Missione, e partirono per questa città di Kuching i tre individui seguenti: il *Rev. F.T. M'c Dougall, W.B. Wright,* e *Mr. Montgomery* tutti Protestanti. In Inghilterra fu di una grande approvazione questo provvedimento; ma nel « *Times* il 16 Ottobre 1847 » apparve il seguente Articolo sopra questa Missione.

« Quantunque non abbiamo mai occultato la » nostra antipatia al sistema comunemente adot- » tato dai Missionari nei Mari del Sud e Costa » d' Affrica, sistema che cominciando dal distrug- » gere tutta l' antica credenza, e rozzamente in- » segnando nuove verità intieramente incompren- » sibili all' Ateo senza tutore, ha concluso quasi » senza eccezione di umiliare in luogo d' innal- » zare il suo stato morale, sempre siamo stati » disposti ad ammettere, che una vera Missione » Cristiana condotta in una maniera a proposito,

» sia insieme una delle occupazioni più nobili,
» cui può il nostro Clero dedicarsi, ed il mezzo
» più sicuro coll'ajuto della Provvidenza di spar-
» gere la civilizzazione tra le tribù barbare. Que-
» sto è perchè siamo convinti, che la Missione
» che tosto farà vela per le coste di Bornèo, e
» che ha aspettato l'arrivo di Mr. Brooke per
» profittare del suo consiglio, è molto distante
» dai desiderj degli ignoranti cerretani, cui per
» prima alludemmo; ma si avvicina molto in vari
» punti a quell' idea di Apostolica dottrina di
» cui il Mondo Cristiano dopo la caduta dell'Im-
» pero Romano presenta tanto brillanti esempj;
» cosicchè siamo pronti ad esporre agli occhi de'
» nostri lettori il seguente estratto di un'Articolo
» interessante sopra la Missione di Bornèo, che
» apparve recentemente nel « *Colonial Church*
» *Chronicle.* »

« *Se un caso di miseria ha chiesto ajuto qual-*
» *che volta, egli è quì; e l' atto dell' umanità*
» *che redime la razza* Dajak *dalla sua miseria*
» *senza pari, aprirà un sentiero alla Religione,*
» *ed al Commercio, il quale pagherà in appresso*
» *la carità, che non deve cercare ricompensa.*

» *Tre Chierici, il Rev.* F. T. M'c Dougall,
» W. B. Wight, *e* Mr. Montgomery *sono stati*
» *segnalati; si anticipa che un gran benefizio ap-*
» *prezzativamente all' oggetto della Missione de-*
» *riverà dalla Scienza Medica di Mr. M'c Dou-*
» *gall, che è membro del Collegio de' Cerusici,*

» *ed era prima di ricevere gli Ordini dimostra-*
» *tore di Anatomia nel Collegio del Re in Londra.*
» *Egli si preparerà a profittare di qualunque op-*
» *portunità, che gli si presenti, per conciliare*
» *con questo mezzo la buona volontà degl' indi-*
» *geni, e conferire sopra essi quei benefizj tem-*
» *porali, che aprono la via alla comunicazione*
» *del conoscimento spirituale.* »

Posteriormente mi hanno informato alcuni periodici di *Singapur*, che già vi sono stabilite alcune Chiese Protestanti Anglicane in questa parte del Mondo Marittimo; e che si promettono fare grandi progressi nella Religione, introducendola tra quegli indigeni disgraziati: io però non posso informare questa S. Congregazione del quanto sia il numero di esse, nè dei precisi punti, ove sono situate.

Qualunque Missione Cattolica che si dirigga a questa parte di Bornèo non deve scoraggiarsi, perchè le Chiese Protestanti si siano innalzate prima delle nostre. Ho sufficiente motivo di sapere i proseliti, che fanno tanto le une che le altre in *Hong-Kong*, *Singapur*, e *Pulo Pinang*, punti dove sono stato in differenti occasioni, e s' incontrano stabilite in tutti quelli queste due differenti Chiese. Inoltre la tolleranza dei Ministri del Protestantesimo nelle sue Colonie è molto differente dalla condotta, che osservano quì in Europa, dalla gran persecuzione che fanno alla Chiesa di Gesù Cristo.

In un' Articolo, che pubblicò il « *Galignanis*

Messenger Num. 12411 » del Mercoledì 15 Novembre 1854 sopra Sir James Brooke parlando della popolazione di questo territorio dice: « Nel suo » piccolo principato, che noi intendiamo es- » sere una macchia tre volte incirca l' estensione » dell' isola di *Wight*, egli ha innalzata la po- » polazione a 12000, e materialmente accresciuto » il Commercio. » Se questo è vero, e non è prodotto da alcuno spirito di partito, certamente questa popolazione è insignificante per tanta come si dice contenerne l' isola di Bornèo; lo che prova che i *Dajaki* vicini al territorio del Radja Brooke, come essi lo chiamano, non vogliono riconoscere la sua superiorità, nè lasciare le loro abitazioni delle Montagne, come lo conferma la guerra che ha avuto con queste tribù alla metà dell' anno decorso 1854, nella quale è restato vittorioso.

Questa S. Congregazione, che desidera non tanto la estensione dei dominj della Chiesa, quanto l' onore e la gloria di Dio, e il profitto e la salvazione delle anime potrà prendere maggiori informazioni sopra gli avvenimenti, che Le riferisco in questo Quadro; e quindi adottare i mezzi, che considera più convenienti per cavare dall' errore e dalla oscurità, in cui stanno sommerse queste tribù selvagge, formandole felici col mandar loro la luce Evangelica.

QUADRO XII.

PROSPETTIVA DELLA CITTÀ

DI BRUNAI

CAPITALE DEL DISTRETTO

DI BORNÈO PROPRIO

NELLA PARTE NORD OVEST

DELLA ISOLA DI BORNÈO

SITUATA NELLA LATITUDINE NORD

4°. 52'. 10".

E NELLA LONGITUDINE ORIENTALE DELLA

BASILICA DI S. PIETRO IN ROMA

102°. 27'. 19".

IL DÌ 23. OTTOBRE 1844.

NELL' ATTO DI ARRIVARE A QUELLA POPOLAZIONE

IL VAPORE DELL' ONOREVOLE COMPAGNIA DELL' INDIA

PHLEGETHON

CONDUCENDO A BORDO

IL RADJA MUDA HASSIM, SIR EDWARD BELCHER E M.r BROOKE

PER TRATTARE COL SULTANO DI QUEI DOMINJ

SULL' ACQUISTO DELL' ISOLA

DI LABUAN

PER LA GRAN BRETTAGNA

Prima di dar principio alla spiegazione di questo Quadro vado a trascrivere quello, che dice di

queste coste il memorabile *James Horsburgh* nel suo Direttorio nel Capitolo « *Costa Occidentale di* Bornèo; » affinchè questa Sacra Congregazione abbia cognizione dei motivi, per cui quasi sempre è stata evitata dai Naviganti Europei, e fino a pochi anni indietro non si è cominciato ad avere di essa alcuna conoscenza; dopochè i sudditi di S. M. Britannica sono andati impossessandosi, e stabilendosi nella medesima.

Horsburgh si esprime come segue: « L' indole » Piratica e proditoria degli abitanti dell' estese » coste, che circondano la grande isola di Bornèo, » tiene presentemente disanimati quasi tutti gli » Europei di avventurarsi a negoziare in esse. » Nella costa Nord Ovest particolarmente hanno » nel fiume di Bornèo Proprio circa 40, o 50 » grandi *Prahus* appartenenti alla popolazione, i » quali si armano all' istante, e li empiono d' uo- » mini, quando hanno ad attaccare un bastimento. » Per questo a meno che non sia un legno grande » ben' armato e pronto alla difesa, è un rischio » il restare nella rada, e distruzione certa l' an- » dare pel fiume fino alla popolazione. Se si man- » dasse a terra una barca, il *Radja* si offrirebbe a » commerciare, quando si mettesse il legno nel » fiume, e quando il Comandante fosse a visi- » tarlo. Guardatevi di compiacere ad una o ad » un' altra di queste richieste, perchè per far » questo il Capitan *Dixon* del *May* (forte legno » ben armato) fù assassinato coi suoi quattro Uf-

» ficiali, e parte dell' equipaggio da questi pirati
» rapitori, impadronendosi orgogliosamente del
» legno e del carico. Circa tre mesi dopo di questa
» catastrofe il *Warren Hastings*, che era montato
» a circa 16 pezzi di artiglieria, approdò alla rada
» di Bornèo Proprio, e dopo una permanenza di
» alcuni giorni e la comunicazione per il battello
» col paese, uscirono dal fiume ventotto grandi
» *Prahus* per attaccarlo, la qual cosa l' obbligò a
» lasciare questo luogo inospitale, senza far ne-
» gozio. Per questo può essere che sia solamente
» necessario dare una breve notizia dei luoghi
» principali di questa costa, che sono qualche
» volta visitati dai naviganti Europei. »

Queste osservazioni sono state scritte prima che l' Inghilterra prendesse possesso dell' isola di Labuan; ma da quell' epoca fino al presente le circostanze hanno variato moltissimo in questa parte di Bornèo, tanto per le frequenti visite dei legni da guerra Inglesi, quanto per la maggior frequenza dei legni mercantili di *Singapur*, che si avventurano a commerciare in Brunai, e in altri punti di questa medesima costa. Ciò non ostante la pirateria non è cessata nelle coste di Bornèo, come lo prova la recente disgrazia accaduta alla Goletta *Dolphin*, come già ho riferito nel Quadro IV; e quando non possono fare legni prigionieri entro i loro porti, escono a cercarne di quei che passano a vista di quelle coste.

In Maggio 1841 nel mio viaggio con la Fre-

gata *Bella Vascongada*, da *Manilla* a *Cadice*, passai per entro le isole *Natunas* e *Anambas*, e nel diriggermi verso la costa di Bornèo incontrai in questa traversa 28 *Prahus* di pirati, che si diriggevano da quella costa nella direzione al Sud Ovest. Comandai far preparativi di combattimento, e ci disponemmo a batterci; ma i pirati passarono di lungo senza prendersi briga di noi, indubitatamente perchè ci presero per qualche legno da guerra attesa la grandezza e presenza che avevamo. Siccome stavamo in calma non potei manovrare in direzione a prenderli, pel qual motivo in un momento li perdei di vista, perchè navigavano a tutta forza di remi. Nell' anno appresso ritornai un' altra volta all' India, e seppi che pochi giorni dopo che avea io incontrato queste barche, erano state commesse le più grandi depredazioni nelle coste delle isole di *Lingin*, *Banka*, e *Billiton*, tutte tributarie degli Olandesi, e forse da questi medesimi pirati, che abbiamo veduto.

Sanno parimente questi astuti pirati porsi in imboscata colle loro barche, e sorprendere, e far prigioniere tutte quelle, che possono cogliere all' impensata.

Entrando io colla riferita Fregata *Bella Vascongada* in Febbrajo 1842 nello stretto di *Allas* approdai rimpetto alla popolazione di *Bally* nella costa Est dell' isola di *Lombock* per provvedermi di acqua e di viveri. Quivi incontrai una Fregata

Inglese chiamata *Marie Somes*, la quale era il legno di trasporto Num. 14 di un Convoglio, che da Inghilterra era partito per *Chusan*, punto di cui poco prima si erano impadroniti gl' Inglesi nelle coste Settentrionali di Cina. Tanto il Capitano di questo legno, come l' Ufficiale incaricato dell' Ammiragliato, mi supplicarono che avessi la bontà di convogliarlo, fino ad uscire fuori di quel pericoloso stretto, perchè l' aveano assicurato gl' indigeni di quell' isola, che i pirati stavano situati nella punta Nord Est di essa, spiando ed attaccando ogni legno che non andasse prevenuto.

A tale oggetto, insieme uniti facemmo vela e il legno da trasporto Inglese, e quello di mio carico; e come questo era assai veloce, navigava con le sole tre gabbie per aspettarlo. Tostochè arrivammo all' altura delle isole *Twins*, che sono situate vicino alla punta Nord Est dell' isola di *Lombock*, discoprimmo le barche piratiche, che stavano ancorate al riparo di queste isole e della costa, come ci avevano informato a *Bally;* le quali non si determinarono a uscire ad assalirci, perchè per le nostre manovre si lasciava conoscere, che ambedue i nostri legni navigavano in convoglio. Io non potei ravvisare che tre di questi *Prahus* piratici, ma probabilmente ve n' erano molti di più al di dietro delle isole, o nascosti tra gli alberi *Manglari*, che crescono a molta profondità nell' acqna.

L' anno appresso, ritornando di nuovo da *Ca-*

dice a *Manilla* col medesimo bastimento, entrai nello stretto di *Lombock*, e insieme alla Fregata Inglese *Saffo*, che da Londra si diriggeva in *Cina*. Navigammo, ed uniti in convoglio; e verso la sera del 4 Aprile incontrammo il Brigantino Goletta Portoghese *Genoveva*, il quale mi venne a parlare, chiedendomi ajuto di polvere, ed interrogandomi se avessi incontrato i pirati.

La mattina seguente ci venne a vista un Vapore grande Olandese a tre alberi, il quale conduceva a rimorchio un Brigantino e due Golette, tutti legni da guerra, e si diriggevano verso il Nord Est, come in direzione di cercare i nemici, e farli sparire da quei mari. La *Saffo* ed io ci separammo a mezzo il mare di *Java* a cagione dei forti venti contrari, e per aver bordeggiato diversamente. Nell' altura di *Pulu Zapata* nel mar di Cina tornammo ad incontrarci circa un mese dopo, e mi riferirono che aveano avuto uno scontro coi pirati nello stretto di *Carimata*, e che sicuramente si erano veduti assai in pericolo con essi, e quasi fino a stare per cadere prigionieri, se una forte burrasca con moltissimo vento e pioggia, che li sorprese, non li avesse favoriti; ed in questo modo poterono sfuggire dal potere de' loro nemici, manovrando e facendo forza colle vele.

Non ostanti i differenti incontri, che ho avuti colle barche piratiche, e il prevenire *Mr. Horsburgh*, che devesi evitare l'avvicinarsi a queste coste; nulladimeno nel mese di Maggio 1844 pas-

sai colla Goletta *Martiri del Tun-kin* a vista di esse, ed approdai nella parte Settentrionale dell' isola di *Banguey*, come ho già riferito nel Quadro IV.

Come non ebbi una urgente necessità di visitare questo paese nel mio anteriore riferito viaggio, per dare queste notizie, ed informare questa S. Congregazione su questa città, ho dovuto prevalermi dei lavori che mi hanno somministrato in Londra, pratticati dal Capitan *Bethune* della Reale Marina Inglese nella esplorazione, che fece del fiume Bornèo Proprio nello stesso anno 1844, e dei ragguagli che tanto di esso, quanto del suo viaggio mi ha favorito Sir Edward Belcher nella predetta città.

Anche nel Quadro IV nella parte istorica della costa Occidentale di Bornèo ho parlato di questa città; ma poichè non sono d' accordo tutti i viaggiatori che l' hanno visitata, farò una piccola narrazione di quello che dicono di essa sì gli uni, che gli altri.

Il Sig. *Adriano Balbi* nella sua Geografia universale si esprime come appresso:

« Burni, che in altro tempo dominava la mag-
» gior parte dell' isola, pare che al presente non
» signoreggi che una linea lungo la costa Nord
» Ovest. Non ostante questo stato da alcuni anni
» a questa parte ricuperò una porzione delle an-
» tiche sue possessioni, togliendole al Sultano di
» *Sulu*. Bornèo nel fiume di questo nome, edi-
» ficata sopra punte, è la residenza del Sultano,

» e secondo il *Sig. de Rienzi*, che la visitò ultima-
» mente, ha alcuni stretti canali invece di strade,
» lo che le dà una tal somiglianza con *Venezia*.
» Questa città la cui popolazione ed estensione si
» è esagerata straordinariamente, pare che non
» contenga più di 10,000 abitanti; una parte di essi
» risiede costantemente nelle loro barche. La città
» è la più commerciante dell'isola: nell'anno 1825
» 40 suoi legni entrarono nel porto di *Singa-*
» *pur*, con cui presentemente fa i più importanti
» negozi. »

Mr. Arthur Adams Chirurgo Assistente e Naturalista nella spedizione della Fregata *Samarang*, che la visitò dopo del Sig. *Rienzi*, la descrive in questa maniera:

« Brunai è una città veramente construita so-
» pra l' acqua, e quantunque non offra una so-
» miglianza a *Venezia*; non ostante fa ricordare
» qualche cosa di quella gloriosa città nel mare,

« For at Brunai
» No trace of men, no footsteps to and fro
» Lead to her gates' »

» La gondola è rappresentata dalla rozza ca-
» noa, ed i palazzi di marmo da una massa di
» case fabbricate sopra punte. Le persone che
» entrano nelle loro strade di acqua, vedono le
» piattaforme d' ambe le parti, piene di sciami
» d' immonde persone mezzo nude, sudicie, ed
» estremamente neghittose e pigre. La città pare
» essere assai popolata, ma nel tempo di nostra

» visita il vajuolo faceva terribile strage. *Mr. Tra-*
» *descant Lay* che visitò Brunai nell' *Himalch*
» calcola il numero di anime a 22,500, ed ag-
» giunge di più, che i capi gli aveano assicurato,
» che essi erano per origine una colonia formata
» da una emigrazione da *Johore* e *Malacca*. Una
» delle cose più festevoli del luogo è il *bazar flot-*
» *tante* composto di centinaja di battelli, che co-
» minciano in piccolo numero a un lato della
» città, aumentando gradualmente secondo che
» continuano, e finalmente presentano una densa
» massa di enormi cappelli conici, che del tutto
» occultano le donne trafficanti, le quali così guar-
» date dal sole dispongono dei loro piccoli effetti.
» Il mezzo circolare consiste in pezzi di ferro qua-
» drato così pesanti come il denaro, con cui Li-
» curgo soccorse gli Spartani.

» La prospettiva di Brunai presa dalle alture
» delle Montagne di *Kianggi* è molto strana e cu-
» riosa particolarmente ad alta marea, quando
» non ha comunicazione colla densa massa di case
» in mezzo al fiume se non per battelli. A bassa
» marea appariscono numerosi banchi di creta,
» sopra cui vi è puranche un gran numero di case:
» di più vi sono molte abitazioni situate sopra le
» sponde stabili del fiume. »

A questa città si diresse per la prima volta Sir Edward Belcher il dì 29 Agosto 1843, come ho già detto nel Quadro IV per esplorare le cave di carbone ed esaminare tutta quella costa, come

pure l' isola di Labuan. La seconda volta vi entrò il dì 23 Ottobre 1844 col Vapore Phlegethon lasciando la *Samarang* fuori della foce del fiume, e accompagnato da Mr. Brooke conduceva il *Radja* Muda Hassim e tutta la sua famiglia, la qual' entrata si rappresenta in questo Quadro.

Come i battelli del Phlegethon si avanzarono prima del Vapore per annunziare l'arrivo del *Radja* Muda Hassim, furono mal ricevuti, e fecero loro fuoco addosso le batterie di *Pulo Cheribon;* perchè si era divulgato in Brunai, che gli Inglesi andavano colla forza di 16 o 17 legni da guerra per assoggettarli, e farli tributarj.

Nella prima visita che Sir Edward Belcher fece al *Sultano* di questa città dopo un tal ricevimento, gli manifestò qual ragione avessero per usare ostilità contro l' Inghilterra, e il *Radja* dimostrando al *Sultano* quanto pericolosa sarebbe una guerra contro la *Gran Brettagna*, questi per dar loro una prova di pace e di umiliazione comandò: che si demolissero tutte le batterie, che difendevano l' ingresso di questa città.

Essendo stato il principale oggetto di questa visita trattare col *Sultano* sopra l'acquisto dell'isola di Labuan per la *Gran Brettagna*, vado a trascrivere il documento, che ricevettero Sir Edward Belcher e Mr. James Brooke il dì 25 dello stesso mese ed anno dalle Autorità di Bornèo; affinchè questa S. Congregazione conosca i dettagli degli antecedenti, che sono occorsi per la cessione di

questa dipendenza di Bornèo per la *Gran Brettagna*.

« Il *Sultano* di Brunai alla *Regina d' Inghilterra.* »

Questo documento è diretto dal *Sultano* e dal *Radja* Muda Hassim come Capi del Territorio di Bornèo alla *Regina d'Inghilterra.*

« Il *Sultano* ed il *Radja* Muda Hassim desiderano conseguire » l'amicizia e l'ajuto della *Regina d' Inghilterra* per la soppressione » della corsarìa ed estensione del commercio ; e per ottenere e con- » durre ad esecuzione questo intento convengono di cedere alla *Regina* » *d' Inghilterra* le isole di Labuan e le sue isolette in quei termini, » che si convengano di poi con qualunque persona designata da *Sua* » *Maestà.*

» Il *Sultano* ed il *Radja* Muda Hassim credono, che uno stabi- » limento Inglese in Labuan sarà di grande utilità agl' indigeni della » costa, ed otterrà un considerevole traffico al Nord della Cina; e » se Sua Maestà la *Regina d'Inghilterra* decidesse sopra questo pro- » getto, il *Sultano* ed il *Radja* Muda Hassim promettono di prestare » tutta la loro assistenza alle Autorità Inglesi. »

Credo ugualmente interessante trascrivere quì il Trattato, che fece Sir Edward Belcher nella costa Orientale di Bornèo coi Sultani di Kuran e Bulungan; perchè, come gl' indigeni possono comunicare tra Brunai e Bulungan, attraversando il passo, che chiamano del *Dajak* nello spazio di otto giorni, questa medesima Congregazione ne abbia cognizione, se un giorno voglia disporre, che si stabiliscano Missioni anche su quella costa.

« Il *Sultano* di Gunung Taboor desidera entrare in relazione » amichevole con Sua Maestà la Regina della *Gran Brettagna*, ed è » pronto ad eseguire un Trattato formale di amistà e di commercio, » quando voglia S. M. la Regina della *Gran Brettagna* inviare una » persona con piene facoltà.

» Il *Sultano* di Gunung Taboor promette, che i sudditi della Re-

» gina della *Gran Brettagna* troveranno sempre amicizia e protezione » entro i suoi dominii.

» Per parte della Regina della *Gran Brettagna* Sir Edward Bel- » cher, che comanda la Fregata di S. M. la Samarang promette, » che somigliante amicizia e protezione si mostrerà ai sudditi del *Sul-* » *tano* di Gunung Taboor, se visitassero alcuno dei porti apparte- » nenti alla *Gran Brettagna.* »

Firmati — *Sultan Maharajah Dinda*
Gunung Taboor
Ybuno Marahon Sultan Hadji Kuning
Gunung Taboor
Edward Belcher
Capitano della Fregata di S. M. la Samarang.

Oltre a questo Trattato ho già accennato nel Quadro IV. parlando della costa Orientale di Bornèo le concessioni, che il *Sultano* di Kuran aveva offerto al medesimo Sir, secondo che riferisce nella sua opera publicata sull'esplorazione di quella costa.

Il principale oggetto di tutti questi Quadri essendo di cercare i punti più adatti, dove questa S. Congregazione possa aprire e stabilire le sue Missioni; mi è sembrato più conveniente e sicuro, che il primo il quale si stabilisca in questa parte del Mondo Marittimo sia l'isola di Labuan, situata vicino alla costa Nord Ovest di Bornèo alla distanza di 18 miglia al Nord dalla foce del fiume di Bornèo Proprio.

Quest'isola la quale ho già indicata nel Quadro IV. è stata occupata dall' Inghilterra per formarvi una stazione e punto militare, dal quale poter sorvegliare tutti i movimenti e le scorrerie

piratiche, che escono da questa parte di Bornèo, per iscorrere tutto l'Arcipelago dell' India. È situata nella Latitudine Nord 5°. 18'. 35". , e nella Longitudine Est della Basilica di S. Pietro in Roma 102°. 42'. 43". La sua estenzione è di 10 miglia nella sua maggiore lunghezza dal NNE al SSO, e di 6 miglia nella sua maggior larghezza dall' Est all' Ovest. La sua forma è molto irregolare essendo assai angusta dalla parte del Nord e del Sud Ovest, terminando in due punte e formando molti seni e baje, e somma una periferia di circa 30 miglia. Quest'isola è un poco più piccola di quella di *Pulo Pinang*, dove è situata la Residenza del *Vicariato Apostolico* del *Siam Occidentale;* la quale secondo *Mr. Horsburgh* ha 14 miglia di lunghezza e da 7 a 8 di larghezza, e secondo il medesimo la popolazione chiamata *Città di S. Giorgio* dagli Europei, e *Tanjang Panaique* dai Malesi contiene da 4 a 5 mila abitanti. In questa isola e popolazione, che è molto graziosa e pulita, sono stato in tre occasioni negli anni 1846 e 47 nei miei viaggi da Cina in Europa passando per l' Istmo di Suez.

Sir Edward Belcher nella sua seconda visita di Brunai dopo di aver concluso tutti i suoi negozj ed operazioni in questa città si diresse col Phlegethon a cercare la sua Fregata, e proseguire le sue esplorazioni sull' isola di Labuan; e nella sua opera parlando sopra questo particolare così si esprime.

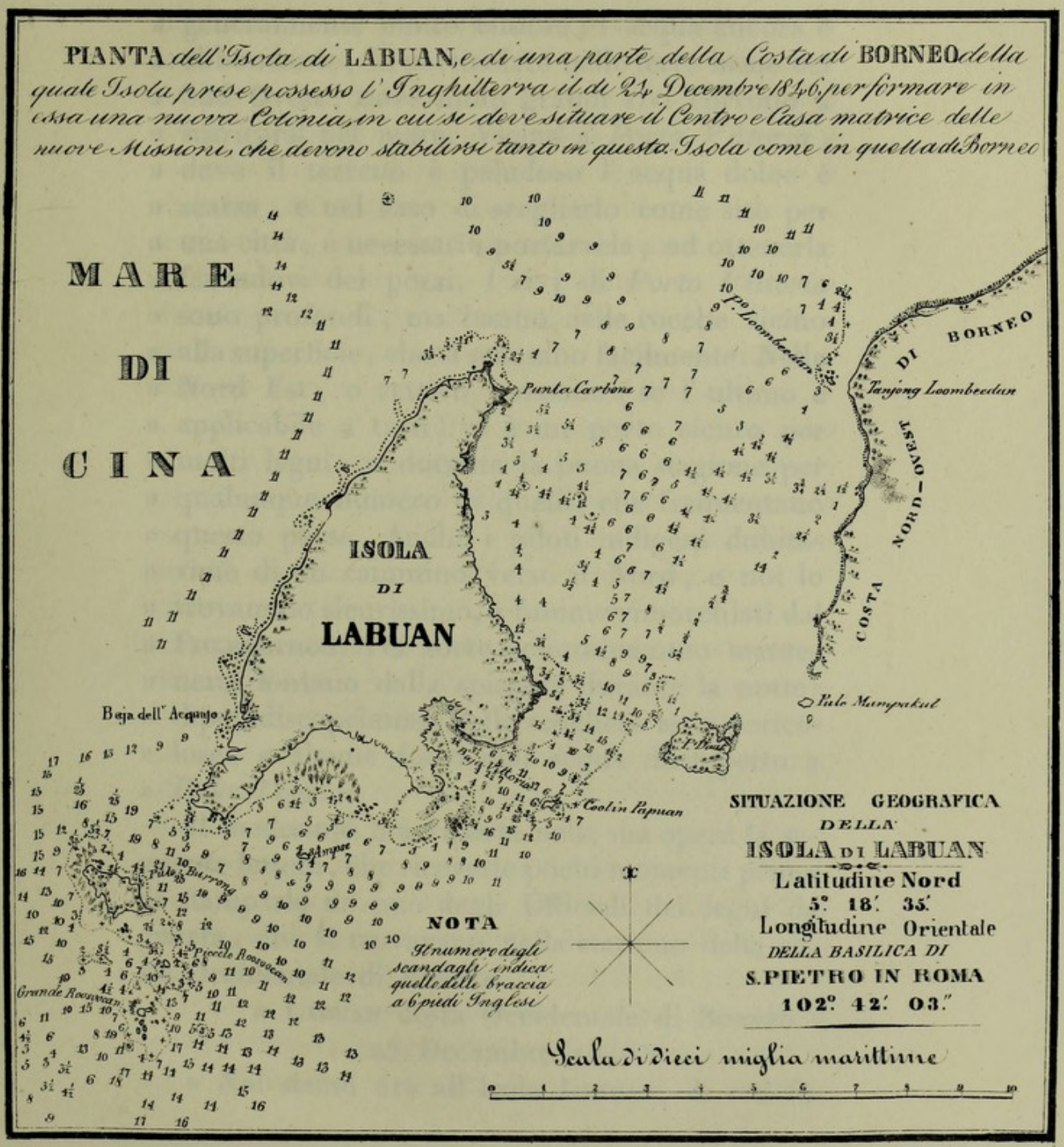
« Raggiungemmo la SAMARANG fuori di LABUAN » la stessa sera (30 Ottobre 1844) e avendo fatto i » necessari dettagli del lato Sud di questo gruppo, » prima del tramonto del Sole il legno diresse il » suo corso verso le isole del Nord, e prima di » farsi notte ancorò nel nuovo porto, che in » onore della nostra Augusta Regina, e nella idea » che assai in breve la bandiera della Gran Bret- » tagna sventolerebbe superbamente sopra quella, » come territorio suo, lo chiamai porto *Vittoria*.»

Questo porto è situato nella parte Sud Est di quest' isola, ed è il più grande e sicuro di tutte le altre baje, che s'incontrano all' intorno di essa; ma essendo formato in un terreno basso e paludoso probabilmente è malsano, e non sò se lo avranno scelto per formarvi la popolazione, o se l'avranno stabilita in alcun' altra parte più alta della stessa.

Affinchè questa S. Congregazione possa più minutamente formare una giusta idea di questa piccola ma importante isola, per cominciare da essa a stabilirsi le Missioni in tutta la costa Nord Ovest di BORNÈO, Le accludo un piano geografico, che ho estratto dal QUADRO IV, e parimenti Le trascrivo ciò che dice SIR EDWARD BELCHER nella esplorazione che fece di quella.

« Il terreno nella parte Nord di LABUAN è ele- » vato circa 40 piedi sopra il livello del mare, » coperto d' un limo nero bastantemente carico » di ossido di ferro, sopra il quale vi sono alberi » di molto buon legno, e la vegetazione cresce

PIANTA dell'Isola di **LABUAN**, e di una parte della Costa di **BORNEO** della quale Isola prese possesso l'Inghilterra il dì 24 Decembre 1846 per formare in essa una nuova Colonia, in cui si deve situare il Centro e Casa matrice delle nuove Missioni, che devono stabilirsi tanto in questa Isola come in quella di Borneo



Presentata alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e dedicata a Sua Eminenza Rma il Cardinal Prefetto dal Sacerdote Carlo Cuarteron

l'anno 1855.

» generalmente molto salubre ; l' acqua ancora è
» abbondante, in particolare nelle terre basse del
» Sud Ovest, dove molti grandi rivi corrono a
» scaricarsi nel mare. Vicino a *Porto Vittoria*,
» dove il terreno è paludoso l' acqua dolce è
» scarsa, e nel caso di sceglierlo come sito per
» una città, è necessario portarvela, od ottenerla
» facendovi dei pozzi. I rivi di *Porto Vittoria*
» sono profondi, ma hanno delle rocche vicino
» alla superficie, che si scansano facilmente. Nella
» Nord Est, o cattivo mossone (se l' ultimo è
» applicabile a tutti) vi è un porto sicuro per
» molti legni, e durante la buona stagione per
» qualunque numero di quelli, che frequentano
» questo paese. Anche i piloti indigeni dubita-
» vano di un cammino verso il Nord, e noi lo
» trovammo sicurissimo, e fummo rimorchiati dal
» PHLEGETHON. Per sorte determinammo mante-
» nerci lontano dalla spiaggia durante la notte:
» dipoi discoprimmo delle scogliere assai perico-
» lose, e alcune fuori dell' acqua dirimpetto a
» *Pulo Tiga*. »

Il medesimo SIR riporta nella sua opera la seguente lettera, che ricevette pochi momenti prima di stamparla da uno degli Ufficiali dei legni da guerra, che si trovavano nella stazione della costa Occidentale di BORNÈO.

« LABUAN costa Occidentale di BORNÈO
25 Decembre 1846 »

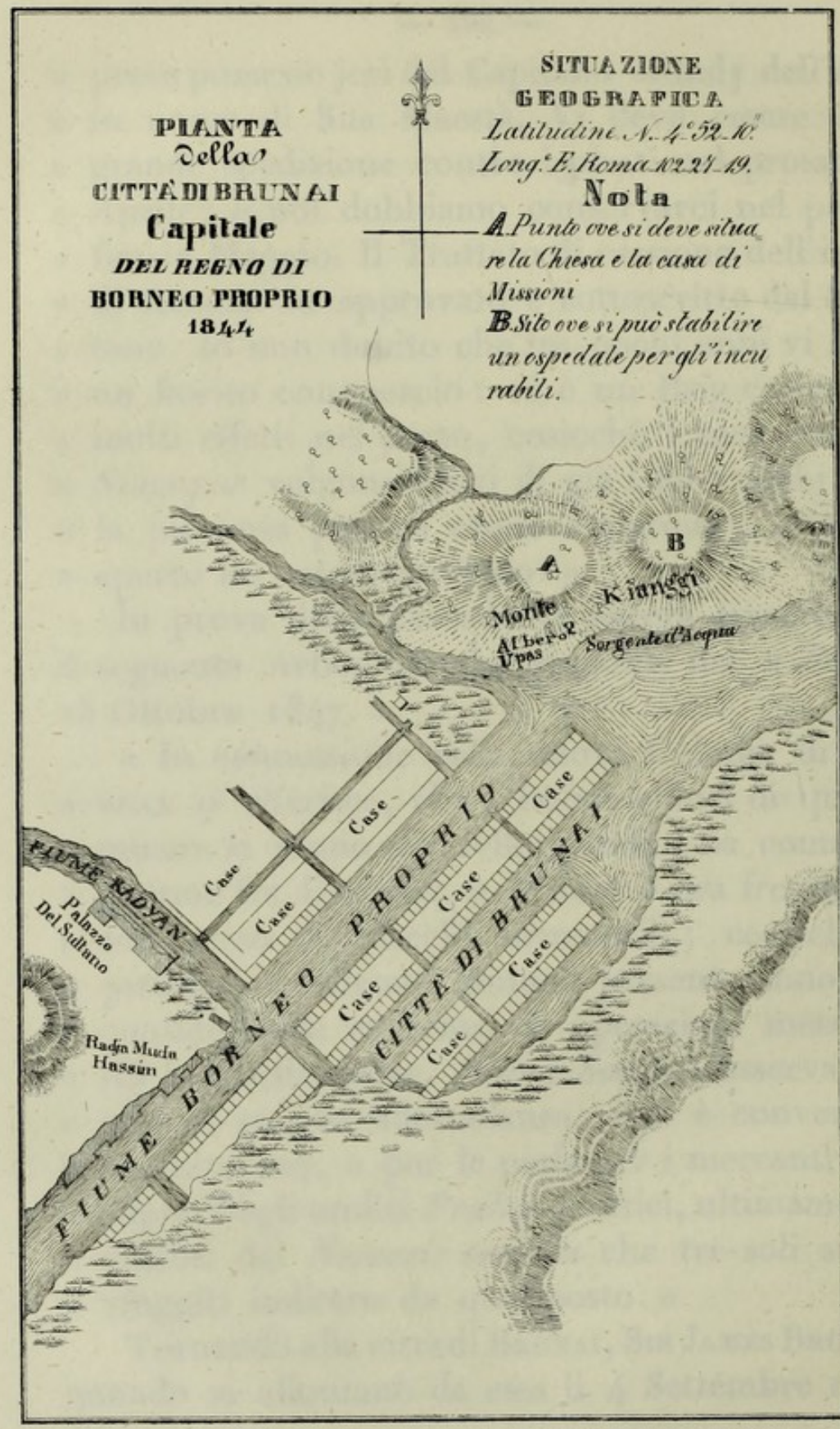
« Noi siamo ora all' Isola LABUAN, di cui fu

» preso possesso jeri dal Capitano Mundy dell'*Iris*
» in nome di Sua Maestà. Vi deve essere una
» grande spedizione contro i pirati nel prossimo
» Aprile ; e noi dobbiamo conservarci nel posto
» fino a Maggio. Il Trattato di cessione dell'isola
» di LABUAN fu approvato e sottoscritto dal Sul-
» tano. Io non dubito che fra pochi anni vi sarà
» un fiorito commercio : vi è un Brig carico di
» molti effetti nel porto, cosicchè i mercanti di
» *Singapur* volgono quivi di già i loro occhi. Se
» la pirateria potesse essere soppressa, sarebbe
» aperto un' esteso mercato. »

In prova della precedente lettera trascriverò il seguente Articolo, che apparve nel « *Times* 25 Ottobre 1847. »

« In connessione colla nuova Colonia di LA-
» BUAN si riferisce, che i buoni effetti di quella
» misura si vanno già sviluppando. La comuni-
» cazione fra *Singapur* e *Brunai* è ora frequente
» col mezzo di vascelli mercantili ; cosicchè i
» prossimi rendiconti annuali presenteranno un
» considerevole aumento di operazioni mercan-
« tili in quella parte. *Riso* e *Sagù* si osserva es-
» sere in grande abbondanza : egli è convertito
» in frumento, e per le perle per i mercanti Eu-
» ropei. Degli undici *Prahus* piratici, ultimamente
» assaliti dal *Nemesis* sembra che tre soli siano
» sfuggiti indietro da quel posto. »

Tornando alla città di BRUNAI, SIR JAMES BROOKE quando si allontanò da essa li 4 Settembre 1843



Presentata alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide

E DEDICATA

A SUA EMINENZA IL CARDINAL PREFETTO DELLA MEDESIMA

dal Sacerdote CARLO CUARTERON *l'anno 1854.*

osserva : « come il *Vajuolo* adesso faceva grande » strage in Bornèo, qualunque dilazione nelle vi- » cinanze sarebbe stata non solamente pericolosa, » ma anche impolitica a cagione della quarantena, » alla quale ci avrebbero assoggettati al nostro » arrivo a *Manilla;* nondimeno ci trattenemmo » qualche tempo per tagliare il legname suffi- » ciente per provvederci a proseguire il nostro » viaggio col *Vixen*, essendo restati grandemente » delusi nelle nostre mire di trovare un soccorso » di carbone. »

Questa città essendo la capitale del *Distretto* di Bornèo Proprio, e la residenza del Sultano e delle principali Autorità di questo Stato, e non lontana dall'Isola di Labuan più che 35 miglia marine, credo che sia un punto sommamente interessante per situare una *Chiesa* e *Casa di Missione* a potersi introdurre nell' interno di Bornèo, semprechè quelle Autorità lo permettano; pel qual motivo ho creduto conveniente presentare a questa S. Congregazione in questo istesso Quadro un piano geografico anche di questa città; perchè conosca i punti più rimarchevoli di essa, come ancora quelli che mi sono sembrati più vantaggiosi per situare le riferite *Chiesa* e *Casa di Missione*, ed inoltre un' *Ospedale per gl' incurabili.* Imperciocchè tanto le Autorità di questa città, come la maggior parte degli abitanti essendo tutti Maomettani non credo, che non ci permetteranno stabilirci tra essi, qualora presen-

tiamo loro dei vantaggi materiali, come sarebbe di curare i loro infermi, e soccorrere i bisognosi: giacchè in questa popolazione si riproduce con molta frequenza l' epidemia specialmente del *Vajuolo* già riferito, e del *Cholera Morbus;* e gl'indigeni abbandonano gl' infermi per non accontaggiarsi, e così la maggior parte muore per mancanza di soccorso e per miseria: ed è perciò che in questa circostanza si potrebbero conseguire delle conversioni.

Nell' accluso piano si vede, che questa città è situata sopra il fiume di Bornèo Proprio occupando il suo centro e le ripe in tre fila di case, e correndo in direzione dal Nord Est al Sud Ovest una distanza di circa un miglio e mezzo.

Il Palazzo del Sultano è situato a un tiro di fucile entro la foce del fiume *Kadian,* che sbocca in quello di Bornèo Proprio; e Sir Edward Belcher descrive questo Palazzo come segue, nella narrazione de' suoi viaggi.

« Il Palazzo di Bornèo, come pure tutta la » città è costruita sopra punte fissate nella creta » ai lati del fiume: sopra questi sta pure collo- » cata la piattaforma principale, che è di travi » consistenti lasciando solamente due piedi di » acqua nei pilieri più remoti. Sopra questa sta » eretto il Palazzo, che è fatto di un' opera di » legno coperta con foglie della palma *Nipa,* che » non si brucia. Il pavimento è fatto della cor- » teccia della palma *Nibon* lasciando aperture di

» un quarto di pollice, per mezzo delle quali il
» fiume sale con una certa forza a bassa marea,
» e lo pulisce di tutto il loto che ha.

» La gran sala di udienza è colle stuoje de-
» corata con cortine di panno colorito, ed in
» una estremità vi è un Trono, o una specie di
» testata di letto, dipinto e dorato, dedicato a
» Sua Altezza il Sultano. La nostra gente essendo
» Europei si posero a sedere alle sedie, ed essen-
» doci stato ordinato di non parlare dal primo
» Ministro *Pangeran Usop* ci accomodammo ad
» ambedue i lati di Sua Altezza, il quale era cir-
» condato dalle sue guardie, che gli stavano ai
» due lati per mero complimento: ed osservai
» che due persone di un' apparenza molto sospetta
» stavano collocate dietro la mia sedia con due
» archibusi arrugginiti mirando verso la mia te-
» sta. Conobbi per altro che non erano in istato
» di offendere, essendo senza pietra; e perciò non
» mi sgomentai di molto. »

Passando il fiume *Kadian* nella parte Occidentale di quello di Bornèo Proprio si trovano situate le proprietà e fortificazioni che erano del *Radja* Muda Hassim. Siccome questi fu assassinato nel Marzo 1846, come ho riferito nel Quadro IV, con tutti i suoi parenti, e il Sultano che era suo nipote morì nell'anno 1852, nè aveva successione; il Trono di questa Città e Stato passò in potere del *Pangeran*, che era suo primo Ministro: ed

io congetturo che parimente abbia ereditato questo Palazzo, e tutte le altre proprietà.

In vista di ciò la dinastia attuale che sta sul Trono della città di Brunai non è la stessa, che formò il Trattato di cessione dell' isola di Labuan per la Gran Brettagna, nè tampoco conosco se sia o nò del partito degli Inglesi: questi per altro seguitano a stare nella riferita isola, e gradualmente si vanno fortificando, ed aumentando questa nuova Colonia.

Alla distanza di circa un mezzo miglio da questa città, e sopra la collina più meridionale del Monte *Kianggi* ho marcato colla lettera A il punto, dove si ha da situare la *Chiesa*, e *Casa di Missione*, e un quarto di miglio più verso l' ENE sopra un altro monte più alto dello stesso *Kianggi* ho segnato colla lettera B il punto, dove deve situarsi *l' Ospedale per gl' incurabili*. Ho preferito questi punti e niun altro dei contorni di questo paese per averli creduti i più vantaggiosi, perchè stanno interposti tra i *Maomettani* di Brunai, e le *Tribù idolatre* del *Kianggi;* i quali popolano e coltivano le valli situate nella parte Settentrionale di questi monti e colline, e quando vanno o tornano dalla città devono passare assai vicino a questi luoghi. Di più nella sponda del fiume situato tra i punti A, e B havvi una sorgente e fonte di acqua dolce, dove vanno ad attingerla tutti gli indigeni di questa città, essendo il fiume di acqua salsa, o per dir meglio una

lingua o braccio del mare; pel qual motivo questo punto è sempre pieno di piccole barche o canoe per provvedersi di questo articolo tanto necessario alla vita; e la communicazione tra questi due punti, e la popolazione è continua. Vicinissimo a questa sorgente donde si cava l'acqua, vi è un albero notabile detto *Upas*, dove gl' indigeni vanno ad avvelenare le loro armi col sugo, che estraggono dal suo tronco: e sarebbe un benefizio grandissimo per questi barbari disgraziati il procurare tutti i mezzi possibili per esterminare questo mortifero e pregiudizievole albero.

Affinchè questa S. Congregazione abbia le maggiori notizie di tutti questi luoghi, trascriverò quì la descrizione, che di essi fa il riferito *Mr. Adams*, il quale li visitò nel mese di Ottobre 1844 per la seconda volta nel suo viaggio con la *Samarang*.

« Mentre stava in Brunai accompagnai Mr.
» Brooke ed i fratelli di Muda Hassim ad una spe-
» dizione di campo nell' interno per esaminare la
» natura delle cave di carbone, che si dicevano
» esistere tra le colline di quelle vicinanze. Sbar-
» cammo nel battello del Radja in un luogo da
» provveder acqua vicino all'albero *Upas*, ed ar-
» rampiccandoci per la costa d'una collina scen-
» demmo tra le ricche valli del *Kianggi* dove abita
» una razza agricola, la quale coltiva le pianta-
» gioni del *pepe* nei lati della collina, il *banano*,
» e il *sagù* nelle cavità assolate. Questi poveri

» lavoratori del terreno sembravano appartenere
» alla razza *Idaan* di Bornèo. Essi sono timidi
» ed incapaci di offendere, e soccorrono gli in-
» dolenti Malesi con *riso* e *sagù*, per cui ricevono
» in iscambio una ricompensa niente adequata.
» Vivendo nella più perfetta armonia ed amicizia
» coi *Brunaini*, essi parevano aver dimenticato
» l' uso delle armi, totalmente opposto alle tribù
» chiamate *Murutus*, che parimenti abitano Bor-
» nèo Proprio, e che si considerano come i più
» bravi delle tribù *Dajaki*. I sentieri che pren-
» demmo chiamati dai *Malesi Ialang Subuk* pas-
» sando sopra le colline alle misure del carbone
» di *Kianggi* ci fu detto, che conducevano alle
» capanne dei fieri e guerrieri *Murutis*.

» Le case dei *Kianggini* sono rozze ma roman-
» ticamente protette da dense masse di alberi sem-
» pre verdi. Tanto gli uomini che le donne stanno
» mezzo nudi portando quelli solamente una fa-
» scia intorno all' anguinaglia, e un panno alla
» cintura, e queste corte gonnelle o *saroungs* che
» sempre lasciano scoperto il petto e le gambe. »

Poichè il riferire a questa S. Congregazione i dettagli e le particolarità degli eccessi commessi da questi barbari ed inumani Islamiti nel Marzo 1846 sulle persone del *Radja* Muda Hassim, suoi fratelli e famiglia per esterminarli è cosa che rifugge, e fa risentire e patire ogni persona pietosa e sensibile, non che timorata di Dio; voglio passarli in silenzio, ed occuparmi di altra materia più

interessante per la cognizione ed aumento delle Missioni, colla quale darò conclusione a questo Quadro.

Questa sarà un Catalogo di tutti i fiumi, che si trovano in questa costa Nord Ovest di Bornèo dal *Tampassook* fino a quello di Brunai, colle stesse denominazioni come li chiamano gli indigeni; avvertendo che la parola *tawar* significa *acqua dolce*, e la parola *masin acqua salsa*.

Questi fiumi sono i seguenti

Tampassook . .	tawar	Bangawàn	tawar
Abaì	masin	Kimànis	» »
Sulàman	» »	Membakùt . . .	» »
Kawalàn	tawar	Kuàla làma . . .	» »
Mankabùng . . .	masin	Kuàla pànco . .	masin
Kabatùan	tawar	Kaliàss	tawar
Putatàn	» »	Badàs	» »
Kinarùt	masin	Sarì	masin
Gawang	» »	Kangaràn	» »
Pangalat	» »	Brunè	» »
Papàr	tawar	Tutòng	» »
Minanì	» »	Meri	» »

Desidererei che le poche notizie date nel presente Quadro sopra questa parte così importante di Bornèo, fornissero alla S. Congregazione bastevoli cognizioni per determinarsi a stabilirvi delle Missioni, che tornerebbero di grande utilità alla dilatazione e progresso del Cattolicismo in questa parte del Mondo Marittimo.

QUADRO XIII.

PROSPETTIVA DELLA CITTÀ

DI SULU

CAPITALE DELL' ARCIPELAGO DI SULU

NELLA COSTA SETTENTRIONALE

DELL' ISOLA DI QUESTO STESSO NOME

SITUATA NELLA LATITUDINE NORD

6°. 03'. 15".

E NELLA LONGITUDINE ORIENTALE DELLA

BASILICA DI S. PIETRO IN ROMA

108°. 32'. 07".

IL DÌ 29. AGOSTO 1847.

EPOCA IN CUI SI TROVAVA IN QUELLA POPOLAZIONE

LA GOLETTA LYNX

DI PROPRIETÀ E COMANDO DEL DEDICANTE

IL QUALE SOTTO LA GARANZIA DELLA BANDIERA INGLESE
AVEVA APPRODATO A QUELLE COSTE

PER OCCUPARSI

NELLA REDENZIONE DEGLI SCHIAVI CRISTIANI

L'isola di Sulu residenza del Sultano di questo nome, una delle maggiori della moltitudine che formano questo esteso Arcipelago, è un' isola considerevolmente alta per alcuni punti, e corre dall' Est all' Ovest una distanza di 31 miglia e 45 se-

condi di miglio, e dal Nord al Sud quella di 12 miglia e 15 secondi.

La sua estremità più Occidentale chiamata da' suoi indigeni *Tandoo Silangaan*, l' ho io posta pel risultato delle mie osservazioni Astronomiche alla Latitudine Nord 5°. 58′. 07″., e nella Longitudine Est della Basilica di S. Pietro in Roma 108°. 24′. 49″.

L' estremità più Orientale di quest'isola si chiama *Tandoo Tandoo*, e si trova situata nella Latitudine Nord 5°. 59′. 32″., e nella Longitudine Est 108°. 56′. 34″. del riferito Meridiano.

La parte più Settentrionale di quest' isola si chiama *Tandoo Dyangappick*, ed è situata nella Latitudine Nord 6°. 05′. 25″., e nella Longitudine Est suddetta 108°. 33′. 09″.

La parte più Meridionale dell' isola si chiama *Tandoo Seeroogang*, ed è situata nella Latitudine Nord 5°. 53′. 10″., e nella medesima Longitudine Est 108°. 35′. 52″.

La capitale di questo Arcipelago, città principale dell' isola, è quella che presento a questa S. Congregazione in questo Quadro nello stesso modo, che si trovava nell' Agosto 1847, epoca in cui la visitai; perchè, come ho riferito nel Quadro VIII, fu spianato questo paese dalle forze Olandesi nel Maggio 1848 in tutta la parte marittima, e dalle armi Spagnuole conquistata quest' isola, e bruciata questa città il dì 28 Febbrajo 1851.

Era essa situata nella parte Nord Ovest di quest' isola, e nella rada o seno formato tra le punte *Tandoo Dyangappick* e *Tandoo Mang-ales* o *Matanda*. Era costruita sul mare e sulla terra, avendo ambedue le popolazioni comunicazione per alcuni corritoi o passi a guisa di molle, chiamati dai Suluani *Pantalanes*.

Il posto che scelsi per dar fondo alla Goletta Lynx fu di 12 braccia di arena, e alla distanza di mezzo miglio dalla parte della città costruita sul mare. Questa ci stava dal Sud 5° Est fino al Sud 61° Est, e l'asta della bandiera della batteria, e casa del Sultano, la quale pure vedevamo da bordo sulla cima degli alberi, ci stava al Sud 18° Est. Il centro di questa città io l'ho posto pel risultato delle mie osservazioni nella Latitudine Nord 6°. 03'. 15"., e nella Longitudine Est 108°. 32'. 07"., come ho espresso nel frontispizio di questo Quadro.

Questa popolazione era composta di circa 10,000 anime, delle quali altre abitavano al mare, ed altre in terra. La popolazione marittima era formata per la più parte da commercianti Cinesi, e da alcuni indigeni di Sulu, e di altre isole dell' Arcipelago Orientale. Tra essi era stabilito un Capitano Inglese per nome Guglielmo Wyndham accasatosi nelle Filippine, che era mio antico amico, e durante la mia permanenza in Sulu mi prestò moltissimi servigî.

Il Sultano, i Dati, ed altre Autorità di quest'iso-

la vivevano in terraferma, e le loro case erano costruite in certo modo come gli antichi Castelli Feudali, circondate di grossi steccati in vece di muraglie, avendo ciascuno steccone da 2 a 3 piedi di diametro, e circa 20 di altezza; i quali si collocano molto uniti in due linee paralelle, il cui spazio si riempie di pietre, formando un muro da 16 a 18 piedi di grossezza. Le cannoniere di questi Castelli erano simili a quelle de' nostri bastimenti, e astutamente construite per istar bene al coperto dal fuoco de' nemici. E se in questi Castelli, che ben potrebbero così nomarsi anzichè case del Sultano e Dati, fossero state montate e adoperate le artiglierie dagli Europei o gente organizzata e disciplinata; si sarebbe presentata una resistenza formidabile a qualunque Nazione avesse tentato di prendere quest' isola.

Viene confermato dalle seguenti parole del Generale *Urbistondo* nella relazione, che fece a S. M. la Regina di Spagna quando s' impossessò di questa città: « Nell' attraversare la linea di difesa for-
» mata dai Forti, ebbi allora vieppiù a celebrare
» il trionfo conseguito dalle nostre armi, ed am-
» mirare che atterriti i *Suluani* ci abbandonas-
» sero il campo, ignorando senza dubbio il frutto,
» che potevano ricavare come dal labirinto che
» costituivano le loro fortificazioni, così dal con-
» tinuare col tenace impegno e valore, che im-
» piegarono nella difesa dei primi due. »

Gl' indigeni di Sulu dividono quest' isola in 6 distretti, cioè Sulu con 1000 abitanti; *Panchuar* il più montagnoso contenente sulla costa sette popolazioni dette *Kangjea, Bato-Bato, Matanda, Kow-nyan, Heegassen, Tagleebee, e Boomboon,* soggette al Sultano di Sulu, e nelle montagne le tribù *Gumbaros* indipendenti, e che si distinguono pel totale disprezzo di qualsiasi soggezione, conta una popolazione di 15,000 abitanti; *Parang* in vaste pianure atte alla piantagione del riso, della canna dolce, dell' indaco, del sagù, e di altri prodotti tropicali, ha sulla costa le tre popolazioni *Parang, Maymboon,* e *Senogaan* oltre le tribù selvagge indipendenti ed eminentemente guerriere, contiene 12000 abitanti: in esso si faceva considerevole commercio di schiavi; *Geetong* per lo più in piano, sparso di capanne di tribù selvagge, ha sulla costa Nord il popolo di *Soo-ok,* e contiene 8000 abitanti; *Looke* il più a proposito per esser la capitale dell' isola, mentre ha in esso la baja di *Toolyan*, ha le popolazioni di *Booal, Sapang,* e *Karang-Karang* al Nord, e *Pateebolan* al Sud, e contiene 6000 abitanti; *Tandoo-Gannon* con capanne di tribù selvagge libere, e 3000 abitanti.

In complesso questi 6 distretti, che compongono l' isola di Sulu in 16 popolazioni, sommano 54000 abitanti, giusta le notizie datemi dagli indigeni; e la totale superficie Orizzontale l' ho calcolata a 225 miglia quadrate.

Dalrimple celebre navigatore Inglese, che esplorò questo Arcipelago negli anni 1762, 63, e 64, parlando di quest' isola così si esprime.

« Forse vi saranno pochi luoghi al Mondo più » aggradevoli di Sulu, particolarmente nella re- » gola e figura delle colline; alcune delle quali » sono coperte di deliziosi boschi, altre con fre- » sca erba di una gaja verzura, eccetto in alcuni » siti, dove è stata bruciata per la coltivazione, » e che per la varietà che offre solleva l' idea del » piacere assai meglio che quella della sterilità. » Molte di queste colline sono coltivate fino quasi » alla cima, e questi campi accerchiati da masse » di alberi somministra alla vista una pittoresca » prospettiva, che solamente ha bisogno di Ca- » sini, di Chiese, e di altre decorazioni di una » nazione civilizzata per formare una completa » veduta; perchè le capanne che si veggono sparse » sopra il paese sono una povera sostituzione alla » mancanza di migliori edifizî. La costa in gene- » rale è popolata di alberi in modo, che non è » poco piacere alla vista internarsi per questa » barriera alle scene coltivate. »

Sir Edward Belcher parlando di quest' isola dice: « Il clima di Sulu quantunque vicino » all' Equatore è di una temperatura assai più » eguale e fresca che quella di *Mindanao*. Le notti » in particolare si provano fresche; e sebbene » l' isola abbondi di acqua, le zanzare non sono » moleste. Il termometro duranti le nostre diffe-

» renti visite era tra 80 e 84, e il più alto 87: » in *Samboanga* da 80 ad 88. »

Nondimeno questo clima si ha generalmente per malsano; e sebbene nè io nè il mio equipaggio abbiamo quivi sofferto, ho conosciuto molti Capitani e Piloti Spagnuoli, che sono morti in quest' isola a cagione delle molte febbri, che vi si patiscono in ispecie dal Giugno al Settembre, epoca peggiore per approdare a quelle coste.

Ho già detto nel QUADRO IV, che questa città è stata dai Geografi considerata per l' *Algeri* dell' *Oceania:* ed a maggior cognizione di questa S. Congregazione aggiungo alcune notizie, che mi somministrò l' istoria di quelle isole; per le quali conoscerà la lotta, che sostennero gli Spagnuoli contro quei fieri Maomettani fin dal tempo, che conquistarono l' Arcipelago *delle Filippine.*

Nell' anno 1569 il Generale *Legaspi* principiò a perseguitare ed attaccare le squadre dei pirati di SULU e di BORNÈO, che andavano piratteggiando nell' *Arcipelago Filippino.*

Nel 1577 D. *Francesco La Sande* fu a BORNÈO a riporre *Sirèla* sul trono, che gli aveva usurpato suo fratello; il quale si presentò a *Manilla* chiedendo ajuto, ed offrendo sudditanza.

Nel 1578 lo stesso Governatore inviò una spedizione a *Mindanao* e un' altra a SULU, le quali sottomisero queste isole, e le resero tributarie.

Nel 1580 dovette mandarsi a BORNÈO altra spedizione per ricollocare *Sirèla* sul trono, che suo

fratello favorito da un Capitano Portoghese gli avea nuovamente usurpato.

Nel 1598 fu assediata Sulu per essersi resa indipendente: si uccisero molti nemici, ma si dovette levar l'assedio senza aver conseguito l'oggetto.

Nel 1603 attesi i molti danni, che facevano i pirati nell' *Arcipelago Filippino*, il Governatore Generale D. *Pietro De Acuña* partì con una spedizione per perseguitarli e distruggerli. S' incontrò con 60 Prahus di pirati, e potè prenderne solamente due, e mandarne cinque a picco.

Nel 1617 i Maomettani attaccarono un' arsenale del Governo detto *Santao* nell' isola di *Luzon*, bruciarono tutti i bastimenti, rubarono quanto vi era, e menaronsi via schiavi tutti gli Spagnuoli ed impiegati che vi erano, facendo un danno di sopra ad un milione di scudi.

Nel 1629 partì una squadra al comando di D. C. *De Lugo*, che spianò la città di Sulu, e s' impadronì di molto riso, armi, munizioni, e bandiera per punire quei pirati. Il Sultano si rifuggiò in un Forte che avea sul monte. *De Lugo* passò da *Sulu* a *Basilan*, bruciò il paese, e tagliò tutti gli alberi di cocco.

Nel 1631 partì altra squadra al comando di D. *Lorenzo Olaza* per ispianare altri punti di quell' isola, attese le invasioni piratiche sulle *Filippine*, che saccheggiavano, e bruciavano paesi e Chiese, e facevano una infinità di schiavi.

Nel 1638 D. *Sebastiano Hurtado de Corcuera* attesi i barbari massacri ed i furti dei pirati con una spedizione attaccò e bruciò *Mindanao*, spianò varî paesi, ed espose molte teste nei luoghi più frequentati: quindi volse a Sulu che era stata riedificata, e dopo tre mesi d' assedio se ne rese padrone.

Nel 1640 D. *Pietro Almonte* punì i ribelli di *Mindanao*, passò a Sulu, e riassoggettò l' isola alla Spagna. Si stabilirono fortificazioni e Missioni, e molti si facevano Cristiani, e pagavano il tributo: e forse si sarebbe estinta la pirateria, se non fossero stati favoriti dagli Olandesi negli anni appresso; di modochè gli Spagnuoli dovettero abbandonare Sulu e riconcentrare le forze in *Manilla* per difenderla dagli Olandesi, i quali dovettero tornarsene senza effetto.

Il primogenito del Sultano di Sulu, *Cachile* Principe del paese di *Tup-tup* in Bornèo agitava i popoli della costa, e faceva una quantità di schiavi: e perciò nel 1646 s' inviò contro Bornèo un'altra spedizione. Rincontrò i Pirati tra le isole di *Masbate* e *Burias*, e nel combattimento morì il *Cachile*, e i loro legni parte furono fatti prigioni, parte fuggirono a forza di remi. Il Governatore sbarcò in Bornèo bruciò molti legni e paesi, devastò i campi, fece loro tutto il danno possibile per punirli delle scorrerie nelle *Filippine*, e fece 200 prigionieri.

Nel 1653 il Governatore Generale di *Manilla*

inviò a *Mindanao* ribellatasi come Ambasciatori due religiosi, che furono uccisi senza rispettare il loro carattere personale e politico. Il Sultano scrisse a *Samboanga* discolpandosi con quel Governatore, ed accusando come autore il suo cugino *Balatanay;* e mentre voleva far credere che i religiosi aveano provocata la loro disgrazia, inviò rappresentanti a *Sulu, Bornèo, e Molucche* per muover guerra agli Spagnuoli.

Nel 1655 il Governatore di *Samboanga* tentò altra spedizione, ma nulla potè fare; perchè gli equipaggi erano recenti Cristiani, e non vollero remigare al conoscere l' oggetto del viaggio : per lo che i pirati animati dal non vedersi puniti, seguitarono ad infestare le coste delle *Filippine*, ed a fare gran numero di schiavi.

Nel 1657 il medesimo Governatore uscì con altra spedizione di truppe e marinaj fedeli, e punì severamente i ribelli, devastando e bruciando paesi e campi.

Nel 1721 *Dulasi* Regolo di *Butig* in alleanza coi Sultani di *Sulu* e *Mindanao,* che finsero essere in ajuto del Governatore, tentò prendere d'assalto la fortezza di *Samboanga:* ma non essendo ad alcuno permesso introdursi nella piazza, tutti riuniti tentarono la resa, ma ne furono respinti. Per la qual cosa si sparsero per le isole, saccheggiando, bruciando, e facendo schiavi quanti poterono, spargendo da per tutto il terrore.

Nel 1725 Il Marchese de *Torre Campo* volle

fare trattati di pace col Sultano di Sulu, ma inutilmente: ed i pirati si dettero ad assalire le coste, per cui nel 1726 si armò una spedizione in *Manilla* per punirli.

Nel 1730 D. *Fernando Valdes* fece ogni sforzo per salvare quest' isole da tante calamità, strinse trattati di pace, mandò spedizioni a punire, e costruì fortificazioni per servire di asilo e difesa contro i pirati.

Nel 1741 D. *Gaspare de Torre* fece costruire 36 barche all' uso del paese, da contenere 80 armati e 18 remiganti per ispedirle contro i pirati.

Nel 1747 fu concesso al popolo di *Guivan* di armare le loro barche con 500 soldati, e andar contro i *Tironi*, e gli fu permesso di entrar nei loro territorj, farvi ostilità, e menar via quanti prigionieri potessero.

Nel 1749 il Sultano di Sulu *Alì Mudin* fu a *Manilla*, per riconquistare il Trono usurpatogli dal fratello, e si fece Cristiano, chiamandosi D. *Fernando Alì Mudin*.

Nel 1751 partì la spedizione per collocarlo sul Trono, e scopertasi la cospirazione fu condotto prigione a *Manilla*, dove restò fino al 1763, quando gl' Inglesi lo ristabilirono sul trono.

Nel 1752 andarono gli Spagnuoli ad attaccar Sulu, e furono sbaragliati: per la qual cagione gl' isolani si rivolsero a vendicarsi su tutte le coste, facendovi stragi, e spargendovi il terrore e la desolazione. Non si parlava d' altro che di

popoli saccheggiati, di Chiese bruciate, di Religiosi e indigeni uccisi o fatti schiavi.

Nel 1753 uscì un' altra spedizione, che dovette ritirarsi per essersi ammalato tutto l' equipaggio, e morti 270 di quelli che lo componevano.

Nel 1754 partì altra squadra, attese le continue depredazioni sulle coste, e le orride stragi che commettevano i pirati. Il Capitan Generale D. *Pietro Emmanuele de Arandia* diede il comando di questa squadra al P. Gesuita *Ducos*, che attaccò i pirati, bruciò molti paesi, prese 170 *Prahus*, e fece uno sterminato numero di prigionieri; e questa favorevole notizia arrivò a *Manilla* nel 1755.

Nel 1780 si allestirono quattro piccole squadre, che scorressero tutto l' Arcipelago, e tagliassero il passo ai pirati.

Dal 1778 al 1793 il Governo di *Manilla* senza alcun vantaggio impiegò contro i pirati la somma di scudi 1,519,209. Da ciò potrà dedursi con quanto minore spesa si sarebbero potute stabilire Missioni, se in tanto breve tempo si spese tal somma inutilmente per contenere quelle orde piratiche.

Nel 1797 fu inviato al Sultano di *Mindanao* come Ambasciatore il Tenente *Arcillas*, e dopo averlo tenuto per tre giorni col capo esposto al sole sopra un formicajo, lo legarono ad un'albero, lo scorticarono dalle sopracciglia a tutto il cranio, e finalmente lo impalarono, e lo uccisero con lance. Lungi dal dar soddisfazione questo at-

tentato, nel 1798 presero a tradimento una Goletta nomata *S. Giuseppe*, che stava approdata in *Tawi-Tawi*.

Il 10 Luglio 1798, entrarono in *Baler* (Arcipelago Filippino) 24 legni di pirati, uccisero molta gente, e vi si stabilirono fino al tempo della raccolta; quindi si ritirarono portandosi via 450 schiavi, tra i quali due Religiosi, e già avevano a bordo 800 schiavi fatti in altri punti.

Nel 1802 il *Comodore Hayes* incontrò nelle *Molucche* una squadra di 400 legni di pirati, che lo attaccarono: si battè con essi, e ne mandò molti a picco.

Nel 1805 si fece un trattato di pace col Sultano di *Mindanao* dall' Ambasciatore Spagnuolo *Giuseppe Ponziano Enriquez*, il quale era un confinato nella prigione di *Samboanga*.

Nel 1826 il Generale *Ricafort* comandò una spedizione contro *Sulu* e *Mindanao*. Nel primo punto non poterono sbarcare, e nel secondo bruciarono molte popolazioni. Il capo morì in una delle azioni.

Il 23 Settembre 1836 D. *Giuseppe Maria Halcon* fece un trattato di commercio col Sultano di Sulu per comando del Brigadiere *Salazar* Governatore Generale interino delle *Filippine* a fine di sventare la pirateria, facendo loro i più grandi benefizj; nè cessarono dal costume d' invadere quelle coste.

Li 3 Gennajo 1845 D. *Narciso Claveria* Capi-

tano Generale delle *Filippine* inviò la Fregata di guerra *Speranza* al comando del Brigadiere D. *Agostino Bocalan* accompagnata da lance e feluche, e truppa da sbarco per punire i *Balanghinghi*. Li 3 Marzo battè quell'isola, sbarcò 260 uomini senza utilità, non potendosene impadronire. Di là passò a Sulu a chiedere spiegazioni al Sultano, e il 3 Aprile gli uccisero un'artigliere di quei, che discesi erano a terra per far acqua. Da Sulu passò a *Mindanao* per farvi trattati di commercio.

Li 23 Febbrajo 1846 tornò la *Speranza* nella rada di Sulu, sotto il comando di D. *Cristobolo Mallen* per far inalberare la bandiera Spagnuola, restituire gli schiavi delle *Filippine*, e frenare la pirateria. Li tennero in isperanza di riuscimento felice fino al 3 Marzo che si ritirò passando a *Samboanga*, nè ottenne nulla dal Governo di Sulu. Questa Fregata solo potè nel primo viaggio salvare circa 80 schiavi fuggiti dai padroni, e nel secondo non più che 25, attese le precauzioni prese dai Maomettani. Da Sulu passò a *Mindanao* a prender possesso dell'isola di *Pollock*, e formarvi una Fattoria.

Risentito il riferito Generale della condotta dei pirati, che non cessavano d'invadere le coste delle *Filippine*, partì egli in persona con una maggiore spedizione, e si diresse a *Balanghinghi* asilo principale e più infame di tutti quelli, e nei giorni 16, 17, e 18 Febbrajo 1848 arrivò ad impadronirsene, lasciandola spianata e spopolata, e per

quest' azione ebbe il titolo di *Conte di Manilla* da S. M. la Regina di Spagna. I travagli sostenuti nel tempo di suo comando gli cagionarono una malattia, per cui dovette tornare in Ispagna li 26 Decembre 1849, e nel Maggio 1850 in Madrid soccombè alla morte.

Ho udito riferire da alcuni schiavi salvatisi, che pochi giorni dopo la distruzione di *Balanghinghi* vi approdò una squadriglia di pirati di quest' isola tra' quali essi erano, e vedendo tuttavia fumante la città, e trovandosi senza case, senza mogli, e senza figli giurarono odio e vendetta a tutti i Cristiani; e il Dato che la comandava si pose un vestito ricamato donatogli da una sua sposa, che portava sempre con sè, e giurò di non ispogliarsene fino ad essersi vendicato di chi lo avea privato dell' oggetto del suo amore.

Nel Decembre 1850 il Marchese *della Solana* per consiglio del Sultano di Sulu partì con altra spedizione per punire i *Tonkilesi* ed altri delle isole *Samali*. Li assoggettò impadronendosi di tutte quelle, ed in persona si presentò nella rada di Sulu, per istabilir regole ad evitare tali conflitti. I *Suluani* schivarono ogni comunicazione, minacciarono gl' inviati che avea mandati a terra, e in fine ruppero proditoriamente il fuoco sui legni da guerra senza rispettare la presenza del Capitan Generale che era a bordo di uno di quelli. Il 1 Gennajo 1851 si ritirò a *Samboanga*, chiese maggiori forze a *Manilla*, e il 28 Febbrajo prese

questa città, che spianò, e lasciò ridotta in cenere.

Darò fine all' estratto d' istoria di questa città col trascrivere l' allocuzione, che fece ai suoi soldati il Marchese *della Solana*, riportata dal *Diario di Manilla* li 14 Marzo 1851.

« Soldati ! Il gastigo che jeri ha dato il vo» stro valore ai *Suluani* è stato bastante, perchè » abbandonando il Sultano e i Dati le loro for» tezze le lascino in vostro potere, occupandosi » della fuga. Avete compito il vostro trionfo, e » potete gloriarvi che col gastigo di questi *Alge*» *rini* dell'*Asia* avete prestato un servigio all'uma» nità, ed ai vostri compatrioti. Nei Forti di *Ma*» *homed Pulalon* sventola la bandiera Spagnuola; » e già non sarà Sulu il nucleo di un mercato di » pirati, che spaventava l' Arcipelago, ridendosi » delle sue promesse. Alla prima occasione farò » conoscere alla Regina Nostra Signora quanto » meritiate per i vostri servigj, pel vostro va» lore, e patimenti, e quanto sia io soddisfatto » della vostra condotta e della Marina, che ha » cooperato all'importante impresa di punire que» sti pirati, e sottoporli all' antica dipendenza. » = *Antonio de Urbistondo* = Dal Quartier gene» rale nel Forte principale del Sultano *Mahomed* » *Pulalon* 1 Marzo 1851 = Per copia Conforme = » Il capo di Stato Maggiore = *Enrile*. »

Da questi antecedenti si vede, che già in varie occasioni è stata Sulu riedificata, ma da che

gli Spagnuoli occupano le *Filippine* sono stati con essi in una continua guerra, essendo stata spianata e bruciata negli anni 1629, 31, 38, e 1851; assediata e bloccata negli anni 1598, 1752, 1826; assoggettata e resa tributaria alla Corona di Castiglia nel 1578, e nel 1640; fatti trattati di pace e di commercio nel 1725, 30, 1836, 51. Questa città probabilmente andrà a riedificarsi da quegl' indigeni, e specialmente perchè gli Spagnuoli si rimbarcarono di nuovo per le *Filippine* senza aver lasciato una guarnigione di presidio.

L' Autore dello *Stato delle isole Filippine* parlando di questa città dice così: « *Mr. J. Hunt* » *Esquer* che si trovò in quest' isola l' anno 1815 » calcolava, che avesse una popolazione di 200,000 » anime. Quest' individuo scrisse un' opera, nella » quale descriveva le fortificazioni di legno di Sulu, » la sua situazione, il numero dei cannoni, che » vi erano tanto nelle fortezze, come nelle case » dei Dati, ed altre molte particolarità di quell' iso- » la. Diceva ancora, che le depredazioni commesse » da quei pirati duranti i sei mesi di sua perma- » nenza nella capitale furono le seguenti: un Bri- » gantino Spagnuolo, 20 piccoli legni presi nell' *Ar-* » *cipelago Filippino*, 1000 schiavi Cristiani presi » nelle isole Spagnuole, ed ivi venduti: un gran » legno di commercio di *Macassar*, un capitano » di bastimento Olandese riscattato dal Capitano » *Peters* del Brigantino *Jhaimstone* per 1200 scu-

» di: cinque o sei piccoli legni di bandiera In-
» glese presi nel mare delle *Molucche*, e l' equi-
» paggio d' un battello Inglese che stava facendo
» acqua a 12 miglia da Sulu. Era questo di un
» Brigantino Inglese di *Mr. Lacherston* di *Ben-*
» *gala*. Questo medesimo Agente ricuperò un bat-
» telletto e varî effetti che conobbe dovessero ap-
» partenere alla Lancia cannoniera della Compa-
» gnia delle Indie Num. 7. Molte altre rapine,
» aggiunge, doveano avere senza che fossero a
» mia notizia, perchè non si passa mai un giorno
» in Sulu, che non vi approdino o ne partano
» 12 o 15 barche piratiche. » Quando io era in quest' isola non vidi questa gran concorrenza di legni e di pirati. Entravano veramente una od un' altra col pretesto di commerciare; benchè per la loro costruzione, equipaggio, ed armamento si conosceva che dovessero appartenere alla pirateria. Io però non volli mai pormi ad esaminarle, tanto per non essere di mia incombenza, quanto per non rendermi sospetto a quegl' indigeni.

L' oggetto principale del mio viaggio a quest' isola di dedicarmi alla redenzione degli schiavi Cristiani non ebbe l' effetto che desiderava, per essersi resa disgraziata completamente la spedizione della Goletta Lynx; ma se io avessi considerato prima di separarmi dalle spiagge di Sulu, che mi sarei trovato all'estremo di vedermi nell'assoluta necessità di dover dar fuoco al bastimento, e di non potere tornarvi più con quello, avrei

comprato in quel mercato quanti schiavi avessi potuto, secondo il valore degli effetti che portava il medesimo legno. Questo non lo verificai, perchè come la mia impresa portava la duplice idea di redimere gli schiavi, e di aprire e stabilire Missioni, e gli Spagnuoli si stavano preparando a *Manilla* per fare una sortita contro i pirati, reclamando colla forza delle armi quello, che non avevano potuto conseguire nè coi doni nè con altre misure pacifiche e soavi da quei feroci Maomettani; considerai più opportuno in quelle critiche circostanze lasciar la sorte degli infelici schiavi Cristiani nelle mani della Nazione, cui appartenevano, giacchè ad ogni maniera e a tutto rigore andava a reclamarli, per dedicarmi con maggiori mezzi e libertà al secondo oggetto dello stabilimento delle Missioni nei punti di quei mari, dove potessi verificarlo. Nondimeno prima di separarmi da Sulu volli prestare un servigio alla mia Nazione e ai miei compatrioti, che mi perseguitavano per non comprendere nè conoscere l'oggetto religioso del mio viaggio, e fu questo: di fare il sacrifizio di comprar tutta la polvere, projettili, e armamento di guerra, che trovai nella pubblica vendita di quel mercato, ivi condotti da un Brigantino Inglese del commercio di *Singapur*, il cui nome mi riservo, per disarmare con questo in qualche modo i pirati, e perchè avessero minori mezzi quando venissero attaccati dalle armi Spagnuole.

Oltre a questo servigio, il mio viaggio all'isola e città di Sulu mi dette la consolazione di aver salvato dalle catene della schiavitù *Francesco Giuseppe della Croce*, come ho riferito nel Quadro VIII; e *Gioacchino Giovanni* uomo di 50 anni, anch' esso delle *isole Filippine*, il quale era Maggiordomo del legno che comandava l'anzidetto *Francesco*, e furono fatti schiavi insieme; *Fruttuoso Luciano* indigeno di *Samboanga*, e sposato in quella Piazza, il quale fu fatto schiavo a *Tictabung* li 15 Aprile 1847 nell' atto che andava di notte pescando col lume per la spiaggia. Questo disgraziato per fuggire dalla schiavitù si espose a perder la vita, perchè fuggì dal suo padrone la notte del 1° Settembre dello stesso anno, si gettò al mare, e venne nuotando fino al bastimento alla distanza di un miglio, senza aver riflettuto, che poteva essere stato divorato dai molti pesci cani, che vi sono nella rada di Sulu; e *Pio V Francesco* indigeno di *Sibalug* (Antique) nelle *Filippine* ammogliato, il quale fu fatto schiavo nel Decembre 1846 nel pase di Silay (Isola de Negros) nel medesimo Arcipelago. Questo infelice era arrivato a quel mercato la stessa notte, che io mi stava preparando per partire, lo mandarono a terra in una piccola canoa, perchè andasse a far acqua, e conoscendo dal rumore delle catene che stavamo manovrando per far vela, se ne fuggì, e venne a bordo chiedendomi che lo salvassi. Siccome faceva calma, e il legno non camminava,

sul far del giorno vennero i padroni a reclamare gli schiavi; ma io non volli darne nessuno, perchè era lo stesso che mandarli alla morte, e in coscienza ed in rigore io credeva di doverli difendere, e proteggere fino all' ultimo. La sorte di questi tre schiavi non sò quale sia stata, perchè quando mi si sollevò l' equipaggio in *Salibaboo*, se ne fuggirono con essi, pel quale motivo non potei mandarli alle Autorità delle *Filippine*, come feci con *Francesco Giuseppe della Croce*, e gli altri schiavi, che raccolsi nell' isola di *Sanguey*.

Ho detto nel Quadro IV, che una Missione dedicata alla Redenzione degli schiavi potrebbe in questo Arcipelago cavare molto profitto, e fare grandi vantaggi in beneficio della nostra Religione. Questo medesimo ricordo io nel presente a questa S. Congregazione; e se non si può conciliare quanto Le ho esposto nel Quadro VIII sopra l'isola di *Toolyan*, almeno può autorizzare la persona, che meriti la sua maggiore fiducia; affinchè si occupi di questa caritatevole opera, e procuri il mezzo di raddolcire le lacrime di tanti disgraziati Cristiani, che gemono in quelle isole sotto la tirannia, e l' oppressione del giogo, e dispotismo Maomettano.

QUADRO XIV.

PROSPETTIVA DEL PORTO

DI SALIBABOO

NELLA PARTE MERIDIONALE

DELLE ISOLE TALAOR

SITUATO NELLA LATITUDINE NORD

3°. 51′. 20″.

E NELLA LONGITUDINE ORIENTALE DELLA

BASILICA DI S. PIETRO IN ROMA

114°. 12′. 17″.

IL DÌ 20. APRILE 1848.

NELL' ATTO DELLA DISTRUZIONE

DELLA GOLETTA LYNX

DI PROPRIETÀ E COMANDO DEL DEDICANTE

LA QUALE ESSENDO OCCUPATA

NELLA REDENZIONE DEGLI SCHIAVI CRISTIANI

SI VIDE PERSEGUITATA ED ACCUSATA CRIMINALMENTE
DAL SUPERIORE GOVERNO SPAGNUOLO

DELLE ISOLE FILIPPINE

GIUSTA L' AVVISO CHE LE COMUNICÒ

LA GOLETTA SPAGNUOLA MARTIRI DEL TUN-KIN

CHE PARTÌ DA MANILLA

IN TRACCIA DEL RIFERITO BASTIMENTO

Poichè il principale oggetto di questi Quadri è d' interessare questa S. Congregazione col mani-

festarle i benefizî ed i vantaggi, che si farebbero alla nostra unica e vera Religione, se si arrivasse un giorno a stabilire ed organizzare Missioni in tutti i punti riferiti nei QUADRI antecedenti; e come nei mezzi, che fa d'uopo impiegare per conseguirlo, si presenteranno ad ogni passo mille difficoltà all' apparenza quasi insuperabili pel compimento di questa impresa, che da molti si giudicherà come un pensiero inconsiderato; vado a dare alla medesima alcuni schiarimenti, che garantiscano l' oggetto che mi sono proposto, a recar vantaggio a quest' opera, e a spiegare ciò che manifesto in questo QUADRO.

Nella Carta, che ho l' alto onore di presentare alla S. Congregazione, di una parte dell' *Asia* e dell' *Oceania*, sono tracciate e delineate tutte le strade, e le navigazioni, che in quei pericolosi ed intralciati mari ho fatto dall'anno 1841 al 49, non avendo voluto marcare tutte quelle che ho pure fatto dal 1830, che fu la prima volta che approdai alle *isole Filippine*, fino al 1841, che fu quando principiai i miei viaggi esposti nella riferita Carta, per non renderla più confusa e meno intelligibile, essendo palesi le cognizioni acquistate di tutti quei paesi, e i motivi che potrei avere per poter parlare di essi con qualche sicurezza: e questa sola raccomandazione può provare, che le anteriori notizie ed i progetti che propongo a questa S. Congregazione non sono tanto temerarî nè assurdi, come molte persone talora potrebbero crederli.

Nel viaggio di esplorazione che colla Goletta Spagnuola *Martiri del Tun-Kin* di mia proprietà e comando feci negli anni 1844 e 45 per *l' Oceania*, mi fece guadagnare la simpatia della maggior parte degli indigeni dei paesi che avea percorsi; cosicchè dall'anno 1846 fino al presente tutti i miei sforzi non hanno avuto altro fine, che procurar di migliorare la sorte dei disgraziati schiavi Cristiani in quella parte del Globo, e spargere la luce della nostra Religione in tutte quelle regioni e tribù selvagge, dove non ha penetrato.

L' istoria della conquista delle *Filippine* fatta dal Governatore *D. Michele Lopez de Legaspi* fino al giorno d' oggi è piena di orrori, e depredazioni le più ignominiose cagionate dagli innumerabili pirati, che in ogni tempo hanno infestato quell' Arcipelago, e niuna delle misure prese da tanti valenti e distinti Capitani Generali, che hanno governato quelle isole, sono state sufficienti per estirpar finalmente questa razza ostile e dannosa alla specie umana. Nulladimeno io concepii un disegno, ed immediatamente risolvetti di mandarlo ad effetto.

Essendo io possessore di alcune ricchezze, che avea acquistato nelle molte mie navigazioni, ed essendomi ritirato a riposo e a stabilirmi in Europa nel principio dell' anno 1846, non trovava nella società e nella vita pacifica, agiata, e delicata quell' allegrezza e pace interiore, che sperimentava nelle mie pericolose navigazioni; e mai

non poteva dimenticare la cognizione che avea acquistata nell' *Oceania*, e molto meno la sorte disgraziata di quegli particolarmente, che gemevano sotto il giogo e il peso delle catene della schiavitù. Cercava io in alcun modo far alleggerire con qualche dolcezza le loro angustie e pene con impiegare tutti i mezzi che mi fossero possibili e stessero in mio potere, e liberarli dall'oppressione e dal dispotismo in cui viveano.

Per questa ragione mi presentai alle coste di *Cina* sui primi dell' anno 1847, comprai la Goletta Inglese Lynx per dedicarla a questo oggetto, e a quello delle Missioni; e per animarmi e non iscoraggiarmi nell' opera che avea cominciato, mi ascrissi all' Ordine della Redenzione degli schiavi, vestendo lo Scapolare del Terz' Ordine dei Trinitari Scalzi.

Come un' impresa di questa natura sarebbe sembrata agli occhi di tutti i miei parenti ed amici piuttosto una sciocchezza, che una spedizione ben premeditata, stabilii di occultare i miei progetti a tutti loro; perchè era più che convinto che si sarebbero opposti apertamente alle mie intenzioni, mentre le avrebbero credute inconsiderate; ed allora non avrei potuto continuare nell' opera ed impresa, che già aveva progettata e cominciata, senza incontrare ad ogni passo nuove difficoltà.

Tanto questo inconveniente, quanto il considerare che presentandomi nell' Arcipelago di Sulu

colla bandiera Spagnuola mi avrebbe inimicato la maggior parte di quegl' indigeni, m' indussero a chiedere al Governo Inglese di *Hong-Kong* la protezione della sua bandiera pel mio bastimento, fino ad arrivare alle isole di *Sulu* e *Bally*, dove pensava di assicurarlo con qualunque di quelle bandiere; affinchè potessi penetrare in questo modo con maggior sicurezza nelle loro tane più nascoste; scorrere tutti quei paesi, ne' quali è pressochè impossibile agli Europei di penetrare; formare la Statistica di tutti quelli; e per ultimo calcolare e vedere qual sarebbe il sistema più proporzionato e giusto per estirpare la pirateria, e stabilire le Missioni: oggetto, che volontariamente mi era proposto, e che aveano creduto quasi impossibile pressochè tutte le persone, che si erano dedicate alla medesima impresa.

Non ostante che nel Quadro I nella parte istorica del Porto di Salibaboo abbia manifestato a questa S. Congregazione in compendio la disgraziata spedizione della Goletta Lynx, per non potermi estendere di più per mancanza di spazio nel Quadro stesso; tuttavia credo conveniente nel presente, che rappresenta la Prospettiva di questo medesimo Porto, darle maggiori dettagli; affinchè conosca le gravi ragioni, che mi mossero a prendere una misura così violenta, come fu quella di dar fuoco al mio legno, e porre fine a questa malaugurata impresa della Goletta Lynx.

Nel riferito Quadro ho detto, che nel Mag-

gio 1847 feci vela col ridetto legno dal porto di *Hong-Kong,* e mi diressi alla rada di *Macao* per completare il mio carico; e nella mattina del 9 Giugno sciolsi da questo ultimo punto per intraprendere questa sventurata e pericolosa impresa, la quale era accompagnata da maggiori inconvenienti, di quello che io calcolassi prima di eseguirla. Lo stesso giorno verso sera cominciarono le nostre persecuzioni e pericoli, perchè prima di perder di vista le coste di Cina incontrammo un *Junk* di pirati *Cinesi,* il quale credendo che fosse la Lynx un legno contrabandiere dell' oppio, al cui commercio era dedicato prima che io lo comprassi, ci dette la caccia, e fece tutti gli sforzi possibili per farci prigionieri; e probabilmente saremmo stati tutti uccisi, come costumavano fare i feroci pirati Cinesi cogli equipaggi dei legni che prendono, se non avessimo avuto la sorte, che la velocità del corso della Lynx fosse superiore a quella del legno dei pirati; ed in questo modo fuggendo da essi potemmo salvarci, mentre le nostre forze per entrare in un combattimento erano inferiori a quelle, che appariva avere quel legno.

Navigai con venti e tempi varî fino al dì 16 Giugno, che mi si presentò un'altra maggiore difficoltà. Un tremendo uragano mi assalì in quel giorno, il più grande che abbia provato nelle mie antecedenti navigazioni, e pel quale mi viddi interamente naufragato, se la Misericordia Divina non si degnava di assisterci tutti, e liberarci dal

naufragio, di cui eravamo minacciati. Miracolosamente ne andammo salvi; ma come il legno restò bastantemente maltrattato, e soffrì moltissime avarie, trattai di ripararlo nel punto più vicino; e a tale effetto mi diressi al porto di *Sual* nella provincia di *Pangasinan* (costa Occidentale dell'isola di *Luzon*), al quale approdai verso la sera del 25 Giugno.

Tostochè il Superiore Governo delle *Filippine* fu informato del mio arrivo a quelle coste col comando di un legno straniero e di mia proprietà, senza chiedergli prima il suo consenso, si persuase che io fossi una persona sospetta, che andava a frastornargli il buon' ordine delle sue isole; pel qual motivo immediatamente comandò, che mi si facesse causa per giudicarmi e punirmi. Le Autorità di quel paese non erano concordi che mi si prendesse, finchè io stessi sotto la protezione della bandiera Inglese; e questo cagionò discordie, rimettendosi la cosa al Tribunale Supremo di S. M. Cattolica, perchè decidesse e sentenziasse.

Tuttavia conoscendo che la mia condotta quantunque colla maggior buona fede si trovava compromessa, ed esposta a ricevere un severissimo gastigo, per essermi posto in un assunto così delicato come questo, senza averne prima trattato colle Autorità Spagnuole delle *Filippine*, non potei rimanere in questo porto con sicurezza; e per evitare che mi confiscassero il bastimento e il carico, oltre al gastigo che avrebbero potuto im-

pormi, dovetti continuare il mio viaggio, ed esporm a nuovi pericoli pel cattivo stato, in cui si trovava il mio legno.

Il mio arrivo a *Sulu*, il ricevimento che mi fecero il Sultano e i Dati di quell' isola, le garanzie che mi davano per potere rimaner tra loro, e le notizie che ricevetti in quanto che il Capitan Generale delle *Filippine* stava preparando una spedizione per andare a combattere contro i pirati, l' ho io esposto nei Quadri I, IV, e VIII; per la qual cosa li passo in silenzio, per non molestare l'attenzione di questa S. Congregazione con tante ripetizioni. Questa ultima notizia frastornò totalmente il mio progetto, perchè in niuna guisa mi conveniva inalberare nel mio legno una bandiera, che già stava per essere considerata come nemica della Spagnuola, compromettendomi colla mia Nazione assai più di quello, che già lo era; che se prima trattavano di punirmi per andare sotto la protezione della bandiera Inglese, allora lo farebbero con maggior ragione, come se fossi un pirata, o come se venissi a dar loro ajuto, o protezione, secondochè mi avessero potuto accusare i miei nemici.

In vista di ciò, volli usare dei mezzi, che mi dava il mio passaporto rilasciato dal Governatore di *Hong-Kong;* il quale mi permetteva poter passare all' isola di *Bally*, per dar bandiera sicura al mio legno: ma avendo veduto in *Sulu* i *Periodici Inglesi*, che recava da *Singapur* il Brigan-

tino della medesima Nazione, come ho riferito nel Quadro antecedente, le cui date giungevano fino alla metà di Agosto, venni a conoscere, che gli Olandesi stavano in guerra coll' isola di *Bally*, e che avevano dichiarato in istato di assedio e bloccati tutti i loro porti.

Questo nuovo avvenimento finì di rendere completamente disgraziata la mia spedizione, perchè io non avea nessuna cognizione di queste dichiarazioni di guerra prima d' intraprenderla: che se l' avessi calcolato, mi sarei presentato nelle coste di quell' Arcipelago con altro carattere assai differente, e il mio legno avrebbe portato altre garanzie di maggior sicurezza, per poter navigare con ogni libertà. Rimanere in *Sulu*, o alzare nel mio legno questa bandiera era un farmi vieppiù sospetto e più criminale dinnanzi alle Autorità Spagnuole delle *Filippine*: intraprendere un viaggio a una isola, che mi constava essere bloccata dagli Olandesi era materialmente andare a mettermi in potere di altri nuovi nemici.

In così critiche circostanze rammentai, che nel viaggio di esplorazione, che avea fatto per tutti quei mari pochi anni prima, era stato nelle isole di Talaor, dove mi aveano molto bene ricevuto tanto i suoi Capi, quanto gli indigeni, e come molti di essi mi chiesero il Battesimo, li considerava assai ben disposti a farsi Cristiani. Di più come per ripetute occasioni durante la mia prima visita mi avevan chiesto alcuni dei Capi una ban-

diera Spagnuola per inalberarla in quelle isole, io li congetturava e credeva indipendenti.

A questa isola diressi il mio corso per vedere se si diminuiva alcun poco l' orizzonte dell' orrida burrasca, in cui mi trovava inviluppato; e mandai avviso ai miei agenti e corrispondenti nelle *Filippine*, perchè mi spedissero un' altro legno per soccorrermi.

Nel QUADRO I ho narrato il mio felice arrivo al PORTO di SALIBABOO; il buon ricevimento che mi fecero i suoi indigeni; la concessione del terreno che mi fecero i Radja *Meneka* e *Kombea;* la Fattoria che formai nel medesimo; e finalmente le disgrazie, che sopravvennero nel mio equipaggio, le quali furono senza dubbio una delle principali cagioni di essermisi resa malaugurata la mia impresa.

Stava con piacere in questo paese selvaggio, correggendo in qualche modo i suoi usi e costumi ora con dolcezza, ed ora con minacce, finchè il Radja *Kobie* della popolazione di *Liron* nella medesima isola mi mostrò un documento dato da Mr. *Francè* li 3 Settembre 1846, il quale era un Commissionato del Governo Olandese che aveva visitato quelle isole in quel tempo col Brigantino di guerra *Haai* della sua Nazione al comando di *C. F. Stawemse de Brauw*, nel quale dichiarava che quelle isole appartenevano e si consideravano come *Colonie Olandesi*.

Colle notizie che mi favorirono i suoi Capi

e indigeni formai approssimativamente la loro statistica, che è quello che rappresenta il Quadro V, che ho presentato a questa S. Congregazione, donde dedurrà la medesima la molta popolazione, che vi è in questa parte dell'Oceania, la cui statistica ben si può dire che fino al presente sia sconosciuta.

Per abbreviare questa parte istorica della mia vita ripeterò ciò che ho segnato al Quadro I, che il dì 11 Gennajo 1848 si presentò la Goletta Martiri del Tun-Kin nel Porto di Salibaboo, la quale venne per soccorrermi, portando e confermando la notizia della guerra degli Spagnuoli coi *Balanghinghi*, come pure la continuazione di quella degli Olandesi con quei di *Bally*.

Siccome in questa data già mi avevano abbandonato 7 individui dell' equipaggio che recai di Cina, e 3 schiavi di quei che aveva salvato in *Sulu*, mi era morto un marinajo, ed avea malati la maggior parte di quelli che mi restavano, attese le molti febbri maligne, che soffrimmo in Salibaboo, rimisi la Martiri del Tun-Kin a *Manilla* con tutti gli infermi, dando al Capitano di questo legno documenti ed ampie facoltà, per vedere se potea salvare quello, che io comandava.

La Martiri del Tun-Kin ritornò da *Manilla* sul principio di Aprile coll' infausta notizia, che per quante diligenze si fossero fatte in quella capitale per salvare la Lynx, non si era potuto ottener nulla dalle Autorità; postochè si erano proposto di con-

fiscare il legno, e farlo prigioniero; e come per gli avvisi che ricevetti dai miei amici e corrispondenti mi manifestavano che la mia causa andava prendendo un' aspetto di funesti risultati, mentre trattavano di classificarmi come un pirata; temendo io che questo arrivasse a verificarsi, e spedisse il Governo Spagnuolo delle *Filippine* circolari ai Governi delle Colonie Inglesi e Olandesi nelle *Indie* ed *Oceania*, perchè mi perseguitassero e punissero; non trovai altro espediente per salvar tanto il mio onore, quanto la vita mia e degli individui che mi restavano, se non che di dar fuoco al mio sfortunato legno, ed allontanarmi da quei luoghi, dove mi era reso tanto sospetto. Così terminò la disgraziata spedizione della Goletta Lynx il dì 20 Aprile 1848 nell' isola di Salibaboo.

Gli effetti in questa caricati, come pure tutte le munizioni ed oggetti di maggior valore che si poterono salvare s' imbarcarono nella Martiri del Tun-Kin; le cose più voluminose e di minor valore si lasciarono tutte nella Fattoria in custodia del secondo piloto della Lynx *Francesco Giuseppe Piris*, e del capo d' artiglieria dello stesso legno *Giuseppe Antonio de Braga* ambedue Portoghesi; i quali si erano tanto affezionati a quest' isola, e a vivere con questi selvaggi, che di loro spontanea volontà chiesero restar soli nella Fattoria, preferendolo a ritornare alle loro patrie, o ad alcun altro punto civilizzato.

La mattina del dì 11 Maggio m' imbarcai nella

Lancia della Lynx cogli individui, che mi erano restati di questo sventurato bastimento per andare ad incontrare altre nuove avventure e pericoli prima di cadere in potere delle Autorità Spagnuole delle *Filippine;* e come in quel tempo medesimo stava facendo vela per ritornare a *Manilla* la Martiri del Tun-Kin, non permise il suo Capitano, che esponessimo la nostra vita in una piccola Lancia facendo una traversa di 80 miglia senza necessità ed in un mare burrascoso, traversando dall'isola di *Salibaboo* a quella di *Sanguey*. Per lo che mi pregò che m' imbarcassi colla mia gente nella Goletta, prese la Lancia a rimorchio, e si discostò dalla sua strada per diriggersi all'isola, dove io desiderava di approdare; e per conseguenza delle calme, delle correnti, e dei venti contrarî che avemmo, non potemmo avvicinarci alle coste di *Sanguey* fino al dì 16. Io m' imbarcai nella mia Lancia cogli individui che mi accompagnavano, e mi diressi a terra in cerca di qualche paese. La Martiri del Tun-Kin prese la via delle *Filippine,* e verso sera dello stesso giorno la perdei di vista, lasciandomi solo co' miei compagni abbandonati nelle mani della Divina Provvidenza.

La mattina del 17 sbarcai nel paese di *Tabukan*. Il ricevimento, la permanenza in quest' isola, e tutti gli ajuti che mi prestarono, li ho già riferiti nei Quadri II, e IX. Da *Sanguey* partii il dì 9 Luglio in compagnia de miei marinai, e degli schiavi Cristiani delle *Filippine*, che quivi incon-

trai, e reclamai da quel Governo. Arrivai a *Pulo Bebalan* il dì 11; il 12 entrammo in *Pulu Kaluma;* il 13 nell' isola di *Karakita;* il 14 nelle isole *Parat;* il 18 nell' isola di *Siao;* il 25 in quella di *Tagolanda;* e finalmente li 4 Agosto approdai a *Manado* con una navigazione di 27 giorni, per fare lo spazio di 150 miglia, dopo di aver sofferto mille pericoli, privazioni, e travagli nella barca che mi favorì il *Radja Babesa,* come una delle maggiori e più sicure di quelle che usano questi indigeni. In questa città imbarcai per *Manilla* gli schiavi che raccolsi in *Sanguey,* come ho riferito nel Quadro IX; ed io attendeva una favorevole occasione per passare all' isola di *Giava.* Durante la mia permanenza in *Manado* morì il marinajo che mi serviva da servitore da che mi separai dal Porto di Salibaboo; ma la Divina Provvidenza cinque giorni prima che morisse mi somministrò un' altro per mezzo della Fregata Americana Baleniera *Ottavia,* che si era avvicinata a questa rada, e mandato a terra un battello per provedere medicinali. Questo era il marinajo, che feci capo di quelli, che mi abbandonarono in Salibaboo nel Novembre 1847, e cui raccolse nel mese di Gennajo 1849 l' anzidetta Fregata nell' isola di *Nanusa;* e come seppe che io mi recava a *Manado* quasi solo ed abbandonato da tutti, venne a chiedermi perdono, ed a riunirmisi, offrendomi i suoi servigî. Mi fece noto, che i forti venti dell' Ovest li avevano gettati a quelle isole senza

potere attraversare l' Arcipelago delle *Filippine*, nelle quali erano rimasti per 13 mesi; che dei 6 individui, che lo accompagnarono, se n' erano accasati 5 in *Nanusa*, dei quali due se n' erano fuggiti con l' altro che era celibe, ed i tre schiavi che salvai in *Sulu;* e che gl' indigeni di quell'isola erano usciti per ucciderli, ma che ignorava se li avessero o nò incontrati, mentre non erano ritornati quando egli partì; e che aveva lasciato nella stessa isola gli altri tre marinaj ammogliati; giacchè quegli indigeni non avevano permesso che abbandonassero le loro mogli, e s' imbarcassero con lui nella Fregata Baleniera, che lo aveva accolto. In *Manado* si ammogliarono e si stabilirono il Carpentiere e il Cuoco della Lynx che erano Cinesi, e mi accompagnarono fino a questa città; e nella stessa volle restare l' altro Cinese, che era il Maggiordomo del ridetto legno, per ritornare da questo punto alle *Filippine:* dimodochè quando m' imbarcai a *Manado* li 3 Marzo 1849 nel Brigantino Goletta *Mercurius* della Compagnia Olandese di *Giava* per i porti di *Sourabaya* e *Batavia* già non mi era restato dell' equipaggio che tolsi di Cina della Goletta Lynx più che il marinajo *Pietro Vittorio;* e questo dopo di essermisi ribellato, ed avermi abbandonato, per la combinazione di avermi incontrato in questo punto al suo arrivo col legno Baleniero, mi chiese di venire nuovamente ad unirsi con me.

Facemmo vela dalla rada di *Manado* la notte

del riferito giorno, e approdammo a *Sourabaya* nella parte Orientale dell' isola di *Giava* la mattina del 24 dello stesso mese. Quivi incontrai la prima Chiesa Cattolica, e i Sacerdoti della nostra Religione, da quando mi separai dalle coste delle *isole Filippine* in Luglio 1847; perchè in tutti i punti, che ho percorsi tra queste due date per tutto questo vasto ed esteso Arcipelago, non incontrai altro che Chiese Protestanti Calviniste, Meschite Maomettane, Pagodi Cinesi, e Tempî di Gentili.

Restammo a *Sourabaya* fino al 29 di detto mese, che salpammo per *Batavia*, alla cui capitale approdammo verso la sera del dì 11 Aprile. La mattina del 12 sbarcai, e mi presentai a *Monsignor* Pietro Maria Vrancken *Vescovo di Colophon, e Coadjutore Amministratore Apostolico di quel Vicariato.* Mi consegnò le lettere di Cina del Prefetto Apostolico di *Hong-Kong* il P. *Antonio Feliciani*, il quale gli aveva scritto raccomandandomi, e manifestandogli l' oggetto della mia sventurata impresa e viaggio.

Questo degnissimo Prelato mi trattò colla maggiore deferenza, e ricevetti dal medesimo i più grandi ossequî e beneficî. Durante la mia permanenza in questa città scrissi una Memoria col titolo « *Memoria sopra lo stato di civilizzazione, in cui si trovavano le isole* Talaor *al principio dell' anno* 1848, *con un' Appendice sopra le isole di* Sanguey, Siao, e Tagolanda, *e loro dipendenze;*

e una Notizia dei Vulcani, che s' incontrano in questa continuazione d' isole. » Questa memoria la dedicai e donai a questo benemerito Vescovo, come Pastore e Capo spirituale di tutti quei punti che io avea percorsi; affinchè prendesse le sue misure, e vedesse se poteva in qualche guisa migliorare la sorte di tante migliaja di anime involte come erano nell'errore, e oscurità del Gentilesimo.

Da *Batavia* sciolsi per *Singapur* la mattina del 27 Aprile nel Vapore di Guerra Olandese *Batavia*. Approdammo a *Mintow* nell' isola di *Banka* la notte del 28; a *Rhiow* nell' isola di *Bintang* la mattina del 29; e a *Singapur* la notte di questo stesso giorno.

Quivi mi presentai al Console di S. M. Cattolica il Sig. D. *Antonio Maria de Segovia,* e n'ebbi la notizia, che il Comandante Generale dell' Appostamento di Marina delle *Filippine* il Brigadiere dell' armata nazionale D. *Emmanuele de Quesada* gli avea rimesso un passaporto in mio favore, col quale potessi passare con tutta libertà a quelle isole.

Questa nuova condotta delle Autorità delle *Filippine* in riguardo alla mia persona fu in conseguenza dell' essersi quel Governo disingannato sull' oggetto del mio viaggio, tanto per le dichiarazioni degli individui dell' equipaggio della Lynx, che infermi spedii a *Manilla* per la Martiri del Tun-Kin, e dello schiavo *Francesco Giuseppe della Croce* regalatomi dal *Sultano di Sulu,* che unitamente mandai nello stesso legno, quanto per quelle

degli schiavi Cristiani che raccolsi in *Sanguey*, e rimisi a quel Superiore Governo pel Brigantino *Narciso* in *Manado*. E poichè conobbero da tutti questi, che la mia impresa era dedicata ad un'opera religiosa e caritatevole, e non già ad alcun sinistro fine rivoluzionario, siccome i miei avversarî credevano trasvolgere ed interpretare; e sapendo che io andava errando d' isola in isola come un proscritto, mi assolvettero da ogni pena e degradazione, dando termine alla mia causa e chiamandomi, perchè andassi a vivere tra i miei compatrioti con tutti i miei titoli ed onori meritando il medesimo buon concetto, e riputazione, che sempre avea goduto tra loro.

Siccome l'assunto de' miei interessi mi chiamava in *Cina*, m' imbarcai in *Singapur* li 8 Maggio nel Vapore Inglese *Malta* della Compagnia Penisolana e Orientale separandomi dal mio servo *Pietro Vittorio*, che imbarcai pel medesimo punto in un legno da vela; e verso la sera del 17 dello stesso mese ed anno 1849 approdai al porto di *Hong-Kong* colla particolarità di essere stato l'ultimo che abbandonai la Lynx, e il primo che entrai in questo paese dopo di aver impiegato intorno a 24 mesi in questo pericolosissimo viaggio; de'quali 18 ne vissi tra le innumerabili tribù piratiche e selvagge, che popolano quello sterminato Arcipelago. Alcuni motivi di dare dei dettagli particolari posso avere più che molti altri, i quali parlano di questi paesi, e neppure conoscono la

posizione Geografica che occupano nel nostro Globo: ma siccome il mio principale oggetto è stata la *redenzione degli schiavi*, *l'estirpazione della pirateria* nell' Arcipelago delle *isole Filippine*, ed *il procurare di stabilire Missioni* in quei punti, che desidero civilizzare ed evangelizzare, che è ciò che mi sono proposto in questi ultimi anni col sagrificare i miei interessi, ed anche coll' esporre la mia vita in tanti rischi e pericoli, come accade a chiunque si dedica a questo genere d' impresa; mi è sembrato conveniente manifestare a questa S. Congregazione questa piccola descrizione delle mie navigazioni in quei mari, perchè congetturi le cognizioni, che posso avere acquistato di essi.

Prima di conchiudere la dilucidazione di questo Quadro darò una superficiale idea di questo dipinto per maggior chiarezza e spiegazione di esso.

La popolazione rappresentata alla dritta è il paese marittimo di Salibaboo, del quale era Capo il *Radja Kombea*, e quella alla sinistra è il paese di *Dalu* governato dal *Radja Meneka*, che è quegli il quale era infermo nel 1844.

La casa circondata di steccato, che sta nel centro è la *Fattoria* che alzai in questo Porto nel terreno concessomi dai suddetti Radja, come limite de' loro corrispondenti dominî, e colla competente autorizzazione per quella. In essa collocai quattro cannoni, due mirando in direzione il paese

di *Dalu,* e due quello di *Salibaboo,* per fare rispettare gl' interessi, che in essa erano contenuti, nel caso che quegl' indigeni avessero cercato d'impossessarsene.

Il bastimento che sta ardendo è la sventurata Goletta Lynx, e l'altro che sta ancorato entro questo Porto è la Martiri del Tun-Kin che mi prestò i più grandi servigi in questa malaugurata impresa.

Qualunque bastimento desideri di entrare in questo piccolo Porto deve approssimarsi dalla punta Sud del medesimo, la quale è molto facile a conoscersi per essere un piccolino monte rotondo isolato pieno di albereti, per potere in questo modo aver riguardo alle scogliere di pietra, che ad un braccio di acqua escono al Sud Est, Est, e Nord Est circa mezzo miglio di distanza dalla punta Nord del suo ingresso. Il canale avrà la misura di circa un canapo di larghezza e corre nella direzione di Nord Ovest, Sud Est. Il fondo di questo canale è da 20 a 25 braccia, il quale diminuisce a proporzione che si va entrando nel Porto. Il miglior luogo da ancorare è a 13 braccia di fondo creta, stando la popolazione di *Salibaboo* al Nord Ovest, e quella di *Dalu* al Sud Ovest. Il Porto sta tutto all' interno cerchiato di scogliere; per lo che è molto difficile di sbarcare a bassa marea. Havvi ancora un' altro piccolo canale quasi nel mezzo della foce di quello, tramezzo agli scogli, il quale corre l' Est e l' Ovest, ed ha 6, 8, e 10 braccia di fondo, ma però è estremamente

piccolo e pericoloso, non essendo usato da alcun legno grande.

Passando pel canale formato tra le isole *Kabruang* e *Salibaboo* si deve procurare di conservarsi nel mezzo, e non appressarsi alla costa di *Salibaboo* meno di un miglio e mezzo di distanza; perchè dalla punta Sud di quest' isola fino all' ingresso di questo Porto escono alcune scogliere fino ad un miglio staccate dalla costa con un fondo di 3 braccia, e molto meno quando si va più avvicinando a terra. Entro questo piccolo Porto si sta al riparo di quasi tutti i venti, tranne quelli dell'Est e Sud Est; ma l' onda burrascosa, che alzano questi venti, è difesa dagli scogli di rocche di corallo già di sopra riferite, che escono dalla punta Nord del suo ingresso.

Nel mese di Gennajo 1852 recandomi nella città di *Cadice* arrivò dalle *Filippine* il Capitano della Goletta Martiri del Tun-Kin, e mi riferì, che nell' anno 1850 aveva veduto a *Manilla* i due Portoghesi che si fermarono a *Salibaboo;* i quali gli avevano narrato, che pochi giorni dopo la nostra partenza da quell' isola era apparso uno smisurato serpente nella Fattoria, cui non poterono uccidere, e perciò si erano trovati nella necessità di abbandonarla; e queste sono le ultime notizie, che ho ricevuto della stessa isola.

Mi sono esteso certamente più di quello, che avrei desiderato nella spiegazione di questi Quadri, e conchiuderò supplicando questa S. Congre-

gazione, che mi perdoni, se ho distratto la sua religiosa attenzione dall' occuparsi in altri assunti più importanti per l' aumento e prosperità della nostra vera Religione.

Grandi sono stati i sagrifizî, che per ogni riguardo ho dovuto fare, tanto ne' miei interessi, come nella carriera di mia vita; tutto però lo tengo per assai bene impiegato per i vantaggi che ne sono risultati a quegli infelici, che ho salvati dalle catene della schiavitù, e a quelli che ho battezzati aprendo loro la via di una eterna felicità. Inoltre questa mia disgraziata impresa susciterà nei cuori caritativi, religiosi, ed umani il pensiero dimenticato già da moltissimi anni; con cui credo che unicamente potrà ottenersi l' estirpazione della pirateria, che tanto danno ha cagionato, e sta cagionando tuttavia nell' *Arcipelago Filippino*. Poichè s' introdurrà per questo mezzo la civilizzazione, l' industria, ed il commercio in tutte le tribù piratiche e selvagge, dove potrà penetrare la vera Religione, e di uomini indomiti e fieri conseguirsi un' altra razza assai più socievole e civilizzata, che faccia una rivoluzione generale nei suoi abituali costumi, e introduca una nuova Era di pace e di felicità in questa parte tanto interessante del Globo.

FINE DEI QUADRI.

SUPPLEMENTO

Dopochè era già stata stampata la spiegazione degli antecedenti Quadri, e prima di presentarla a questa Sagra Congregazione, un mio amico il Sig. *D. Antonio de Urzaiz* aggiunto alla Legazione di S. M. Cattolica presso la S. Sede mi ha comunicato il Giornale di Parigi « *Galignani's Messenger* N. 12571. della Domenica 20. Maggio 1855. » nel quale si legge la notizia seguente:

« *Gazzetta di Londra*
Venerdì 18. *Maggio*

La Regina ha stabilito, che l' isola di Labuan *e sue dipendenze sia Sede di un Vescovo e Diocesi, venga chiamata il Vescovato di* Labuan, *ed ha nominato il Rev. F. T. M^c. Dougall D. C. L. qual Vescovo di detta Sede.* »

Questa importante notizia credo necessario porla in cognizione di questa medesima Congregazione, affinchè prenda le sue misure; e da essa conoscerà che le Missioni Protestanti Anglicane, di cui ho parlato nel Quadro XI, vanno progredendo in quella parte del Mondo marittimo, mentre si sono risoluti a formarvi un Vescovato. Il riferito *F. T. M^c. Dougall*, che la Regina d' Inghilterra ha nominato *Vescovo di Labuan* e sue dipendenze, è quegli stesso, che nel 1848 partì da Londra co' suoi compagni per le coste di *Bornèo*, come pure ho manifestato nella spiegazione del medesimo Quadro.

Sebbene questa inaspettata notizia mi sia stata abbastanza di sorpresa e dispiacere; tuttavia ho provato in essa qualche soddisfazione: poichè essendo l' isola di *Labuan* il punto, che ho proposto a questa S. Congregazione come il primo, che si deve occupare per principiare ad evangelizzare quei popoli selvaggi, la presente misura, che ha preso la Gran Brettagna in rapporto a quest'isola, prova la importanza di essa, e che entro ben pochi anni dovrà essere una brillante Colonia centro del commercio e della civilizzazione della grande, ricca, importante e sconosciuta isola di Bornèo.

APPENDICE

VOCABOLARIO

ITALIANO, MALESE, SULUANO, TAGALESE

BREVE VOCABOLARIO

DI LINGUE

Poichè una delle cose più indispensabili per poter conferire, e penetrare nei differenti paesi, che rappresentano i miei QUADRI, è la conoscenza delle loro lingue; e potrà forse interessare a questa S. Congregazione avere alcune notizie di quelle, che si parlano nei medesimi: ho creduto conveniente aggiungere questo piccolo Vocabolario delle linque più comuni di questa parte dell'*Oceania* che rappresento; e tuttochè siano infiniti i dialetti, che quivi si conoscono, nondimeno colla conoscenza delle lingue *Malese*, *Suluana*, e *Tagalese* si può uno presentare in qualunque degli enunciati punti, e sempre troverà persone che possano intenderlo.

Questo io credo sommamente interessante pel vantaggio ed avanzamento delle *Missioni* in questa parte del mondo marittimo; perchè con questa tenue cognizione, che abbiano i Missionari delle lingue più universali di quelle isole, potrà ciascheduno formarsi da per sè quel dialetto particolare di quei che si parlano nelle medesime, e conferire con somma facilità con tutti quegli indigeni.

L'idioma dei *Malesi* è il più diffuso, ed insieme sono essi uno dei popoli dell'*Oceania* più dediti al commercio. Questa razza dalla penisola di *Malacca* e dall'isola di *Sumatra*, donde si crede che sia originaria, è passata alle isole di *Lingin*, *Bintang*, *Banka* e *Billiton*; alla maggior parte delle coste della grande isola di BORNÈO, formando i *Sultanati* di *Pontianak* e di *Sambas*, di *Bornèo Proprio* e di *Benjar Massim*, di *Kotai* e *Passier*, di *Kuran* e *Bulungan* ec.; alla maggior parte delle isole principali dell'*Arcipelago delle Molucche*, come pure in quelli di *Sumbawa*, *Timor*, e *Papuasia* o *Nuova Guinea*. In qualsiasi di tutti questi punti che ho riferiti si conosce e si parla la lingua *Malese*, non come la indigena ed originale del paese, ma come introdottavi da questa nazione o razza sparsa per tutto il mondo marittimo, che si è impossessata e stabilita in tutte le riferite coste ed isole.

La *Suluana* si conosce in tutto il suo Arcipelago ed in tutta la costa Nord Ovest, Settentrionale, ed Orientale dell'Isola di BORNÈO. Questa lingua è assai importante per quelli, che vogliono dedicarsi alla Redenzione degli schiavi; mentre come tutti i pirati più rinomati escono da queste coste ed Arcipelago, e nelle medesime si trovano i mercati più interessanti degli schiavi, può essere di grande vantaggio la sua conoscenza per conferire con tutti quei Maomettani, come pure per potersi introdurre nelle tribù idolatre e selvagge, che popolano l'interno delle riferite parti di BORNÈO.

La *Tagalese*, che si considera come la chiave e madre principale della moltitudine dei dialetti che si parlano nell'*Arcipelago Filippino*, è senza dubbio una delle migliori lingue della *Oceania*, e forse la più rimarchevole della famiglia *Malese-Polinesiana*. Il suo organismo è di

gran lunga il più perfetto: le sue inflessioni sono più pienamente sviluppate, e le sue particolarità sono ritenute in uno stato di purezza e libertà più grande per la commistione di stranieri elementi, di quello che siasi comunemente trovato nel caso di quelle tribù, che sono state esposte alle influenze moleste delle connessioni Arabiche e Spagnuole. La struttura della lingua è stata esaminata con grande industria, e la sua elaborata e perfetta organizzazione felicemente dilucidata dal *Barone W. Von Humboldt,* nel corso delle ricerche interessanti contenute nel suo '*Kawi-Sprache*'. « Io comincio », egli osserva (Volume II p. 315 §. 16), « col *Tagala;* perchè esso può essere preso come la lingua » primitiva, e la sorgente originale delle rimanenti, in quantochè ella » contiene la particolare struttura di quelle lingue nella forma più » chiara e più perfetta. Ella abbraccia collettivamente tutte le forme, » delle quali esempî solo particolari sono trovati negli altri dialetti, e li » ha preservati con leggerissime eccezioni intatti ed in perfetta analogia. »

Questa lingua si parla nell' isola di *Luzon* nelle provincie di *Tondo*, *Cavite*, *Balangas*, *Bulacan*, *Laguna*, *Batangas*, *Tayabas* e *Nuova Ecija*, come ancora nelle isole di *Marinduque*. È conosciuta e parlata da tutte le persone instruite di questo Arcipelago, che vanno alla sua capitale *(Manilla)* per dedicarsi ad alcuna carriera letteraria. Si servono egualmente di essa tutti gl' individui di questo Arcipelago, che si danno al commercio passando dalle respettive provincie a fare i loro cambj e negoziazioni con quelle di sopra riferite.

La conoscenza di questo idioma è vantaggiosissimo tanto per quelli che viaggiano per l'*Arcipelago Filippino*, quanto per quelli che si dedicano alla Redenzione degli schiavi; perchè la maggior parte di quelli che s'incontrano in questi mercati essendo indigeni di detto Arcipelago, potranno i Missionari con somma facilità intendersi con essi, e somministrar loro gli ajuti spirituali che fanno d' uopo, mentre sono tutti Cattolici Apostolici Romani; come pure ricondurre alla Religione tutti quelli che hanno apostatato abbracciando l' Islamismo. È vero, che nella parte Sud dell' *Arcipelago Filippino* si parlano dialetti assai differenti conosciuti sotto la denominazione di lingua *Bisayas;* ma come tutti essi hanno una certa analogia colla *Tagalese*, ho dato la preferenza a questa lingua, siccome la più utile ed interessante di tutte quelle che si conoscono nelle *Isole Filippine*.

Ho creduto ancora conveniente per maggiore intelligenza di tutti porre in *Italiano* le parole corrispondenti degli idiomi *Malese*, *Suluano*, e *Tagalese*, anzichè in altra favella, ed ho procurato semplicizzare tutto, per quanto mi è stato possibile, sì per la poca conoscenza che ho di queste tre lingue, come per non rendere più voluminosa questa piccola opera. Ma poichè il mio principale oggetto è di dare una tenue idea di essi a questa S. Congregazione; desidererei che dalla medesima fossero bene accolte queste deboli fatiche, le quali sebbene senza alcun merito sono state pur sostenute col più grande desiderio, che fossero qualche volta utili ai Missionari, e ridondassero in beneficio ed aumento della nostra vera ed unica Religione.

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
A			
A	Akan		Oy (mas.) Ay (fem.)
Abile	Kwàsa	Manjadi	Ma
Abbondante	Limpah	Mata aoud	Hilab
Abbondanza	Bàniak	Mataoud	Hilab
Accendere	Angus	Lagar	Ningas
Accetta	Kapak	Kapak	Palakol
Acqua	Ayer	Toobig	Tubig
Acqua dolce	Ayer tawar	Toobig matabang	Tubig
Acqua marina	Ayer laut	Toobig dagah	Alat
Adesso	Sekarang	Biya ha ya oon	Ngayon
Affogare	Tinggalam	Malao nood	Bigti
Aggradire	Tarima Kàsih	Dhili	Salamat
Ajutare	Tòlong	Na no nolong,tolong	Tolong
Albero	Pùhun	Pohun batang	Cahuy
Albero della nave	Tìang		Poliagan
Alcuna cosa	Bàrang	Tiu tiu	Balang
Allegro	Suka , suka-chita	Kioogan	Malobagdin,daquila
Alta marea	Pasang besar	Toobig dakola	
Alto	Tinggi	Malaas , mang kau	Taas
Altro	Làin	Dugain	Y ba
Alzare	Ang kat		Taas
Alzarsi	Bangkil	Bang oon	Tindig
Amare	Kàsih	Ka loong an	Palasinta
Ambedue	Ka-dùa		Quita
Amico	Sohbat	Bagai bagai	Caibigan
Àncora	Sàùh	Bosae	Sao
Ancorare	Làbùh	Bogan	
Andare	Pergi	Tig kau , ranow	Lacar
Anelare	Chita		Ygaya
Anguinaja	Konchi pàuh		Singit
Anitra	Itik	Itìk	Ytic
Anno	Tàun	Taun	Ta on
Aperto	Bùka	Na ookab	Ycang
Appassionato	Angat	Boong iss	Masucoling loob
Aprire	Mem buka	Umukab	Ycang
Arancio	Limau , mànis	Suoh mimoh	Lucban
Ardito	Kòrang bìsak		Mapangahas
Arena	Pàsir	Kalang , pasir	Bohangin
Argento	Pèrak	Pirak	Pilac
Arrivare	Sampei	Aso ma tong	Dating
Ascoltare	Intei		Sumilip
Aspro	Màsam	Mas lum	Asim
Avere *aus.*	Ada	A-oon	May mey
Avere	Pegang		Magcaroon
Avvezzo	Biasa	Biak sah	Ogali
Avvicinare	Ampóokan		Cohit
Avvisare	Bri tàu	Naponongan	Sdar
B			
Bagnato	Basàh	Basah	Baysac
Baja	Teluk	Loo-ooc	Looc
Bambucco	Bambu		Cauayan
Bandiera	Tunggal		
Bassa marea	Pàsang kring	Hunas	Dagat lagas

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Bastante	Sedang	Ganap	Siya
Bastimento	Kapal	Kapal	Balangay
Bello	Brisih	Ma jan tae	Mapagui
Bello	Bagus	Bagus	Mariquit
Benigno	Kasihan ati	Kai laon	Maalam
Bere	Minum	Mi noom	Ynum
Bianco	Pùtih	Putih	Anaputi
Blandamente	Perlahan		Marahan
Bocca	Mùlat	Si mood	Bibig
Braccio	Langan		Camay
Bruciare	Bakar	Sagar	Masonog
Bue	Sapi Kasim		Baca
Bugìa	Bòhong	Ing àt, pooting	Cabulaanang
Buona notte, buona sera	Tabe		Magandang apou, magandang gabi
Buono	Baìk	Mariaon	Mabuti, y gui
Buon giorno	Salamat pagi		Magandang arao
Buon mercato	Mùrah	Mulah	Mora
Burro	Mantega	Mantecilla	
C			
Cadauno	Segala	Ka taan	Toui
Cadere	Jàtuh	Ma ho loog	Mahulug
Caffè	Kawah		
Calce	Kapur	Bàng kit	Apog
Caldaja	Kwali	Kawali	Cagua
Caldo	Angat, panas	Passooh	Mainit
Calido	Panas	Mapassooh	
Calma	Tedoh	Li noh	Calinauan
Calore	Ka-panas-an	Ma pas sòoh	Banas
Cambiare	Ubah, tukar, ganti	Ganti	Palit
Camminare	Ber-jàlan	Pano oot	Lacar
Cammino	Jalan	Panow	Daan
Canale	Trùs-an		
Cane	Anjing	Idu	Aso
Cannone	Mariam		
Capello	Rambut	Bo hook	Bohoc
Capo	Kapàla	Datto	Dato
Capo *di terra*	Tanjong	Duhul tandoh	Ongot
Capo *testa*	Kapàla	Oo	Olo
Cappello	Chipiau	Topi	Sauing
Capra	Kambing	Kambing	Cambing
Carbon fossile	Areng		
Carne *umana*	Daging	Oo-nood	Paa
Carne *bovina*	Daging	Daging sapi	Laman
Caro	Mahal	Mahal, mabal	Mahal
Carta	Kartas	Curtas	Calatas
Casa	Rùmah	Bàh i	Balay
Castigare	Menyiksa	Hoo koo mah	Dusa
Catena	Rantei		Talicala
Cattivo	Jàhat	Manghi, jahat	Masama
Cavallo	Kùda	Kudah	
Cercare	Preksa, chàri	A soo boo	Siyasip, hanap
Cervo	Rusa	Oo-sah	Libay
Che	Apa	Oo, noo	Gaano

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Chi ?	Siàpa	Isin	Sino
Chiamare	Pauggil	Tawang	Tawag
Chiave	Anak konchi	Koot chuk	Solot
Ciascheduno	Sà sàtu	Ambook	
Cielo	Surga , langit	Shurga	Langit
Cina	Benica China		
Città	Negri	Ilis	Bayan
Cocco	Kalàpa , nior	Boo tong	Niyog
Colica	Sànak-prut		Saquit tiyan
Collo	Lèher	Li oog	Liig
Coltello	Pisan	La ring	Sundang
Comandare	Sùruh	Dà àk	Magutus
Comporre	Bàik ì	Tai à wah	Paluin
Comperare	Bili	Bii	Bumili
Con	Dangan	Dangan	Cay
Conchiudo	Abis	Depassnah	Tapus
Condizione	Panghat		Caalaman
Condurre	Antar		Maghatid
Contendere	Ber bantah	Nag ka loh	Talo
Coprire	Tutyp	Tutup	Taquip
Corda	Tali		Pisi , lubir
Corrente	Arus	Soog	Agos
Correre	Làri	Nah gooi	Tacbo
Cortese	Sùpan	Maingat adat	Maanianihin
Corto	Pendek	Pan dàak	Maicli
Costa	Dàrat		Bay bay
Credere	Perchàya	Ahagadkah	Manioala
Crudo	Mantah	Mung ai oh	Hilao
Cucinare	Memasak , masak	Bookal	Loto , magluta
Cucire	Jahit	Nann hi	Tahi
Cuore	Jantong	Ha tai	Pozo
Curvo	Bengkok	Bin kok	Buloctot
D			
Danneggiato	Rugi		Panganganyaya
Dare	Kasih , bri	Du mihil , kasik	Biguian
Davanti	Demuka	Hahaapan	Sa harapan
Denaro	Wang	Pilak	Pilac
Denti	Gigi	Ipoon	Ngipin
Dentro	De dàlam		Loob
Desiderare	Andak	Mabayah	Umibig
Destro	Pandei	Pendei	Pantas
Di	Pùnia	Deripada	Ni
Di chi ?	Siàpa pùnia		Sino
Diavolo	Shètan		Diablo
Dietro	De blàkang	Ha tai ikood	Licurran
Differente	Làin		Yba
Difficoltà	Sukar	Masusah	Linag
Dimandare	Minta		Otos
Dio	Allah	Allah	Dios
Dire	Britau	Na pamongan	Babala
Diritto *(aw.)*	Betul	Tulid , boon tool	Matouir
Diritto	Kanan		Talandac
Di sotto	De bawah	Habawah	Ibaba , sulib
Dissenteria	Chìrit lindir	Io oos it	

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Dito	Jàri	Goo la mai	
Dividere	Cherrei	Magbaghi	Sambol
Dolce	Manis	Mai mooh	Matamis
Dolore	Pedìh		Saquit
Donna	Perampùan	Babai	Babayi
Doppio	Korang betul		Maycana
Dormire	Tidor	Ma toog	Tòlog
Dottore	Dùkun		Mangagamot
Dove	Màna	Ha di in	Saan
Dovere	Ber ùtang	Mang hootang	Otang
Duro	Kras	Matugas	Tigas
E			
E	Dan	I van	At
È necessario	Harus	Harus	Saukap
Eccellente	Elok	Majantih	Mainam
Egli	Itu		Ang
Egli, ella, quello	Diya	Siya kania	Yca
Eguale	Tara, sàma	Salidoh	Para
Empire	Isi	Hi poon	Pono
Entrare	Màsuk	Simaud	Pasoc
Ereditare	Ber pusàka	Nabakuk pusaka	Mana
Errato	Sàlah	Sa-àh	Himona
F			
Faccia	Mùka	Bayhoo	Mucha
Facile	Mudah mudah	Batah	Valan linag
Fame	Làpar	Liap	Gotom
— ho fame	Saga làpar	Hiapdi	Aku mai gotom
Fanciulla	Anak perampùan	Anak babai	Batang lalaqui
Fanciullo	Anak laki-laki	Anak oosoog	Bata
Fango	Lumpur	Lòo moot, pi saàk	Losac
Fare	Bùat, biat	Hinang	Gaud, gaua
Far acqua	Bocher	Bòos loot	
Far il marangone	Sellam	Loo moo doop	
Farina	Tepong	Tapong	
Fattura	Rùpa	Daagboos	Pagca
Fazzoletto	Sapù tàngan	Sapu limah	Pamàhir
Febbre	Dummam panas	Hing laou	Lagnat
Fegato	Limpa	Bagu	Atay
Femmina	Betina	Babai	Babayi
Ferire	Meluka	Pi ali hay	Sugat
Ferita	Luka	Paalih	Sugat
Fermarsi	Tegga	Too min dig	Tahan
Ferro	Besi	Basi	Bacal
Fiamma	Niala	Ki mi glap	
Figlia	Anak perampùan	Anak babai	Anagna babai
Figlio	Anak laki-laki	Anak oosoog	Anac nalalaqui
Fiume	Sungei	Sòobah	Ylog
Flusso	Pàsang nàik	Ta oot	Dagat laqui
Foce	Kwàla		Vaua
Fondo	Dalam	Maldoom	Malalim
Fonte	Prigi	Pisag	Bucal
Forse	Barangkali	Kalu kalu	Tila

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Forte	Kunsit	Basoag	Malacas
Fratello	Sudara laki-laki	Cabsat a lalaqui	Capatid
Freddo	Sejuk	Ma hig goot	Mapagui
Frutto	Bùah	Bongah	Bunga
Fulmine	Kilat	Kilat	Lintic
Fuoco	Api	Kayu	Apuy
Fuori	De lùar	Ha goah	Loual
Furto	Pen-chùrian		Daycot
G			
Gallina	Ayam	Manook	Manuc
Gallo	Ayam jantan	Manuk oomagok	Sasabungin
Gamba	Betis, kàki	Bilis	Paa
Gatto	Kùching	Kuting	Pusa
Geloso	Chumburu an	Chumbuhan	Mapangi boghoin
Genere bianco	Kain putih	Kain putih	
Gente	Orang	Oosoog	Taou
Giallo	Kùning	Bi aning	Dilao
Giapponese	Japùn		
Giardino	Taman	Kabun	Halamanan
Ginocchio	Lùtut	Too hood	Tohor
Giorno	Ini	Hadlau	Arao
Giovane	Mùda	Bagoong batah	Bagong tauo
Giudice	Hàkin		Hocom
Giudizio	Hukum		Hocom
Giusto	Betul	Adil, henal	Banal
Gola	Kùngan	Li oog	Liig
Governatore	Pemarentah		
Gozzo	Ka sukà an	Ka suka an	Logor, toua
Granchi	Ka bràs an	Banhood	Ngiimi
Grande	Besàr	Dacolà	Malaque
Gravido	Bunting	Boo roos	Buntis
Gridare	Tangis	Nagtangis	Binti
Grossa marea	Pàsang besar	Tubig dàcola	
Grosso *cosa animata*	Gumuk	Matambuk	Mataba
Grosso	Tabal	Madak mool	Mabagal
Guardare	Pandang, tinju	Atood, Koang	
Guerra	Prang		Pagbabaca
I			
Ieri	Kalmari	Ka-ha-koon, man	Cahapun
Ignorante	Babal	Dupang	Cadi carunungan
Imbarcare	Naik pràu	Sumahat pa kapal	Sacay
Imparare	Ajar	Hin-du	Aral
Inabile	Tiàda bulik		Tongac
Inchiostro	Dawat	Da wat	Tinta
Inetto	Tiada patut		
Infante	Anak	Anak	Aro, indong
Inferiore	Korang	Kubundah mariaou	
Infermo	Lemah, sàkit	Sakit	Saquit, masaquit
Inferno	Marka	Maraka	
Ingannare	Kichù		Daya
Inganno	Dàya	Volah	Daya
Innocente	Suchi	Asoh masar	Valan sala

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Insegnare	Meng àjar	Mang handu	Aral
Intendere	Meng artì	Màn oi mah	Malay
Interno	Iang de dàlam	Ing malaoom	Loob
Interprete	Iùro bhàsa	Gool bhàsah	Dolo basa
Inverno	Musim dingin	Musim haggot	Tagoban
Io	Aku	Aku, ipoon	Aco
Ira	Amarah	Mangah mah	Enoso, galit
Isola	Pulo	Iòo	Polo
L			
Labbro	Bìbir	Igad, simoot	Labi
Ladro	Pen-chùri	Main dukao	Magnanacao
Lago	Dànau	Lanaou	Dagat
Largo	Lawas	Ka bang	Maloang
Lasciare	Tinggal	Tinggal, mein	Talauas, abiling
Latte	Sùsu	Gatas	Gatas
Lavare	Bàsoh	Ma ma moos	Hogas
Lebbra	Kùdal	Malang ba loompat, Bulit manook	Hila
Legare	Kabat	Boo koo hae	Babat
Leggere	Bacha	Bachaha	Basa
Leggero	Ringan	Maguan	Maliesi
Legno	Kàyu, àpi	Dungool kagu, kahoi	Calap, cahuy
Lento	Lalei	Ma la lai	Marahan
Lettera	Sùrat kiriman-an	Sulat	Sulat
Letto	Tampat tidor	Pug tu gan	Banig
Lì	Di situ	Didtoo	Doon
Limpido	Chùchi	Soo-chi	Malinis
Lingua	Lèdah	Li lah	Di lah
Lontano	Jàuh	Mai oo	Malayo
Luce	Trang	Masawah	Ylao
Luna	Bùlan	Bulan	Buàn
Lungo	Panjang	Matahas	Mahaba
M			
Madre	Amà, ibù	Inàh	Yna
Mai	Tidah sekali	Oolan ma sampurna	Cailanman
Malvaggio	Iahat	Mangi jabat	Masamo
Mangiare	Màkan	Ka-ma-oon	Cumain
Mano	Tàngan	Limah	Camay
Mansuetamente	Perlahan		Louay
Mansueto	Jinak	Aad-lah	Maamo
Mare	Làut	Laou ood	Dagat
Marito	Laki	Banah	Asauah
Maschio	Iantan, laki-laki	Oo-soog	Balaqui
Massacrare	Bùnoh		Patay
Mattina	Isuk, pàgi	Kin soom	Bucas
Medesimo	Sàma	Salih	Camucha
Medicina	Ubat	Ubat, tuba	Gamot
Medico	Dùkum		Manga gomot
Meno	Korang deri-pada	Korang	Colang
Mercurio	Ayer pèrak	Tubig pirak	
Mese	Bùlan	Bulan	Bouàn
Metà	Tangah	Tengah	Calahati, calahati an

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Mezza notte	Tangah màlam	Tengah duum	
Mezzo giorno	Tangah àri	Oogtoo sugu	Tanghali
Migliore	Ebih bàik	Bukon mariaou	Maigni
Mio	Ahu-pùnia	Kaku	Ko
Mirare	Liat	Kitah	Tingin
Moglie	Bini, istri	Bana, sawah	Bini bini
Molestare	Gaduh		Douahagui
Molte volte	Bàniak kali, terkadang		Maralas
Molto	Bàniak	Matahood	Marami, marimi
Mondo	Dunyà	Dunya	Sanglibutan
Montagna	Gunong, bukit	Bood bood	Bondok
Morire	Màti	Matei	Matay
Morto	Mati	Miatainah	Patay
Mostrare	Mengajar	Tonjok	Toro
Muovere	Garak	Mag ka hi bal	Golapay
Musica	Bunyi		
Muto	Bissù	Oomaoo	Pipi
N			
Naso	Idong	Hiloong	Ylong
Necessità	Chita		Ybig
Nemico	Satrù		Caanay
Nero	Etam	Maitoom	Maytim
Nessuno	Tiàda	Ovalah	Ysaman
No, non	Tidak, tidah	Hubolo vàlah, ovalah	Dili, Indi
Nobile	Ber bangsa	Berbangsa	Mahal
Noi altri	Kita, kaemi	Kita, kami	Cami
Nome	Nàma	Nama	Ngalan
Nord	Utàra	Utàra	Hilaga
Nostro	Kita pùnia	Ka too	Ta
Notte	Màlam	Du oom	Gaby
Nudo	Talanjang	Hooboh	Hobo
Nuovo	Bhàru	Bagai	Bago
Nuvola	Kàbut	Gaboon	
O			
O	Atau	A tau ah	Cun
Obbedire	Tùrut	Maagaad	Sonor
Oca	Gangsa	Angsa	Ytic
Occhio	Mata	Mata	Mata
Oggi	Inì àri	Hadlau	Arao
Offeso	Sakit àti		Sala
Olio	Miniak	La-nah	Langis
Ombelico	Pùsat	Pusood	Posor
Oppio	Afyùm, madat	Matad, afyum	Anfion
Ora	Satu diam		
Orecchia	Telinga	Taingah	Tayinga
Oriente	Timor	Timor	Silangan
Orina	Ayer kinching	Tatou an, ihi	Yhi
Oro	Mas, amas	Amas	Guinto
Oscuro	Galap	Madoom	Cariliman
Osso	Tulang	Boo-koog.	

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
P			
Padre	Bà pa	Amà	Amà
Paese	Akar	Gamut	Ogat
Pagare	Timbang	Baog bayad	Bayar
Palo	Sàtang		Cahuy
Palpare	Me ràsa	Kìna man	Tiping
Pancia	Prut	Tian	Tiyan
Pane	Ròti	Apain	Tinapay
Parimenti	Lagi		Naman
Parlare	Kata	Bailah sui sui	Pangusap
Passato	Telah làlu	Labai	Lingpas
Passeggiare	Berjalan	Panokoh	Ligao
Passero	Burong	Manuk	Ibon
Paura	Takut	Bugah	Takot
Pazzo	Gila	Mag kangooy	Olol
Peggiore	Lebih bùruk	Mangi tood	Sama
Pepe	Làda	Lada	Paminto
Perchè	Meng-àpa	Ma hi	Baquit
Perdere	Ilang	Na poo as	Mauàla
Perdita	Luchut	Nawah	Pagcauala
Pericolo	Bhàya		Panganis
Perla	Mutiàra	Moot chiah	
Pesato	Brat	Mabugat	Mabigat
Pesce	Ikan	Istah	Isda
Petto	Dàda	Dag-hah	Dibdid
Piangere	Men-angis	Menangis	Tangis
Piccolo	Kechil	Kichi, tiu tiu, asibi	Munti
Piede	Kaki	Si ki	
Pieno	Punnuh	Ibi poh	
Pietà	Dùka	Hasusahan hati	Sayang
Pietra	Bàtu	Batu	Bato
Pigro	Lemah	Look mai	Mahina
Pioggia	Ujan	Oo lan	Olan
Piombo	Timah étam	Tingah itoom	Tinga
Piovere	Ber ujan	Mag oo lan	Olan
Pirata	Orang pumpak	Rompak	Mamamangga
Più	Làgi	Lagi, dugang	Lalo
Platano	Pisang	Sagin, sàing	Saguing
Poco	Sedìkit	Tiu tiu	Y ilan, caunti
Pollajo	Ayam ìlik	Manook	Manuc
Polmoni	Pa-parau	Paru paru	Baga
Polpa	Jantong betis	Jantong bitis	Binti
Polso	Nàdi	Galak	Sanhi
Ponente	Bàrat	A bag at	Calonoran
Popolo	Dùsun, negri	Pariàn	Bayan
Porco	Chumar, bàbi kechil	Babui	Babuy
Porre	Bàboh, taroh	Hood hoodah tawan	Ylagay
Porta	Pintu	La wang	Pinto
Portare	Pikul	Mak dar	Hatir
Povero	Meskin	Miskin	Mahirop
Prendere	Ambel	Kawahoon	Coha
Presto	Chapat	Machapat	Dali
Prevenire	Menagah	Lo angah	Handa
Prezzo	Arga	Bili	Bili
Primo	Pertàma	Kaisah	

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Promettere	Janji	Janjù	Pangaco
Pronto	Sedia	Sedia	Sarya
Proprio	Pàtut	Patut	Bocor
Prossimo	Jang dekat	Dugain	Capouatauo
Provare	Rampas	Lang pas	Lupig
Pulire	Men-chù-chi		Pahir
Punta di giorno	Pàgi àri	Mahinàat	Paaga
Purpureo	Ungù	Ungu	
Putrido	Basuk	Loo niott	Dorog
Q			
Quale	Iàng màna	Ing ha di in	Alin
Quando	Apa-bila	Bang	Caylan
Quanto	Brapa	Pila	Magcano
Quello	Itu	Ia oon	Yaon
Questo	Ini	Ini	Yari
Quì	De sini	Di i	Dito, dini
Quotidiano	S'ari s'ari	Hadlaou hadlaou	Touing arao
R			
Raccogliere	Cangkap	Sag gow	Sagap
Raggio	Sinar	Sinag mata sooga	Linanag
Rame	Tambaga	Tumbaga pula	Tumbaga
Ratto	Tikus	Ambow lupa	Daga
Rè	Baginda, radja		Hari
Regalo	Bing kis		Palayao
Regina	Radja perampùan	Radja babai	Haring babayi
Remo	Dàyong		Gayong
Reni	Bùah pinggang	Pamas tioon	Bato
Reo	Salah	Sa àh	Sala
Restare	Tinggal		Tira
Restituire	Perbalas		Sàoli
Ricco	Kaya	Kawasah	Mayaman
Ricusare	Anggan	Tolahhan	Bocor
Ridere	Tertàwa	Nagka tawah	Termaua
Riflusso	Pàsang turun	Laang hunas	Dagat hibas
Riso	Padi, bras	Butas maputi, buga	Palay
Rissoso	Long churi chakit	Magbantah	Pagaanay
Ritenere	Menàhan		Harang
Ritirarsi	Undur		Toloy
Rivenire	Kambali	Oo-i	Coyompis
Rogna	Kudis	Ka kaas koo rit	Galis
Rompere	Patah	Bag-bag, bilak	Punitin
Rosso	Merah	Poo lah	Pula
Rotondo	Bnlat	Tibook	Mabilog
Rozzo	Kàsar	Mai laag	Macapal
Rumore	Bunyi		Yngay
S			
Sale	Gàram	Asin	Asin
Salvare	Paliara		Tubos
Sangue	Daràh	Dugu	Dugù
Sapere	Tàhu, tàu	Maing gnot	Alam

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Sbadato	Lalei	Ma la lei	Alisaga
Scansare	Bàring	Kolungan	Hinga
Scavare	Gàli	Mag ka loot	Dolang
Schiavo	Buaak		Bulisic
Schioppo	Suapan	Sinapang	
Scegliere	Pilih	Mag pii	Habal
Scimia	Karra	A mo	Amo
Sciogliere	Buka		Calag
Scoglio	Tohor	Hab o bo	Mababao
Scrivere	Tulis	Yoo lis an	Sulat
Scusare	Meng-ampim		Angao
Secco	Kring	Matahai	Tuyo
Sedente	Aùs	Oo haod	Ohao
Sedere	Duduk	Ning cood	Locloc
Sempre	Santiasa		Tuituina
Sepoltura	Kubbùr		Libing, baon
Serpente	Ular	Hàas	Ahas
Serrare	Tùtup		Pinir
Serratura	Kunchi	Kan-ching	Solotan
Settimana	Jumat	Jumäat	Lingo
Sì	Kalau, eyà	Bang, oo, ipoon	Cun, oo
Sicuro	Salàmat		Tinaday
Sinistro	Kiri	Ooah	Calina
Sito	Tampat		Bayan
Sognare	Ber mimpi	Tagai noop	Panaguinip
Solamente	Saja		Maquisa
Soldo	Gàji		Opa
Sole	Mata àri	Mata sugah	Arao
Solido	Tagoh, tatap	Tatap	Matibay
Solo	Asa		Ysa
Somigliante	Sama	Sali	Camucha
Sopra	De àtas, atas	Hata-as, ta as	Itaas, i babao
Sordo	Tùli	Bi soo	Bingi
Sorella	Sudara parampùan	Tai manghood babai	Capiter na babayi
Sotto	Reudah	A bah bah	Mababa
Spacciare	Panggil	Parah	Lapas
Spada	Pedang	Pudang	Calis
Spargere	Cherrei berrei kan	Loo ma ang Boo tas sar	Bambal
Sperare	Menghrap, nanti	Tàgad, tagadkow	Maguintay, hintay
Spianare	Niata-kan	Matampalnah	Say say
Stagno	Timah	Tangah putih	Tingaputi
Stanco	Pàyah		Pagal
Stella	Bintang	Bi too oon	Bitoin
Stomaco	Ampadal	Lungan lungan	Sicmora
Sud	Salatan	Sa àtan	Tanghali
T			
Tacere	Bèrdiam	Du hoom	Tàhimù
Tagliare	Potong	O-too rong	Putùlin
Tamburo	Gandarang		Calacalatongan
Tardi	Patang	Ha poon	Hapon
Tardo	Segàn, màlas	Oo ska wan	Huli
Thè	Teh	Soog-ti toobgti	Chà
Temere	Tàkut	Mabugah	Matakot

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Tempesta	Ribut, tùfan	Hoo noos, bajvo, ribut	Bagio, bagyo
Terra	Bùmi, tànah	Leopah, lupah	Lupa
Terremoto	Gumpah	Gumpah	Lindol
Tonto	Bodoh, gila	Oo maon	Manmang
Tossire	Batok	Oo boh	Obo
Trarre	Bàwa	Da hah	Hatu
Trattenere	Nanti	Doo hoom	Harang
Trovare	Ber temù	Mak baak	Maquita
Turchino	Biru	Bilu	Bughao
Tutto	Samòa, bùlah	Kataan	Lahat, obus
U			
Ubbriaco	Màbak	Nahilùk	Mahalangohin
Uccidere	Bùnoh	Bunoh	Patay
Udire	Dangor	Doong oog	Maquinig
Ufficiale	Pangùlu		Mangagana
Ugualmente	Sàma	Sah lih	Camucha
Ultimo	Jang akhir	Ka hapoan	Huli
Uniti	Sàma sàma		Sabay
Uomo	Orang	Oo-soog	Tauo
Uovo	Telur	Icloog	Itlog
V			
Vajuolo	Chachar	Pali pankoot	
Valore	Ka-barani-an	Magahah	Halga
Vecchio	Iuah, tuah	Ma as, mahàas	Matanda
Vedere	Liat	Pangatood	Quita
Vela	Layer	Laiar	Layag
Veleno	Rachùn	Choonah	Lason
Velenoso	Berbèsa	Berbisa	Lason
Veloce	Lakas	Ma cha pat	Talar
Vena	Urat darah	Ugat mana hoot	Litir
Vendere	Jùal	Mugbi	Bilì
Venire	Datang	Marikan	Pangaling
Vento	Angin	Angin	Hangin
Ventre	Prùt	Tian	Tiyan
Verde	Ijau		Hilaò
Vero	Benar	Benal	Catotuhanan
Vetro	Kàcha	Kachah	Bobog
Vettovaglia	Makànan	Ha oo noon	Laan
Vicino	Dekat	Masu oog	Malapit
Vino	Anggor	Ang goor	Alak tubig
Vita	Niàwa		Buhay
Vivo	Idup, ber-idup	Bohih, boohi	Buhay
Voi	Angkon	Ikau	Ycao
Volontà	Suka		Loob
Vomitare	Muntah	Muntah	Suca
Vostro	Angkan pùnia	Kanioo	Yuyo
Z			
Zuccaro	Gula		Bulas

NUMERI

Italiano	Malese	Suluano	Tagalese
Uno	Satu	Isaio	Ysa
Due	Dua	Dua	Dalaua
Tre	Tiga	Töo	Tat-lo
Quattro	Ampat	Upat	Apat
Cinque	Lima	Lima	Lima
Sei	Anam	Oo noom	Anim
Sette	Tujuh	Pi-too	Pito
Otto	Delapan	U-al-loo	Ualo
Nove	Sambilan	Si-am	Siyam
Dieci	Sapuluh	Hang-pooh	Sangpouo
Undici	Sa-blas	Angpotag-isah	Labin isa
Dodici	Dua-blas	Ang potag-dua	Labin dalaua
Tredici	Tiga-blas	Ang potag-töo	Labin tat-lo
Quattordici	Ampat-blas	Ang potag-upat	Labin apat
Quindici	Lima-blas	Ang potag-lima	Labin lima
Sedici	Anam-blas	Ang potag-oo-noom	Labin anim
Diciassette	Tujuh-blas	Ang potag-pitoo	Labin pito
Diciotto	Delapan-blas	Ang potag-ù al loo	Labin ualo
Diciannove	Sambilan-blas	Ang potag-siam	Labin siyam
Venti	Dua puluh	Kow-haan	Dalauang pous
Ventuno	Dua puluh satu	Kow tagisah	Dalauang at isa
Trenta	Tiga puluh	Kät looan tagisah	Tat long pouo
Quaranta	Ampat puluh	Kapatan	Apat napouo
Cinquanta	Lima puluh	Kai-man	Lima napouo
Sessanta	Anam puluh	Ka-moo man	Anim napouo
Settanta	Tujuh puluh	Ka pi tooan	Pito napouo
Ottanta	Delapan puluh	Ka ua luan	Ualo napouo
Novanta	Sambilan puluh	Kasi àman	Siyam napouo
Cento	Sa ratus puluh	Hangootöos	Sang daan
Duecento	Dua ratus puluh	Dua hangootöos	Daluan daan
Mille	Saribu puluh	Hangiboo	Isan libo
Diecimila	Salaksa puluh	Salaksa	Sampuong libo
Centomila	Saketi puluh	Saketi	Sang yota

POSIZIONE GEOGRAFICA

DEI LUOGHI ACCENNATI NEI SOPRADESCRITTI QUADRI.

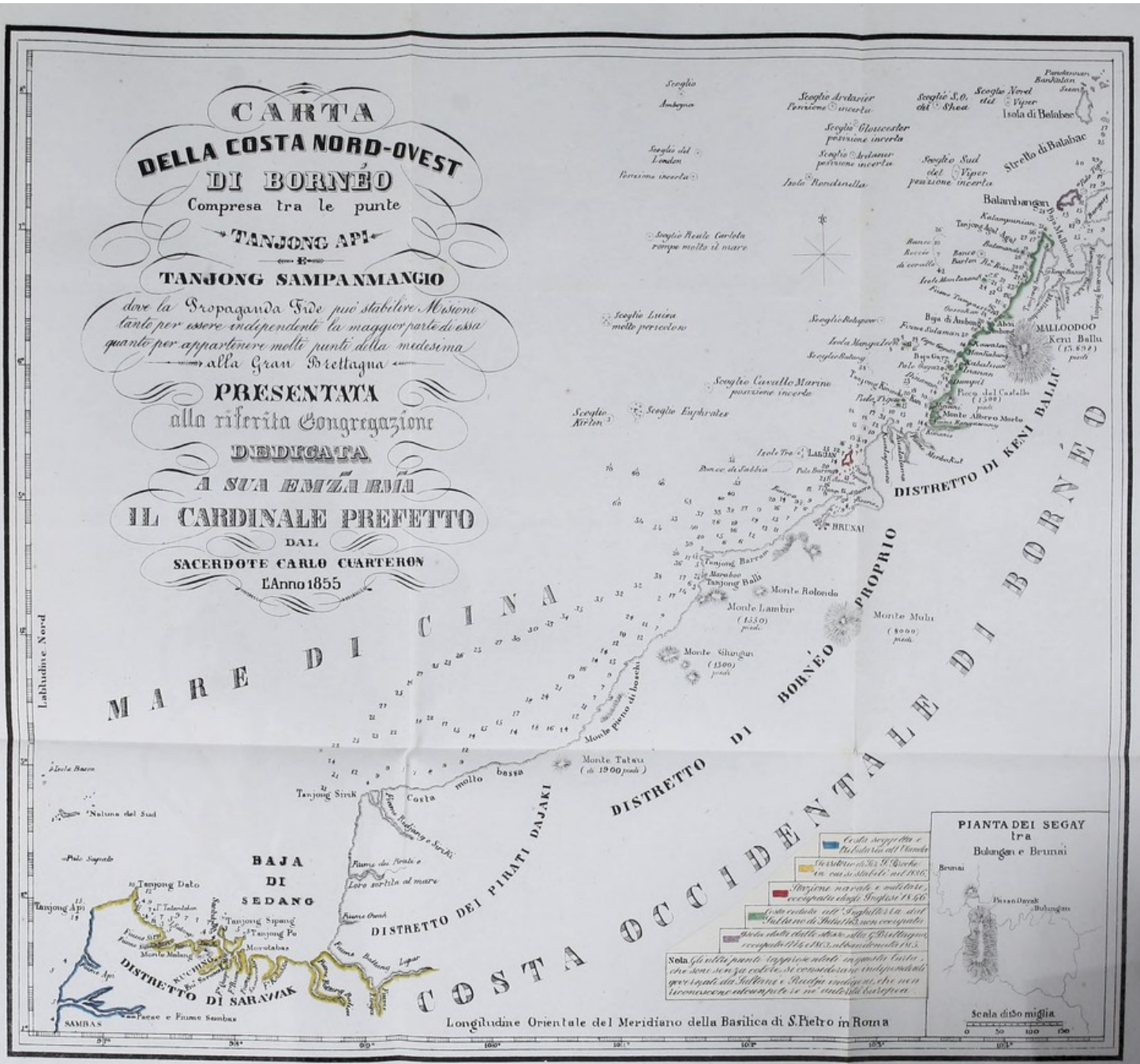
NOME DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD, O SUD	LONGITUDINE EST DI ROMA.
Abai (Porto)	6°. 21′. 15″. N.	103°. 49′. 50″.
Abic	4. 27. 30. N.	114. 06. 52.
Allas (Stretto)	8. 40. 35. S.	104. 19. 24.
Amboina (Punta Allang)	3. 45. 30. S.	115. 32. 14.
Ambong (Porto)	6. 18. 26. N.	103. 47. 52.
Amurang	1. 09. 12. N.	111. 46. 28.
Anambas (Centro)	3. 09. 00. N.	93. 13. 19.
Aorota	4. 58. 15. N.	114. 45. 26.
Api (Tanjong)	1. 56. 36. N.	96. 53. 39.
Aratu	5. 02. 56. N.	114. 43. 20.
Bahalatolis	5. 52. 37. N.	105. 44. 54.
Bahia Yllana (Isola Bas)	7. 50. 15. N.	111. 21. 35.
Balambangan (Punta S. E.)	7. 12. 00. N.	104. 22. 47.
Balanghinghi	6. 02. 18. N.	109. 14. 54.
Bally (Isola , Punta N. E.)	8. 18. 00. S.	103. 15. 19.
Bally (Paese , Isola Lombok)	8. 42. 30. S.	104. 06. 41.
Bally (Punta Tavola)	8. 50. 13. S.	102. 48. 04.
Bangawang (Foce)	5. 39. 55. N.	103. 21. 08.
Banguey (Picco)	7. 19. 00. N.	104. 38. 19.
Banka (Monte Monopin)	2. 00. 00. S.	92. 46. 13.
Bankoka	6. 47. 45. N.	104. 34. 00.
Bankoongan	6. 04. 39. N.	108. 40. 49.
Banuabuju (Vulcano)	3. 06. 15. N.	112. 56. 00.
Basilan (Pasanjan)	6. 42. 22. N.	109. 24. 42.
Batavia (Osservatorio)	6. 09. 00. S.	94. 24. 04.
Batchian (Forte Barnevelt)	0. 33. 00. S.	114. 55. 27.
Battam (Punta N. O.)	1. 04. 00. N.	91. 20. 34.
Beeteenan	6. 03. 55. N.	108. 57. 27.
Beng-gaya (Foce)	5. 49. 30. N.	105. 20. 04.
Benjar-Massim (Città)	2. 56. 50. S.	102. 17. 49.
Beo	4. 15. 44. N.	114. 06. 42.
Billiton (Monte Rotondo)	2. 47. 56. S.	95. 39. 19.
Bintang (Picco)	1. 02. 35. N.	92. 00. 16.
Boolè-Kootin	6. 00. 45. N.	108. 52. 56.
Bornèo (Centro dell' Isola)	1. 08. 30. N.	101. 34. 30.
Bornèo Proprio (Foce)	5. 02. 25. N.	102. 44. 10.
Bornèo (Isola Moarra)	5. 00. 22. N.	102. 40. 48.
Brunai	4. 52. 10. N.	102. 27. 19.
Bulungan (città)	2. 48. 39. N.	104. 49. 44.
Burias (Porto Busin)	13. 09. 05. N.	110. 33. 22.
Camarines (Nuova Caceres)	13. 33. 40. N.	110. 42. 44.
Carimata (Picco)	1. 36. 30. S.	96. 26. 49.
Carimon (Punta Nord)	1. 07. 52. N.	90. 51. 27.
Celebes (Punta N. E.)	1. 43. 20. N.	112. 44. 50.
Celebes (Punta S. O.)	5. 37. 36. S.	107. 05. 49.
Ceram (Baja Sawa)	2. 51. 00. S.	116. 38. 18.

* *

NOME DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD, O SUD	LONGITUDINE EST DI ROMA
Cina (Fattoria Canton)	23°. 07'. 10''. N.	100°. 44'. 38''.
Città di Giorgio (Pulo Pinang)	5. 24. 30. N.	87. 51. 47.
Dammokan	5. 51. 19. N.	108. 39. 16.
Darvel (Baja)	5. 05. 30. N.	106. 01. 00.
Davao	5. 50. 30. N.	112. 40. 48.
Despoblada	4. 58. 23. N.	114. 43. 07.
Dong Dong	5. 52. 16. N.	108. 45. 26.
Dumaran (Punta Est)	10. 29. 12. N.	107. 25. 27.
Filippine (Paniqui in Pangasinang)	15. 39. 10. N.	108. 06. 15.
Garra	5. 05. 25. N.	114. 44. 20.
Gawang (Foce)	5. 51. 13. N.	103. 29. 35.
Guiwang	11. 01. 40. N.	113. 19. 15.
Gunung Taboor (Città)	2. 09. 59. N.	104. 59. 19.
Hong-Kong (Vittoria)	22. 16. 27. N.	101. 40. 52.
Hunter	4. 42. 37. N.	112. 53. 38.
Inanan , o Putatan (Foce)	6. 02. 30. N.	103. 34. 53.
Inarootang (Tanjong)	7. 00. 00. N.	104. 40. 18.
Java (Samarang)	7. 01. 08. S.	97. 59. 54.
Johore (Paese)	1. 28. 10. N.	91. 31. 02.
Kabatuan (Foce)	6. 04. 25. N.	103. 36. 30.
Kabruang (Monte)	3. 47. 20. N.	114. 20. 20.
Kalapa	4. 59. 05. N.	114. 46. 52.
Kaluma	3. 09. 56. N.	112. 50. 45.
Kandar	3. 45. 45. N.	112. 54. 07.
Kanneongan (Punta)	1. 06. 50. N.	106. 43. 00.
Kapooal	6. 02. 02. N.	108. 55. 09.
Karakita	3. 08. 23. N.	112. 58. 41.
Karang-Karang	5. 59. 38. N.	108. 50. 45.
Karkelang (Punta N. E.)	4. 36. 30. N.	114. 22. 00.
Karkelang (Punta Sud)	4. 03. 43. N.	114. 12. 48.
Kawalan o Tawarran (Foce)	6. 13. 45. N.	103. 38. 52.
Kema	1. 23. 00. N.	112. 41. 00.
Keni-Ballu (Picco)	6. 08. 24. N.	104. 05. 19.
Kianggi (Monte)	4. 53. 12. N.	102. 28. 24.
Kimanis (Foce)	5. 36. 08. N.	103. 21. 05.
Kinarut (Foce)	5. 55. 00. N.	103. 29. 52.
Kinindukan (Tanjong)	5. 44. 23. N.	103. 19. 48.
Koohangan	6. 05. 08. N.	108. 46. 57.
Kuala-lama (Foce)	5. 32. 57. N.	103. 08. 32,
Kuala-panco (Foce)	5. 35. 52. N.	103. 03. 15.
Kuching	1. 33. 23. N.	97. 53. 52.
Kuran (Foce Pantai)	2. 02. 16. N.	105. 18. 21.
Labook (Baja)	5. 55. 00. N.	105. 22. 00.
Labuan (Centro)	5. 18. 35. N.	102. 42. 43.
Lingin (Tanjoug Eang)	0. 20. 00. S.	92. 30. 34.
Lipan	3. 56. 27. N.	112. 50. 33.
Liron	3. 57. 15. N.	114. 11. 52.
Lombock (Picco)	8. 21. 45. S.	103. 57. 41.
Loombeean	5. 51. 30. N.	108. 37. 54.
Macao	22. 11. 10. N.	101. 02. 37.
Macassar (Forte Rotterdam)	5. 09. 00. S.	107. 08. 18.
Makatara	4. 19. 53. N.	114. 06. 32.
Malacca (Chiesa del Monte)	2. 12. 16. N.	89. 47. 30.
Malloodoo (Baja)	6. 48. 00. N.	104. 26. 00.
Maloza (Foce)	6. 34. 10. N.	109. 26. 09.

NOME DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD, O SUD	LONGITUDINE EST DI ROMA
Manado (Forte Amsterdam)	1°. 30'. 22". N.	112°. 15'. 29'.
Manalu (Porto in Sanguey)	3. 31. 12. N.	113. 02. 33.
Mandang	2. 39. 51. N.	112. 53. 03.
Manganitoe	3. 34. 22. N.	112. 53. 45.
Mankabung (Foce)	6. 09. 06. N.	103. 35. 57.
Mankabung-Bluff	6. 10. 31. N.	103. 37. 22.
Manilla (Cattedrale)	14. 35. 07. N.	108. 27. 35.
Maratua	2. 15. 09. N.	106. 01. 19.
Masbate (Punta Jintotolo)	12. 08. 15. N.	110. 27. 04.
Membakut (Foce)	5. 33. 04. N.	103. 15. 39.
Mianguis	5. 33. 30. N.	114. 42. 00.
Minani (Foce)	5. 42. 48. N.	103. 21. 15.
Mindanao (Città)	7. 10. 03. N.	111. 51. 14.
Mintow	2. 03. 05. S.	92. 49. 20.
Molucche (Capitale Vittoria)	3. 40. 00. S.	115. 47. 19.
Morotabas	1. 38. 50. N.	98. 02. 40.
Nanusa	5. 03. 52. N.	114. 48. 15.
Nanuse (Centro)	5. 01. 58. N.	114. 45. 32.
Natunas (Estremità Nord)	4. 49. 00. N.	95. 34. 20.
Nosa Salè	5. 51. 28. N.	108. 19. 59.
Nuova Segovia (Vigan)	17. 26. 00. N.	107. 54. 14.
Ondo (Siao)	2. 41. 25. N.	112. 45. 20.
Palawan (Punta Nord)	11. 30. 30. N.	107. 09. 20.
Palawan (Punta Booleelooyan)	8. 24. 00. N.	104. 46. 19.
Paleeangan	6. 08. 40. N.	108. 27. 04.
Pangalat (Foce)	5. 47. 52. N.	103. 25. 40.
Panganak	6. 04. 20. N.	108. 42. 07.
Pangootaran	6. 18. 15. N.	108. 00. 19.
Papar (Foce)	5. 46. 30. N.	103. 22. 55.
Parat	2. 58. 40. N.	113. 02. 50.
Pasig	2. 28. 44. N.	112. 42. 45.
Pata	5. 49. 55. N.	108. 42. 04.
Patean	5. 51. 58. N.	108. 36. 44.
Paytan (Foce)	6. 33. 40. N.	105. 01. 39.
Plantacion	5. 01. 03. N.	114. 46. 57.
Pollock (Porto)	7. 21. 10. N.	111. 55. 45.
Porto Vittoria (Labuan)	5. 16. 00. N.	102. 43. 30.
Pulo Bebalan	3. 15. 33. N.	112. 57. 53.
Pulo Buquit	3. 48. 17. N.	113. 07. 00.
Pulo Cheribon	4. 55. 25. N.	102. 35. 40.
Pulo Gaya	6. 02. 02. N.	103. 29. 50.
Pulo Kaluman	3. 47. 45. N.	113. 01. 56.
Pulo Panjang	2. 21. 42. N.	105. 43. 34.
Pulo Pinang (Centro)	5. 23. 00. N.	87. 47. 55.
Pulo Ruan (Vulcano)	2. 22. 25. N.	112. 44. 12.
Pulo Tiga	5. 45. 00. N.	103. 06. 20.
Pulo Zapata	10. 01. 00. N.	96. 34. 48.
Rainis	4. 14. 00. N.	114. 19. 40.
Rhiow	0. 55. 43. N.	91. 57. 05.
Saang	5. 54. 03. N.	108. 47. 27.
Salibaboo (Porto)	3. 51. 20. N.	114. 12. 17.
Salibaboo (Punta N. O.)	4. 04. 16. N.	114. 05. 19.
Samali (Belaun)	6. 04. 10. N.	109. 23. 00.
Samboanga (Fortezza)	6. 54. 55. N.	109. 34. 51.
Sampanmangio (Tanjong)	7. 03. 15. N.	104. 12. 19.

NOME DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD, O SUD	LONGITUDINE EST DI ROMA
Sandakan (Paese)	5°. 37'. 40". N.	105°. 44'. 40".
Sanguey (Vulcano)	3. 43. 37. N.	112. 55. 00.
Santubon (Foce)	1. 43. 31. N.	97. 50. 36.
Sarangani (Picco)	5. 21. 40. N.	102. 47. 23.
Sarawak (Foce)	1. 38. 49. N.	98. 02. 06.
Sedang (Baja)	2. 09. 30. N.	98. 20. 00.
Siao (Vulcano)	2. 44. 15. N.	112. 48. 16.
Singapur (Città)	1. 17. 00. N.	91. 23. 06.
Sipac (Balanghinghi)	6. 03. 48. N.	109. 13. 24.
Songi Bazar (Foce)	6. 44. 30. N.	104. 16. 49.
Sourabaya	7. 14. 00. S.	100. 14. 04.
Sual (Porto)	16. 04. 00. N.	107. 32. 34.
Sulaman (Foce)	6. 15. 45. N.	103. 40. 00.
Sulu (Città)	6. 03. 15. N.	108. 32. 07.
Sulu (Centro dell' Isola)	5. 59. 30. N.	108. 38. 40.
Sumatra (Benculen)	3. 48. 00. S.	89. 59. 19.
Tabak-ko	3. 27. 30. N.	112. 52. 10.
Tabukan	3. 43. 30. N.	112. 59. 40.
Tagolanda	2. 27. 00. N.	112. 50. 51.
Talaor (Punta Est)	4. 27. 15. N.	114. 23. 47.
Talaor (Punta Sud)	3. 41. 30. N.	114. 21. 52.
Tambisan	5. 23. 43. N.	106. 36. 49.
Tamboolean	5. 53. 20. N.	108. 44. 40.
Tampassook (Foce)	6. 25. 38. N.	103. 55. 55.
Tandoo-Dyangappick	6. 05. 25. N.	108. 33. 09.
Tandoo-Seeroogang	5. 53. 10. N.	108. 35. 52.
Tandoo-Silangaan	5. 58. 07. N.	108. 24. 49.
Tandoo-Tandoo	5. 59. 32. N.	108. 56. 34.
Tapeantana (Punta S. E.)	6. 14. 30. N.	109. 22. 49.
Tapool	5. 45. 24. N.	108. 26. 39.
Taruna	3. 39. 26. N.	112. 52. 48.
Tawi-Tawi	5. 18. 30. N.	107. 32. 49.
Teoombal	5. 51. 15. N.	108. 33. 34.
Ternate (Punta Owest)	8. 45. 21. N.	114. 43. 19.
Tiroon (Foce Sibokou)	4. 18. 30. N.	104. 44. 22.
Tondano	1. 15. 24. N.	112. 31. 05.
Tonquil	6. 04. 00. N.	109. 17. 24.
Toolyan	6. 01. 34. N.	108. 49. 58.
Toong-Koo	5. 02. 00. N.	106. 24. 16.
Tulean	6. 01. 30. N.	108. 25. 11.
Twins (N. E. Lombok)	8. 15. 36. S.	104. 10. 48.
Unsang (Punta N. E. Bornèo)	5. 17. 17. N.	106. 44. 15.
Yloilo (Panay)	10. 48. 20. N.	110. 15. 38.
Zebù (Città)	10. 20. 07. N.	111. 22. 18.


CARTA
DELLA COSTA NORD-OVEST
DI BORNÉO
Compresa tra le punte
TANJONG API
E
TANJONG SAMPANMANGIO
dove la Propaganda Fide può stabilire Missioni
tanto per essere indipendente la maggior parte di essa
quanto per appartenere molti punti della medesima
alla Gran Brettagna
PRESENTATA
alla riferita Congregazione
DEDICATA
A SUA EMZA RMA
IL CARDINALE PREFETTO
DAL
SACERDOTE CARLO CUARTERON
L'Anno 1855
MARE DI CINA
COSTA OCCIDENTALE DI BORNÉO
DISTRETTO DI KENI BALLU
DISTRETTO DI BORNÉO PROPRIO
DISTRETTO DEI PIRATI DAJAKI
DISTRETTO DI SARAWAK
BAJA DI SEDANG
Costa molto bassa
Monte Tatau (di 1900 piedi)
Monte Lambir (1550 piedi)
Monte Mulu (8000 piedi)
Monte Silungan (1500 piedi)
Monte Rolondo
Monte Alberto Morto
Monte Kuching
Tanjong Sirik
Tanjong Dato
Tanjong Api
Tanjong Sipang
Tanjong Po
Morotabas
Paese e Fiume Sambas
SAMBAS
Labitudine Nord
Longitudine Orientale del Meridiano della Basilica di S. Pietro in Roma
Isola di Balabac
Stretto di Balabac
Balambangan
MALLOODOO
Keni Ballu (13.692 piedi)
Isola Rondinella
Scoglio Ardasier
Scoglio Gloucester
Scoglio Sud del Viper
Scoglio Reale Carlota rompe molto il mare
Scoglio Luisa molto pericoloso
Scoglio Cavallo Marino posizione incerta
Scoglio Euphrates
Scoglio Kirton
Isole Tre
Banco di Sabbia
BRUNAI
Tanjong Barram
Tanjong Balli
Isola Bassa
Naluna del Sud
Pulo Sapato
Fiume dei Pirati e Loro sortita al mare
Fiume Oseak
Fiume Batiang Lupar
Costa soggetta e tributaria all'Olanda
Stazione navale e militare, occupata dagli Inglesi 1846
Costa ceduta all'Inghilterra dal Sultano di Bulu 1763, non occupata
Isola data dallo stesso alla G. Brettagna, occupata 1774 e 1803, abbandonata 1815
Nota. Gli altri punti rappresentati in questa Carta, che sono senza colore, si considerano indipendenti governati da Sultani e Radja indigeni, che non riconoscono alcun potere né autorità europea.
PIANTA DEI SEGAY tra Bulungan e Brunai
Brunai
Passo Dayak
Bulungan
Scala di 50 miglia
0 50 100 150

Carta *di una parte dell'* **Asia** *e dell'* **Oceania** *compresa tra i 10.° gradi di latitudine Sud, e 25.° gradi di latitudine Nord, e dall'87.° grado e 30' minuti di longitudine fino all'117.° 30' all' Est del Meridiano di Roma per poter conoscere le Colonie Europee ed i punti ove si trova stabilita la Religion Cattolica in quei luoghi, con i viaggi che fece dall'Anno 1841 fino al 1849 il Capitano Don Carlo Cuarteron; presentata dal medesimo alla S.ª Congregazione di Propaganda Fide, e dedicata a* **Sua Eminenza Rma** *il* **Cardinal Prefetto** *della medesima l'Anno 1855.* Colonie Spagnuole, Colonie Inglesi, Colonie Olandesi, Colonie Portoghesi, ✝ Arcivescovato, ✝ Vescovato, ✝ Vicariato Apostolico, ✝ Prefettura Apostolica, Viaggi

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTA OPERA

Dedicatoria . . . . . pag. III

Prefazione . . . . . » V

QUADRO I. *Piano del Porto di Salibaboo nelle isole di Talaor*, colla relazione istorica del viaggio fatto colla Goletta *Lynx*; *Carta Geografica* con altre notizie relative a dette isole . » 1

QUADRO II. *Piano dell' isola di Sanguey* e sua descrizione geografico-istorica; *Carta Geografica dei Vulcani* tra le coste delle isole *Mindanao* e *Celebes*, colle notizie di vari avvenimenti. » 11

QUADRO III. *Carta Geografica del gruppo delle isole Nanuse*, e di *altre* per conoscere *i limiti delle Colonie Spagnuole e Olandesi* tra le coste di *Mindanao e Celebes*, colle notizie più interessanti di quelle isole . . . . . » 20

QUADRO IV. *Carte e Piani di parte della costa Orientale di Bornèo* tra le punte *Kanneongan* e *Tanjong Inarootang*, della baja di *Sandakan*, dell' isola di *Bahalatolis*, dello stretto tra l'isola *Tambisan*, e la penisola di *Unsang*, della *costa Occidentale di Bornèo* tra le punte *Tanjong-Api*, e *Tanjong-Sampanmangio*, e dell' isola di *Labuan*, colle relazioni istoriche ed altre notizie sui medesimi punti . . . . . » 28

QUADRO V. *Relazione del numero dei popoli, capi*, e calcolo approssimativo degli abitanti delle *isole Talaor* colle notizie avutene dagli indigeni.

QUADRO VI. *Relazione delle persone battezzate in Articulo mortis* in differenti isole negli anni 1847, 48, e 49.

QUADRO VII. *Tipo e spiegazione delle razze Douxon Dajak*, e *Idaan Dajak* indigeni della parte *Settentrionale di Bornèo*, colle notizie relative . . . . . » 46

QUADRO VIII. *Mahomed Pulalu Sultano di Sulu*, colla spiegazione della sua corte, e dettagli relativi al medesimo . . . » 66

QUADRO IX. *Tipo e spiegazione delle razze Oràng Sanguey*, e *Orang Talaor* indigeni delle isole di questi nomi, colle notizie e dettagli relativi ad essi, e la narrazione di alcuni avvenimenti, e della condotta che tengono coi bastimenti stranieri . . . . . » 90

Quadro X. *Kombea Radja di Salibaboo*, colla spiegazione de' suoi usi, e l' apologia di questo *Radja*, e di alcuni altri; relazione della condotta dei bastimenti balenieri coi loro equipaggi nell' Oceania, causa di corruzione dei costumi dei popoli selvaggi di quelle isole. . . . . pag. 107

Quadro XI. *Prospettiva e situazione geografica della città di Kuching* capitale del distretto di *Sarawak* nella *costa Occidentale di Bornèo*, coi dettagli relativi a questa città, e all' interno dell'isola; osservazioni sui trattati dell' Inghilterra coll'Olanda, e le misure prese dalle Missioni Protestanti in queste parti. » 120

Quadro XII. *Prospettiva e situazione geografica della città di Brunai* capitale del distretto di *Bornèo Proprio*, colle notizie relative a queste razze piratiche; i trattati dell' Inghilterra coi Sultani di *Brunai*, *Kuran*, *e Bulungan*; l'occupazione dell'isola di *Labuan*, ed altre notizie raccolte da varî viaggi di esplorazione. *Piano dell' isola di Labuan*, e della città di *Brunai*, colla indicazione dei punti da situarvi una *Chiesa*, e *Casa di Missioni*, ed un' *Ospedale* per gli incurabili . . . . » 137

Quadro XIII. *Prospettiva e situazione geografica della città di Sulu*, colle notizie relative alla conquista e distruzione di essa; cenni storici delle guerre sostenute con essa dagli Spagnuoli fin dalla conquista *delle Filippine;* relazione di quella popolazione e delle sue piraterie, ed altre notizie sugli schiavi Cristiani salvati, e sui risultati favorevoli di una Missione Cattolica. . . . . » 160

Quadro XIV. *Prospettiva del Porto di Salibaboo* nell' atto della distruzione della Goletta *Lynx*, colla narrazione dei motivi dell' intrapreso viaggio, e di sì violenta misura; i notabili avvenimenti occorsi nel lasso di 24 mesi, coll' indicazione della direzione sicura per entrare in detto Porto ed altri dettagli particolari. . . . . » 181

Appendice. Vocabolario Italiano, Malese, Suluano, e Tagalese. » 205

Tavola della Latitudine e Longitudine dei punti più interessanti accennati nell' Opera. . . . . » 221

Carta geografica di una parte della costa occidentale di Bornèo, ove si tratta di stabilire la prima Missione

Carta geografica di una parte dell' Asia ed Oceania, per conoscere le Colonie Europee, ed i punti ove si trova stabilita la Religione Cattolica, coi viaggi dell' Autore dall' anno 1841, al 49 in quei mari.

Pag.	Lin.	ERRATA	CORRIGE
3	19	disimpegnare	adempiere
10	12	tartaruca	tartaruga
37	16	costruirsene	costruzione
43	22	disimpegnare	eseguire
44	19	estese	stese
45	10	incivilizza	civilizza
46	16	1764	1763
»	18	dalle	delle
50	14	ha	avere
51	16	sorpassando	sorpassare
»	20	come	in circa
54	28	i Giapponesi . . . i Mangkassari	ai Giapponesi . . . ai Mangkassari
60	24	canove	canoe (e così ovunque trovasi canove)
64	1	conseguire	provvedere
66	13	ridicolamente	ridicolosamente
70	6	Capitano Generale delle Filippine	si aggiunga — in persona —
71	19	ma	poichè
76	7	per le prigioni	per le catene
81	7	con un punto sopra la immediazione	sopra un punto in vicinanza
86	17	per quella	da quelle
89	14	Bolungan	Bulungan
99	6	categorie	autorità
109	17	ma	poichè
115	23	rivoltosi	rivoltuosi
121	12	ed i costumi	e dei costumi
151	10	Nella	Nel
»	11	mossone	monsone
152	25	per le perle	perle
158	15	Murutis	Maruti
168	18	Cachile	Cachile o
183	1	Nel viaggio	Il viaggio
197	13	29	30

IMPRIMATUR

Fr. D. Buttaoni Ord. Praed. Sac. Palatii Apost. Magister.

—

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Bussi Archiep. Iconien. Vicesgerens.